

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crisi del «doroteismo» veneto per il crollo della sua strategia

(A PAGINA 4)

La ricostruzione delle tre rapine alle farmacie di Milano

(A PAGINA 4)

Provenivano da tutto il Nord Europa

Caloroso incontro tra gli emigrati e Berlinguer

BRUXELLES, 27 gennaio. Il compagno Berlinguer ha parlato questa sera, durante un intervallo dei lavori della Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale, ad un'assemblea di emigrati italiani in Belgio, nel Lussemburgo, in Olanda, nella Germania Occidentale e in Inghilterra, con un centinaio di attivisti e dirigenti delle organizzazioni del nostro partito operanti nelle difficili e dure condizioni dell'emigrazione per tenere viva, in quel grande esercito operaio formato da milioni di lavoratori costretti a cercare all'estero un impiego, non soltanto le legami affettivi con la madre patria, ma anche un interesse cosciente e una partecipazione attiva alle grandi battaglie che si sviluppano nel nostro Paese.

Venuti da Liegi, dal Limburgo, dal Borinage, da Colonia, da Francoforte, da Amsterdam, dal Lussemburgo, da Londra questi nostri compagni rappresentanti la parte più avanzata della nostra emigrazione hanno tributato al compagno Berlinguer una calorosa manifestazione di simpatia e di affetto. D'altro canto era la prima volta che un segretario generale del nostro partito si rivolgeva all'estero ad una rappresentanza così larga di lavoratori emigrati, di quei lavoratori che oggi, nell'Europa assillata da crisi monetaria, energetica, economica e politica sono in prima fila a sopportare i colpi della recessione, delle restrizioni economiche, della deflazione delle monete, di una inflazione che riduce ogni giorno di più il potere di acquisto dei salari diventando quadruplati.

Ma la riunione tenutasi nella Salle de la Madeleine, nel centro di Bruxelles, ha avuto anche un altro grande significato politico: parlando a questo attento Berlinguer ha voluto rivolgersi e parlare a tutti gli italiani emigrati, informarli della situazione italiana, parlare agli emigrati della campagna per il referendum sul divorzio, di questa battaglia decisiva per la democrazia in Italia alla quale milioni di lavoratori emigrati non mancheranno di partecipare, come sempre hanno fatto in tutte le precedenti consultazioni elettorali.

Berlinguer ha esercitato con un ampio accento alla Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa Occidentale. Voi sapete — egli ha detto — che siamo qui per questo avvenimento di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza, un avvenimento, ne siamo certi, che avrà conseguenze non trascurabili per l'averne prossimamente il rinnovo del mandato di grande importanza.

Tutta l'Europa capitalistica è scossa da una crisi profonda, mentre, e ciò non va dimenticato, nell'Europa, quella socialista, non si registrano fenomeni di crisi e questi Paesi vanno avanti a consolidare il progresso sociale e civile.

Di fronte a questa crisi, il compito dei comunisti è naturalmente quello di evitare che le sue conseguenze ricadano sulle spalle dei lavoratori e della classe operaia: per questo i comunisti combattono per la difesa del potere d'acquisto dei salari, per la difesa del posto di lavoro, per costringere i governi a scelte che rispettino gli interessi nazionali e delle masse popolari.

Il discorso di Amendola alla Conferenza comunista di Bruxelles

Il PCI: ci batteremo per la trasformazione democratica della CEE

Far entrare nelle commissioni comunitarie i rappresentanti dei sindacati, delle associazioni agricole, delle cooperative, dei movimenti giovanili; rafforzare l'autorità del Parlamento - Gli interventi di Santiago Carrillo e di Gollan - Incontro del segretario del PCI con la stampa italiana

Breznev arriva all'Avana

Comincia oggi la visita del segretario generale del PCUS Breznev a Cuba, su invito di Fidel Castro. L'arrivo è previsto fra le 15 e le 16 locali, corrispondenti alle 21-22 italiane. La stampa, la radio e la TV cubane sottolineano con grande rilievo l'avvenimento. Sono previste grandiose manifestazioni popolari in onore dell'ospite. Esponenti cubani e sovietici hanno messo in luce l'importanza dell'amicizia e della collaborazione fra i due Paesi, che la visita consolida. Ricordato e sottolineato il ruolo dell'URSS nella salvaguardia dell'indipendenza dell'isola e l'aiuto fornito nei momenti più difficili e cruciali della storia cubana nel confronto con l'imperialismo americano.

(IN ULTIMA)

DALL'INVIATO

BRUXELLES, 27 gennaio

Al ritmo di tre sedute quotidiane la conferenza dei Partiti Comunisti dell'Europa Occidentale affronta problemi di diversa complessità, approfondiva convergenze già affrontate nel corso degli incontri preparatori, discute con grande franchezza le questioni più controverse e a poco a poco precisa i contorni dell'azione che i Partiti Comunisti intendono sviluppare nell'ambito delle rispettive situazioni nazionali, per fare progredire la loro coesione, per sviluppare i rapporti con tutte le altre forze democratiche, socialiste e cattoliche, per delineare quelle che dovrebbero essere le forme e i contenuti di un socialismo che tenga conto delle tradizioni di democrazia, libertà, autonomia dei Paesi della parte occidentale dell'Europa.

Via europea al socialismo? La formula lanciata da qualcuno è certamente affascinante, ma ci sembra prematura anche se è vero che gran parte degli interventi del primo giorno hanno proprio trattato questa prospettiva socialista che è e rimane, come ha detto ieri Berlinguer, l'accompiimento storico della classe operaia dei Paesi dell'Europa capitalistica. Sarebbe tuttavia avveniristico definire per tut-

ti e in astratto una «via europea» senza tener conto delle diversità di sviluppo di istituzioni, di rapporti di forze che caratterizzano la vita di ogni paese e quindi l'attività di ogni partito comunista. Il problema, dunque, non è questo. Il problema è di vedere in che misura, su quali punti specifici, su quali problemi di fondo i partiti trovino e approfondiscano le loro convergenze senza trascurare la loro originalità e particolarità nazionali per giungere ad una comune e globale strategia europea.

In questo senso, e ciò ci sembra essenziale, «il giudizio che si può dare sin da ora sulla conferenza è positivo», ha detto Berlinguer che aveva accettato, al termine della seduta mattutina, un incontro con la stampa italiana: «si incontra una larga convergenza sui grandi obiettivi di fondo» e questo è un fatto di prima grandezza se si tiene conto che tale conferenza segna l'inizio di una collaborazione più stretta e più feconda tra i Partiti Comunisti dell'Europa Occidentale.

E — ha aggiunto il segretario generale del PCI — se vi sono differenze di punti di vista che discutano, ma che discutano in un clima di amicizia e di apertura di strada, sono esse e che certamente vi sono tra i vari partiti punti di vista differenti e pertinenti che discutano, ma che discutano in un clima di amicizia e di apertura di strada, sono esse e che certamente vi sono tra i vari partiti punti di vista differenti e pertinenti che discutano, ma che discutano in un clima di amicizia e di apertura di strada.

Amendola il segretario generale del Partito Comunista spagnolo, Santiago Carrillo, che era intervenuto ieri sera con un acuto discorso sul problema di aprire la strada al socialismo, ha detto che vi sono essere e che certamente vi sono tra i vari partiti punti di vista differenti e pertinenti che discutano, ma che discutano in un clima di amicizia e di apertura di strada.

I comunisti spagnoli sono stati per molto tempo «indifferenti e perfino ostili ad ogni idea di articolazione economica e politica dell'Europa». Oggi tuttavia essi riconoscono che «il processo di articolazione europea è iscritto nelle leggi oggettive della economia e della storia». Partendo da qui il PC spagnolo avverte la necessità di opporre all'Europa del capitale monopolistico «una Europa democratica antimonopolistica e, in definitiva, socialista. E ciò non su un terreno ideale ed astratto, ma nell'azione quotidiana, lottando per trasformare le strutture già esistenti». E tuttavia è chiaro che i comunisti spagnoli rivendicano che «i regimi fascisti, come quello che ancora sussiste in Spagna, non abbiano posto nelle istituzioni di origine araba.

Un altro problema che sta davanti ai Partiti Comunisti è di prevenire e impedire che, nel tentativo di debellare la

a. p.

SEGUE IN QUINTA

In una dichiarazione adottata all'unanimità

Riaffermata la solidarietà con i popoli dell'Indocina

BRUXELLES, 27 gennaio. La conferenza dei Partiti Comunisti dell'Europa Occidentale ha adottato oggi all'unanimità la seguente dichiarazione sul Vietnam: «In questo giorno anniversario della firma a Parigi degli accordi di cessazione della guerra e del ristabilimento della pace nel Vietnam, i Partiti Comunisti dei Paesi capitalistici d'Europa, riuniti a Bruxelles, rinnovano ai popoli d'Indocina la testimonianza della loro calorosa solidarietà.

«Un anno fa il popolo vietnamita ha sconfitto l'aggressione comunista con mezzi di una incredibile ferocia dal più potente degli imperialisti. La lotta eroica che esso ha condotto al prezzo di immensi sacrifici ha potuto appoggiarsi sull'aiuto efficace dei Paesi socialisti, la solidarietà del movimento di liberazione nazionale e delle forze operaie e democratiche dei Paesi capitalistici.

«Oggi, tuttavia, l'imperialismo americano e le autorità di Saigon tentano di avviare una nuova offensiva storica vittoriosa. Thieu, con l'appoggio del suo protettore americano, rifiuta di ristabilire la libertà democratiche e di liberare i 200.000 prigionieri. Egli si oppone alla formazione di un governo di coalizione nazionale. Egli si impegna in un vero rilancio della guerra, attaccando senza sosta le zone amministrative dal GRP. A Washington i dirigenti hanno evocato la possibilità di riprendere i bombardamenti americani. V'è in questa prospettiva una sfida alla coscienza universale e un pericolo per la pace.

«La solidarietà internazionale si impone dunque più che mai per far rispettare gli accordi conclusi per il Vietnam e il Laos. Essa non è un indifferente verso il popolo cambogiano che combatte con successo per porre fine all'intervento americano e per liberare la propria patria.

Una ripresa stabile è possibile sviluppando i consumi sociali

Presenti numerosi imprenditori a Trani al convegno provinciale barrese indetto dal PCI sulla piccola e media industria (IN QUINTA PAG.)

I cattolici di «7 novembre» confermano il «no» alla abrogazione del divorzio

«Una sconfitta delle forze anticlericali cleriche-fasciste potrebbe favorire il rinnovamento della nostra società» (IN SECONDA PAGINA)

Per usare il referendum al fine di una svolta in senso reazionario

L'estrema destra rinnova i suoi appelli oltranzisti

Fanfani intollerante verso qualsiasi critica alla sua ingerenza nei confronti dell'autonomia sindacale - Prefi si associa - Risposta del quotidiano socialista: «Di fronte alle speculazioni padronali non può mancare la replica dei sindacati» - I discorsi dei compagni Giglia Tedesco, Barca e Occhetto

ROMA, 27 gennaio. La questione del referendum sul divorzio è stata oggi pretesto e occasione per nuove traccianti prese di posizione delle forze della destra e dei fascisti, i quali hanno accentuato, attraverso un comizio del caporione missino, i contenuti che essi intendono dare alla campagna al fine di modificare in senso reazionario il quadro politico del Paese.

Al toni oltranzisti del prof. Gabriele Lombardi e del presidente dei comitati civici, Gedda, tornato in auge per questa nuova «crociata», ha fatto ieri puntualmente e significativamente riscontro il segretario del MSI nel citato discorso pronunciato a Pescara. Il caporione fascista ha detto, esplicitamente, che il referendum rappresenta una «linea di demarcazione». Tale linea, secondo il fascista, dovrebbe vedere l'unione a destra non già di coloro che sono contro il divorzio, ma di coloro che vogliono ostacolare il «compromesso storico» e il che nel linguaggio missino significa lo sforzo per realizzare un blocco reazionario volto a spezzare l'unità dei lavoratori e a far avanzare lo schieramento oltranzista. Al-

la necessità di sventare questo pericolo, con una risposta ferma e articolata» delle forze della «schiera democratica», si è riferito stamane, parlando a Bari, l'on. Di Vagno, della Direzione del PSI. «E' legittima l'impressione — ha detto Di Vagno — che i settori autorevoli della DC, che si richiamano a un'ispirazione nelle posizioni dell'on. Fanfani, vedano nel referendum l'occasione per determinare su basi di massa le condizioni per una svolta istituzionale del tutto avulsa dalle tradizioni democratiche del Paese, dai valori dell'Italia

Una smentita alcuni fatti e molti interrogativi

L'agenzia ANSA ha diramato ieri questo comunicato: «Il ministero della Difesa comunica che la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa, secondo la quale alcune caserme sarebbero state poste in stato di allarme e che in ambienti militari si sarebbero svolte altre riunioni per un esame della situazione politica, è assolutamente destituita di ogni fondamento».

Questa la dichiarazione del ministro della Difesa. Resta il fatto che le notizie da noi riportate ieri mattina, relative alla messa in stato di allarme di alcune caserme nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, ci sono giunte in forma precisa.

Inoltre un giornale romano di destra, Il Tempo, ha dato ieri notizia che nella nottata tra sabato e domenica erano state messe in atto nella capitale «eccezionali misure di vigilanza». I provvedimenti di sicurezza avevano riguardato in particolare l'area di Fiumicino, il Quirinale, i ministeri, le Camere, la Rai-TV, il giornale attribuita tali misure al preannuncio di «un'azione terroristica del jeddah».

In ambienti ufficiali della Questura di Roma veniva confermato ieri che in effetti misure speciali di sicurezza erano state messe in atto la scorsa notte, con la personale partecipazione del Questore. Direttamente interessato l'argomento di Fiumicino, il Quirinale, i ministeri, le Camere, la Rai-TV, il giornale attribuita tali misure al preannuncio di «un'azione terroristica del jeddah».

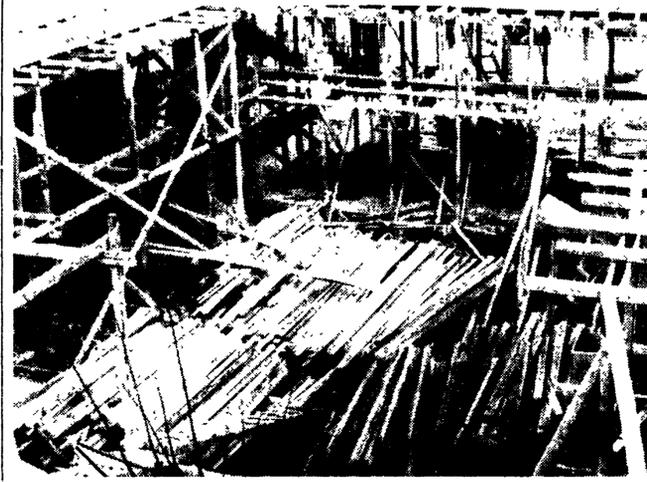
Si può parlare, in definitiva, di una netta inversione della tendenza dei giorni scorsi, quando, invece, le sospensioni promosse nell'ATAN e nelle TPN dai due pseudo sindacati di destra provocavano il fatto d'arresto del servizio.

Ennio Simoneo
SEGUE IN ULTIMA

Attentato in una chiesa?

Ad Atene sono stati feriti quattro ministri

E' crollata un'impalcatura sulla quale avevano preso posto membri del governo - Le autorità attribuiscono il fatto a un incidente, mentre voci non confermate parlano dell'esplosione di una bomba - Sarebbero stati effettuati numerosi arresti



ATENE — L'impalcatura crollata.

(Telefoto ANSA)

Quattro membri del governo greco sono rimasti oggi più o meno gravemente feriti in un incidente, che secondo voci non confermate sarebbe da attribuire ad un attentato. Il fatto è accaduto stamane durante una cerimonia nel quartiere di Ghazi, in una chiesa ove erano in corso importanti lavori di restauro. Era presente anche il Primo ministro Andreas Papandreu. I membri del governo si trovavano su un'impalcatura, quando ad un tratto un palo ha ceduto di colpo — secondo la versione fornita dalle autorità greche — travolgendo gli occupanti.

I feriti sono il ministro del Commercio, Giorgio Anastasopoulos, e il ministro dei Lavori Pubblici, Trikon Triantafyllakis, entrambi ricoverati all'ospedale traumatologico per fratture alle gambe; nonché il ministro dei Trasporti, Alessandro Tsevelas, e il direttore dell'Ufficio politico del premier (e suo parente), Gregorio Andrioutsopoulos, ricoverati all'ospedale di Atene.

Voci raccolte nella capitale ellenica attribuiscono il crollo all'esplosione d'una bomba e affermano che la polizia avrebbe già effettuato arresti.

Positiva risposta dei lavoratori all'appello dei sindacati unitari

Fallito il piano fascista per gettare Napoli nel caos

Oltre due terzi dei tranvieri ha respinto l'invito allo sciopero lanciato dalla CISNAL e da un sindacato corporativo - Cumana e Circumvesuviana hanno funzionato regolarmente - Quasi tutti al lavoro alle tranvie provinciali - Isolate alcune provocazioni missine - Oggi sciopero generale di un'ora contro l'eversione

Grandiosa manifestazione antifascista a Catania (A PAGINA 2)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 gennaio

La coscienza democratica di questa città ha ancora una volta prevalso, facendo fallire il tentativo della destra di provocare oggi una domenica di caos. La prova più significativa è decisiva per far saltare il piano di provocatori scioperi organizzato dalla CISNAL e dalla FAISACISNAL, questo sindacato aziendale di tipo corporativo operante nell'ATAN è stata fornita dai lavoratori dei trasporti, che in numero davvero rilevante hanno risposto positivamente all'appello lanciato ieri dai sindacati unitari; sicché, contrariamente a talune pessimistiche previsioni della vigilia, oltre 1.000 dei 1.500 tranvieri di turno stamattina si sono presentati al lavoro e quindi circa 250 (tram, filobus e autobus) hanno permanentemente circolato.

Ancora maggiore la percentuale delle presenze nelle tranvie provinciali dove l'85 per cento del personale viaggiante ha fatto funzionare i mezzi, mentre alle ferrovie secondarie (Cumana e Circumvesuviana) l'invito della destra allo sciopero è stato respinto totalmente. I taxi, infine, hanno svolto normalmente il loro servizio. Solo grazie a tutto ciò il limitato piano di emergenza predisposto dalla Prefettura (con l'impiego di poco più di 200 autobus privati di rinforzo alle linee pubbliche urbane e alcune migliaia di deroghe al divieto di circolazione delle auto) non ha rilevato tutta la sua inadeguatezza ed è servito in sostanza a calmare i vuoti aiutando l'afflusso e il deflusso dallo stadio per la partita Napoli-Genova, alla quale hanno assistito non meno di 50.000 spettatori.

Si può parlare, in definitiva, di una netta inversione della tendenza dei giorni scorsi, quando, invece, le sospensioni promosse nell'ATAN e nelle TPN dai due pseudo sindacati di destra provocavano il fatto d'arresto del servizio.

La Lazio brillante campione d'inverno



La Lazio è campione d'inverno, e con pieno merito. Nell'ultima giornata del girone d'andata, la squadra di Mastrelli ha sbrigato il Bologna per 4-0, grazie al contemporaneo paraggio interno della Juventus col L.R. Vicenza, ha portato a tre i punti di vantaggio. Alle spalle dei laziali, la Juve è stata raggiunta sia dal Napoli (1-0 col Genova) che dalla brillante Fiorentina, vincitrice a Genova sulla Sampdoria (2-1). Di rilievo il secondo successo consecutivo del Terzino in trasferta (sbarata a Verona), mentre Milan e Inter sono servite alla vittoria, sia pure senza convincere. Nella semifinale il quarto gol di Chiaffino all'Olimpico.

(I servizi da pag. 6 a pag. 11)

La sottoscrizione per la campagna del referendum

L'APPELLO lanciato dalla Direzione del partito comunista in un momento di questa prova al Paese...

Possente risposta alle continue violenze e provocazioni missine

Ottomila in corteo a Catania manifestano contro il fascismo

Comizio in piazza Università dove, a conclusione della manifestazione, hanno preso la parola i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e della DC...

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 27 gennaio. Con un possente corteo di circa ottomila cittadini che ha attraversato le principali vie del centro ed è affluita in piazza dell'Università per il comizio unitario...

Si dimette il segretario regionale della DC umbra

PERUGIA, 27 gennaio. Il professor Ferruccio Chiuini si è ufficialmente dimesso dalla carica di segretario regionale della Democrazia cristiana umbra...

DAL CORRISPONDENTE

zioni parlamentari del gruppo comunista alla Camera e quelle dei deputati Fagnone per il PSI e Bandiera per il PSDI...

Si dimette il segretario regionale della DC umbra

La decisione, che per la verità era stata ventilata da tempo, è stata comunicata dallo stesso Chiuini nel corso di una riunione del Comitato regionale dc.

DAL CORRISPONDENTE

mento che si esprime sulla base di questa larga unità della quale non è possibile che non debbano tenere conto quelle forze di polizia e di Magistratura che fino ad oggi hanno dato cooperazione ai teppisti e che invece hanno il dovere costituzionale e civile di abbandonare queste complicità...

L'inchiesta sulla «Rosa dei venti»

Dopo aver fatto sapere ai giudici che indagano sull'organizzazione fascista «La rosa dei venti» di essere «a disposizione della giustizia, ma continua a non farsi vivo»...

DAL CORRISPONDENTE

partito ed è di oggi inoltre la notizia che sono stati rimessi in libertà dalla Magistratura, per mancanza di indizi, i fascisti Salvatore Matteo, l'unico arrestato proprio durante il lancio di bombe Molotov contro la Federazione e Riccardo D'Angelo, arrestato subito dopo aver accettato un compagno della PGGI catanese; il ferito assieme agli altri sei compagni che avevano chiamato la polizia è stato denunciato per aver aggredito l'accettatore.

Sempre latitante il generale Nardella

Ha fatto sapere ai giudici di essere «a disposizione della giustizia, ma continua a non farsi vivo»...



Il generale Francesco Nardella.

Conclusa l'assemblea del Movimento cristiano

I cattolici di «Sette novembre» confermano il loro no all'abrogazione del divorzio

«Una sconfitta delle forze anticlericali clericofasciste — si afferma nel documento approvato — potrebbe liberare la Chiesa italiana e la stessa Gerarchia dalle forze più conservatrici che le condizionano e favorite il rinnovamento della nostra società»

DAL CORRISPONDENTE

La seconda assemblea nazionale del Movimento cristiano «7 novembre», che raccoglie oltre duemila membri, fra cui circa 700 sacerdoti, ha concluso oggi a Roma i suoi lavori con l'approvazione di un documento operativo, che esprime l'impegno per contribuire a realizzare, lasciando alle spalle posizioni spontaneistiche ed atteggiamenti estremisti, una società ed una chiesa profondamente rinnovate.

Preoccupante iniziativa denunciata in Consiglio

A Carignano civili armati affiancano i CC. Secondo un maresciallo dell'Arma una simile pratica non sarebbe inconsueta...

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 gennaio. «Chiediamo al sindaco se è a conoscenza che nel territorio del nostro Comune collaborano, con il corpo dei carabinieri, dei privati cittadini che svolgono attività commerciali o artigianali. Questi privati cittadini sono notoriamente armati e mantengono conto regolare con l'Arma dei carabinieri»...

ITALO BRAMBILLA

profondamente commosso per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dottor Vagueli e al dottor Camponogara per le amorevoli cure prestate.

I COMIZI DEL PCI SULLA SITUAZIONE POLITICA

OCCHETTO A PALERMO GIGLIA TEDESCO A SIENA

L'impegno della classe operaia per la rinascita del Mezzogiorno

PALERMO, 27 gennaio. Prendendo la parola a conclusione della conferenza provinciale degli operai comunisti palermitani, il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI della Sicilia, membro della Direzione, ha detto che i comunisti preparano la loro conferenza operaia nazionale alla vigilia di battaglie decisive per la sorte della democrazia.

I comunisti si battono per rinnovare l'istituto familiare

SIENA, 27 gennaio. Parlando oggi a Siena nel corso di una conferenza pubblica organizzata dal Comitato cittadino del nostro partito sul tema: «Referendum, divorzio, diritti di famiglia», il compagno Gigli Tedesco, del Comitato centrale del PCI, ha fatto l'altro affermazione: «Uno dei motivi ricorrenti nei discorsi di Gabriele Lombardi è che l'alternativa al matrimonio indissolubile c'è ed è costituita dalle libere unioni. Può stupire che chi si erge a difensore della famiglia finisca col sostenere che la libertà si difende non sposandosi; in realtà una visione coatta della indissolubilità reca con sé una visione autoritaria e chiusa della famiglia».

Ampio movimento contro il carovita

Domani: Sardegna ferma

Sempre domani sciopero nella provincia di Siracusa. Il 7 sarà la volta di Milano e l'8 della Campania.

Sciopero dei benzinai da lunedì sera a giovedì

ROMA, 27 gennaio. Il Comitato intersindacale nazionale benzinai della Federazione autonoma italiana benzinai hanno confermato lo sciopero nazionale dei distributori di carburante dalle ore 19,30 di domani alla mattina di giovedì prossimo.

Ampio movimento contro il carovita

Domani: Sardegna ferma

Sempre domani sciopero nella provincia di Siracusa. Il 7 sarà la volta di Milano e l'8 della Campania.

ROMA, 27 gennaio

In settimana il CIP (Comitato interministeriale prezzi) si riunirà per decidere nuovi aumenti dei prezzi di generi di largo consumo, quali la carne di maiale, l'olio di oliva e di semi, i pelati, i formaggi. E questo mentre si continua a parlare insistentemente di un nuovo aumento della benzina, e sono in atto gravi manovre speculative per portare il prezzo dello zucchero a 40 lire il chilo.

Ampio movimento contro il carovita

Domani: Sardegna ferma

Sempre domani sciopero nella provincia di Siracusa. Il 7 sarà la volta di Milano e l'8 della Campania.

ROMA, 27 gennaio

In settimana il CIP (Comitato interministeriale prezzi) si riunirà per decidere nuovi aumenti dei prezzi di generi di largo consumo, quali la carne di maiale, l'olio di oliva e di semi, i pelati, i formaggi. E questo mentre si continua a parlare insistentemente di un nuovo aumento della benzina, e sono in atto gravi manovre speculative per portare il prezzo dello zucchero a 40 lire il chilo.

nuova rivista internazionale

mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi

le vie del socialismo

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione

nel n. 12 leggete:

- Crisi energetica - verità e fandonie (di Victor Perlo, economista statunitense)
- La struttura sociale dell'Arabia Saudita (Narody Azii i Afriki)
SPAGNA
- Una lettera dei «dieci» da Carabanchel (Mundo obrero)
- Analisi dello sciopero generale in Navarra (Nuestra bandera)
CILE
- La via democratica al socialismo è sempre valida (di Santiago Carrillo)
Inoltre:
- Dal congresso nazionale del Pc del Belgio (Drapeau rouge)
- Considerazioni sulla politica della scienza in Jugoslavia (Teorija in praksa)
- I monopoli internazionali e il sistema monetario dell'occidente (Me-i-mo)
- Uno studio statistico sulla migrazione della forza-lavoro in Europa
- Articoli sul Senegal, Cipro e Argentina

Attentato dinamitardo in un cantiere dell'Agrientino

AGRIENTO, 27 gennaio. Un attentato dinamitardo in un cantiere edile è stato compiuto l'altra notte a Camastra, piccolo centro agricolo dell'Agrientino. Lo scoppio ha danneggiato parzialmente le strutture portanti dell'edificio, prossimo alla definizione. Proprietario del cantiere è Vincenzo Cangemi, di 24 anni, impiegato comunale e nipote dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, on. De Caro. Gli attentatori hanno usato dei candelotti di tritolo, posti in un tubo di reazione dello stabile. Il Cangemi, interrogato dai carabinieri, non è stato in grado di fornire notizie precise agli investigatori per individuare gli attentatori.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 5.000 Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia c. assegno bancario da indirizzare a nuova rivista internazionale, via Botteghe oscure, 4 - 00186 Roma

Quando la ricerca è un pretesto

Un ministero dello spazio?

Il governo pretende di far approvare con un espediente la creazione di strutture burocratiche la cui istituzione spetta al Parlamento

Il Senato della Repubblica è in questi giorni teatro di una bizzarra vicenda. I membri delle commissioni Istruzione e Affari esteri sono stati convocati in seduta congiunta e in via d'urgenza per approvare un disegno di legge (n. 839) presentato dal governo Andreotti il 6 febbraio dell'anno scorso per autorizzare una spesa di 50 miliardi e 750 milioni per la partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali. La proposta ha dormito negli archivi per oltre undici mesi senza che nessuno se ne ricordasse, e viene ora improvvisamente riesumata come un atto da decidere a tamburo battente (entro il primo febbraio), pena lo esclusione del nostro Paese dagli organismi internazionali, sotto forma di perdita del diritto di voto. Ma non basta. In apertura di seduta il governo, e per esso gli on. Bucalossi e Pedini, presentano una serie di emendamenti, che modificano radicalmente il vecchio testo, e si configurano come una proposta nuova, ispirata a una logica affatto diversa.

Chiarimento

In sintesi, ecco le modifiche. Agli obiettivi di ricerca precedentemente indicati si aggiungono altri 3: la collaborazione con gli USA nel programma post-Apollo (1973-1980); la costruzione di un lanciatore europeo (1975-1978); un programma di assistenza alla navigazione marittima mediante satelliti (1975-1978). Si cancella una comma che prevedeva il parere, per la parte scientifica-tecnica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La spesa viene quasi raddoppiata, portandola a 99 miliardi e 350 milioni. Infine due articoli aggiuntivi danno facoltà al ministro della Ricerca di assumere, «su richiesta nominativa», personale distaccato da amministrazioni pubbliche, nonché «esperti di provenienza fino a un totale di 70 unità. In sostanza, si prende pretesto dalla ricerca spaziale per mettere in orbita la struttura burocratica del ministero.

In realtà siamo di fronte a due questioni distinte, che non si possono così disinvoltamente confondere. Altro è il discorso sulla partecipazione alle ricerche spaziali — che va approfondito con adeguate verifiche —, altro è il discorso generale sulla politica della ricerca, che può anche approdare all'istituzione degli uffici di un particolare dicastero, ma che non può prestarsi a mezze soluzioni e a espedienti di natura burocratica.

In merito al primo punto c'è da premettere che in materia di ricerca spaziale la collaborazione internazionale è da noi comunemente ritenuta non solo utile, ma indispensabile; e non solo sul piano scientifico, ma anche su quello politico. Da parte nostra, quindi, nessuna obiezione di principio. Occorre però che tale collaborazione si sviluppi fuori da ogni pregiudiziale esclusione d'ordine ideologico, e che non venga strumentalizzata a fini che con lo sviluppo della scienza e della tecnologia non hanno nulla a che vedere. Occorre altresì che lo sforzo espresso in tale direzione sia proporzionato alle esigenze e alle possibilità reali del nostro Paese e con esse compatibile.

E qui di obiezioni ne nascono.

A Gatto e Compagnone i «Premi Napoli»

Ad Alfonso Gatto, per la poesia e a Luigi Compagnone, per la narrativa, sono stati consegnati ieri i «Premi Napoli» di cinque milioni di lire ciascuno. Il premio è stato consegnato in una cerimonia svoltasi nell'Auditorium della Rai-Tv di Napoli. Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Corte costituzionale Bonifacio e il presidente della Regione Caserta.

Il critico e saggista Geno Pampaloni, a nome della giuria, ha letto la motivazione del premio vinto da Luigi Compagnone per «Città di mare con abitanti», mentre Carlo Betocchi ha letto la relazione per il premio di poesia che Gatto ha vinto con Poesie d'amore.

no molte. Fino a quale punto si può accettare una collaborazione espressa in rapporti che è eufemistico dell'ordine subalterno? Ci si può inchinare alla superiore esperienza di altri Paesi; ma non fino al punto da accettare che gli americani pretendano, come è avvenuto, di sistemare a bordo dei vettori una quantità di apparecchiature top secret che essi soli si riservano di aprire e studiare al rientro. Desta inoltre sospetto il fatto che nell'ambito europeo la Francia si offra di concorrere col 60 per cento alle spese per il programma L III S (quello per lo studio del vettore europeo); è impossibile infatti non collegare tanta generosità con l'interesse di certi ambienti militari francesi a mettersi in grado di spedire per ogni dove le bombe atomiche di cui sono in possesso... Non si può, in altre parole, rinunciare a un chiarimento, non sulle finalità ultime di questi costosi esperimenti, che sono stati imposti (è bene ricordarlo) da un vertice di ministri, e non dal Parlamento europeo e tanto meno dai Parlamenti nazionali.

Ammissibile che si dimostri che gli obiettivi di queste ricerche sono puramente pacifici, non si può inoltre presidiare dal modo come saranno ripartiti gli effetti di ricaduta sul piano della tecnologia. Il recente passato dimostra che da esperimenti, cui l'Italia ha dato contributi ingentissimi, le commesse che ne sono derivate alle nostre industrie sono poi risultate minime. A questo punto, quindi, occorrono precise garanzie e adeguati controlli. C'è infine tutta una verifica da fare sulla compatibilità di queste spese con le risorse dedicate alla ricerca in sede nazionale. È assurdo che il nostro Paese, che è tra gli ultimi in Europa in fatto di spesa dedicata alla ricerca scientifica nazionale, sia invece tra i primissimi per mole di impegni in favore della collaborazione internazionale. È ancora più assurdo che si elargiscano questi cento miliardi alle ricerche spaziali, mentre l'Autorità Spaziale fa del contenimento della spesa pubblica la sua bandiera politica, opera tagli dell'ordine di 25 miliardi al bilancio del CNR, e si spinge fino a negare, auspici Malfatti, Bucalossi e Spadolini, un modestissimo stanziamento di 3 miliardi che noi comunisti proponemmo a suo tempo perché non fosse del tutto bloccata la ricerca scientifica nelle Università.

Naturalmente, non si può escludere a priori che le ricerche spaziali possano produrre effetti tanto benefici che valga la pena di sacrificare ad esse altre esigenze magari primarie. Ma questo deve ancora essere dimostrato: tanto più che i ripetuti fallimenti dei razzi «europei» non incoraggiano all'ottimismo.

Pertanto noi abbiamo chiesto che il Senato senta, prima di pronunciarsi definitivamente, alcuni scienziati di riconosciuta competenza, che dicano quale concreta utilità possa avere per il nostro Paese una serie di iniziative in cui alla tecnologia USA è affidata una parte così preponderante; e che indichino quanto al cosiddetto fall out industriale, quali garanzie si debbano assicurare alla ricerca spaziale industria non debba capitarne quello che è già avvenuto nel campo dell'elettronica, in cui l'Italia è ridotta a pure funzioni applicative. Sul piano politico rivendichiamo infine un controllo effettivo di tutti i programmi, che, con buona pace dei burocrati e dei tecnocrati, può essere assicurato solo dal Parlamento.

Resta l'altro punto, e cioè la creazione di strutture per il ministero per la Ricerca Scientifica. Anche qui, nessuna obiezione di principio. Siamo da tempo assertori della necessità di una radicale revisione della politica della ricerca nel nostro Paese, che organizzati un efficace coordinamento di tutte le iniziative e assicuri il più vasto sviluppo della ricerca nel suo insieme. Questa opera passa anzitutto attraverso la riforma del CNR e dei suoi organi di governo; e può passare anche attraverso la istituzione degli uffici di un ministero della ricerca, cui siano trasferiti compiti e attribuzioni oggi spettanti in materia alla Presidenza del Consiglio e ad altri ministeri. Ovvero che questo dicastero abbia alle proprie dipendenze degli strumenti di intervento necessari (noi pensiamo peraltro ad una segreteria tecnica, senza inutili appesantimenti burocratici e al di fuo-

ri di ogni potere clientelare). Ma tutto ciò deve concretarsi attraverso la via maestra indicata dall'art. 95 della Costituzione, e cioè con regolare legge istitutiva. La soluzione escogitata dall'on. Bucalossi segue invece una scorciatoia inammissibile. Non è serio pretesto di rubricare sotto la voce «ricerche spaziali» le attività che il ministro è tenuto a svolgere per la salvaguardia di Venezia, per gli interventi a Pozzuoli, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nessuno contesta al ministro il suo diritto a valersi di consulenti, ma non si può ammettere che se li procuri in questo modo.

Pericolo

Il Senato a questo proposito si è già pronunciato in senso contrario quando, discutendosi in aula (22 maggio 1973), il Dal. l'istituzione della Pubblica Amministrazione, rifiutò di accettare un emendamento tendente a istituire alle dirette dipendenze dell'uno o dell'altro ministro «uffici centrali non assimilabili alle direzioni generali». Coerentemente a questo orientamento, la Commissione Affari costituzionali ha espresso sulla scelta di Bucalossi un chiaro parere contrario, non potendosi incidentalmente stabilire una disciplina siffatta al di fuori di un contesto organico di riordinamento dei ministeri.

Ci opporremo quindi a questo disegno di legge, a meno che non venga profondamente modificato, per ragioni di merito e di metodo; intendendo salvaguardare, da una parte, l'interesse del nostro Paese a una collaborazione internazionale non subalterna; e, dall'altra, il corretto funzionamento degli istituti democratici, che non debbano essere umiliati a espedienti e a improvvisazioni con pericolose implicazioni sul piano pratico. Non valgono qui ragioni di urgenza: nessuno può credere seriamente che l'Italia, rischi di essere estromessa dagli organismi internazionali su Bucalossi non può scegliere subito i suoi 70 collaboratori. È una questione, oltretutto, di buon senso e di costume politico.

Giorgio Piovano

IERI SERA ALLA SCALA L'OPERA DI WILDE-STAUB

Salomé in stile «liberty»

Una rilettura critica corrispondente alla rinnovata attenzione con la quale si guardano attualmente i fenomeni del decadentismo europeo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900

MILANO, 27 gennaio. Dopo la Salomé scaglionata, sensuale e importata sette anni or sono dall'Opera di Monaco, ecco ora, alla Scala, di nuovo, la Salomé, questa volta in stile liberty: fiori, gioielli e molli volute nelle scene di Jürgen Rose, limpide e asprigine chiarissime nella concertazione di Zubin Mehta. Nella tagliente interpretazione di Gwyneth Jones. Una rilettura ricca di intelligenza e corrispondente alla rinnovata attenzione con cui ai nostri giorni si guardano i fenomeni del decadentismo europeo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

È questa un'epoca turbata in cui maturano diversi fermenti. Nel 1890, quando l'inglese Oscar Wilde scrive, in francese, la propria Salomé per Sarah Bernhardt, siamo al crocevia tra l'ultimo romanticismo, la nuova razionalità scientifica e la rivolta contro i tabù del secolo moderno. Wilde, condannato da un tribunale inglese per omosessualità, è egli stesso un simbolo della battaglia del costume. Battaglia combattuta all'interno della buona società, ma che si estende presto a quella di Flaubert, Töche e ai successori caricare il testo di angosciosi significati. In effetti, quando il nome di questo titolo, Piccola scena di Salomé, si legge sul programma di un'opera di Drexler, lo scandalo della Salomé, potenza della musica di Strauss, l'epoca è profondamente mutata. In una quindicina di anni, sia il mondo politico che quello artistico sono entrati in crisi. Mentre in Africa e nei Balcani le nazionalità europee si accapigliano, anche sul fronte del costume la ribellione si carica di quei sin-



Una scena dell'opera di Oscar Wilde e Richard Strauss rappresentata ieri sera alla Scala.

nella violenza espressionista. La crisi nelle istituzioni e nell'arte progredisce assieme. D'Annunzio mette in scena La figlia di Jorio, Skriabin e Schoenberg iniziano la dissoluzione della tonalità. Piccola scena di Salomé è una sorta di sintesi puntuale. Sull'estetismo poetico di Oscar Wilde si posano le diverse stratificazioni del pensiero europeo interpretato in chiave tedesca. La purezza della curva liberty, appena sfumata nei Pelléas di Claude Debussy, viene sovvertita da Strauss di eredità wagneriana. La voluttà di morte ribollente nel Tristan, il misticismo

morbidico del Parsifal riappaiono potenzialità e corrotti in Salomé e in Jokanaan. La vergine cionda che, in cambio della danza, ottiene la testa del profeta, si trasforma in una figura prediletta della morte voluttuosa. Al pari di Isotta e di Brunilde, Salomé proclama, in un immenso monologo finale, la sua filosofia amorosa: non più quella romantica e ottimista della redenzione spirituale o universale, ma al contrario la filosofia dell'annientamento sotto il peso della corruzione. La morte non apre la strada a un mondo nuovo, ma si abbatte — come gli scudi dei soldati che schiacciano la povera eroina — su un'epoca ormai entrata nell'estremo di sfacimento.

Da qui la facile tentazione per gli interpreti di vedere il lavoro cominciando dalla conclusione, in una prospettiva esaltata e disperata, eludendo sotto il turgoire le altre componenti. L'edizione scaligera non segue questo indirizzo. L'ambientazione liberty, nelle scene e nei costumi di Jürgen Rose, nell'abbondanza di fregi, di armoniose curve floreali, ci riconduce al mondo pittorico creato da Beardsley per la tragedia di Wilde; un liberty in cui la preziosità delle suppellettili e nelle vesti si sposa alla razionalità dell'impianto offrendo una cornice funzionale alla regia stilisticamente adeguata di Boleslav Barlog.

In questo quadro si muove, come dicevamo all'inizio,

l'interpretazione di Zubin Mehta diretta a mettere in luce l'intera evoluzione del lavoro: dalla prima scena svolta in un lunare tessuto sonoro, all'ultima in cui l'orchestra precipita torrentizia sull'altipiano delirante della protagonista; una ridistribuzione di pesi e di spessori fonici che restituisce all'opera l'ambivalenza tra due epoche progressivamente confluenti una nell'altra.

A una simile concezione si adatta assai bene l'arte di Gwyneth Jones, una Salomé diversa dall'usuale. Non così tragicamente torbida come la grande Brigit Nilsson, ma piuttosto chiara di timbro e più tagliente che corposa: ciò le consente di rappresentare nel modo migliore le due facce del personaggio: la vergine viziosa all'inizio e la tragica eroina nel finale. (Oltre al tenaggio di una bella figura minuta e di una abilità scenica fuor del comune, come si vede nella famosa Danza dei Sette Veli).

Accanto a lei Siegmund Nimsgern disegna un Jokanaan superbo per voce e prestanza, unendo la magnificenza del suono al rigore tragico del profeta. Più modesto, purtroppo, almeno in volume, l'Erode di Hans Hopf logorato da una lunga carriera. Grace Hoffman realizza una robusta Erodiade ed Hermann Winkler un gradoleo Narraboth, mentre un valido gruppo di comprimari italiani si distribuisce: le non facili, le cosiddette minori: Elena Zilio (paggio), Giacomotti e Piantoglia (nazareni), Forzano, Manponetti, Romani, Ceroni e Bergamonti (cinque giudei), Mergatotti, Forti, Novelli e Reszadore.

Vivo, quindi, il successo che ha premiato direttore, interpreti e l'orchestra ormai impegnata con numerosissime chiamate che hanno prolungato festosamente una serata breve quanto intensa.

Rubens Tedeschi

Trent'anni fa la città infrangeva l'assedio dei nazisti

LENINGRADO NON DIMENTICA

Novecento giorni vissuti nella morsa del fuoco tedesco: 600.000 vittime delle bombe, della fame, del freddo, delle malattie - Una resistenza che nell'eroismo quotidiano un popolo e combattenti - La «strada della vita» sulla distesa del Ladoga ghiacciato - Quando la radio annunciò che il nemico era costretto alla fuga

DALLA REDAZIONE

LENINGRADO, gennaio

Fasce e fasce di fiori rossi, gettati per terra, sulla distesa del cimitero di Piskarevskij, dove nelle fosse comuni riposano oltre 600 mila sovietici morti nei tremendi 900 giorni dell'assedio nazista. Il silenzio, nella spianata battuta dal vento che soffiava dal golfo di Finlandia, è rotto ogni tanto dalle sinfonie di Scioptakovic che risuonano diffuse dagli altoparlanti. Ma il pretesto di rubricare sotto la voce «ricerche spaziali» le attività che il ministro è tenuto a svolgere per la salvaguardia di Venezia, per gli interventi a Pozzuoli, per lo sviluppo del Mezzogiorno. Nessuno contesta al ministro il suo diritto a valersi di consulenti, ma non si può ammettere che se li procuri in questo modo.

La frase è il primo verso della epigrafe dettata dalla poetessa Olga Bergholtz: «Qui giace la gente di Leningrado: cittadini, uomini, donne, bambini e con loro i soldati dell'Armata Rossa che con tutta la loro vita hanno difeso la vittoria della patria rivoluzionaria. Non si possono elencare i nomi dei valorosi che riposano sotto il granito eterno. Ma ogni tanto questa pietra non nessuno dimentichi. Nessuno sia dimenticato».

E Leningrado non dimentica. Ma oggi la città è in festa. Lo ricordano le bandiere rosse appese ai balconi; gli striscioni che abbelliscono i viali, la magnifica Prospettiva Nevskaja e il lungofiume, i pennoni innalzati sui ponti e sulle navi all'ancora. Lo ricorda anche quella grande bandiera rossa che un marinaio ha da poco issato sul tetto del teatro dell'Aurora. Sui muri sono apparsi dei manifesti. C'è lutto e commozione, ma c'è anche festa. C'è l'orgoglio della vittoria, l'orgoglio di aver superato la tragica prova.

Viktor Gnedin ha 60 anni. Era giovane nei giorni dell'assedio. In quel tempo dell'URSS se l'è conquistata come carista, battendosi con i suoi «tank» contro gli invasori. «È stata dura», dice, «e chi non vi ha partecipato non potrà mai immaginarlo fino in fondo, anche leggendo tanti libri e ascoltando tanti racconti. Chi ha vissuto i novecento giorni non potrà mai riuscire a descriverne completamente che cosa ha vissuto. Avevamo un milione di nemici alle porte, eravamo senza viveri, eppure, a poco a poco, abbiamo superato la prova. Ad ovest le nostre armate si scontravano con la barriera del Baltico bloccata dalle flotte finlandesi e tedesche; a sud c'erano le armate naziste che avevano guadagnato terreno fino a 14 chilometri dal centro della città e appena a sei chilometri



Leningrado, 1941-1942: le donne costruiscono fortificazioni nelle vie della città assediata dai nazisti.

dalla fabbrica di Kirov. Ad est il lago Ladoga dove, per fortuna, si era aperta la strada della vita, quella sottile lastra di ghiaccio che permetteva ai camion di passare e portare rifornimenti ed aiuti. Ma ogni tanto sul percorso si spalancavano delle voragini. Il ghiaccio cedeva. Dal cielo la Luftwaffe bombardava senza sosta. In città eravamo a 30 gradi sotto zero, senza riscaldamento, senza gas, senza carbone. La fame mieteva vittime al pari delle cannonate: il pane, quando c'era, era razionato ed era fatto con la cellulosa, con i frangiti di legno, con la crusca d'albero».

L'assedio — prosegue Viktor Gnedin — iniziò praticamente il 9 settembre 1941. A Leningrado, comunque, eravamo già pronti e avevamo risposto con grande entusiasmo all'appello del presidium del Soviet supremo che il 22 giugno aveva proclamato lo stato di guerra. Nei quartieri, nelle case, nelle fabbriche avevamo organizzato immediatamente dei gruppi di civili che

avevano il compito di affiancare l'esercito nell'opera di difesa. Noi del Komсомол fummo tra i primi a costituire le milizie popolari. C'erano scene sconvolgenti che si svolgevano nelle sedi dove si accettavano i volontari: venivano intere famiglie a chiedere le armi, a mettersi a disposizione delle squadre di lavoro. La città, nel giro di poco tempo, fu interamente mobilitata e si formarono numerose squadre della milizia che avevano quartieri generali autonomi e sezioni politiche».

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della «Eletrosila», dagli studenti e dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della «Eletrosila», dagli studenti e dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della «Eletrosila», dagli studenti e dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della «Eletrosila», dagli studenti e dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

Il piano di difesa si andava così dispiegando. Intanto sorgevano apposite formazioni di direzione politica, i comandi militari avviarono la mobilitazione delle varie organizzazioni per giungere alla costituzione, su basi cittadine, di 15 divisioni. Tre furono subito costituite nei quartieri principali: la prima, delle zone Kirov e Derginskij, comprendeva gli operai della fabbrica Kirov, i portuali, gli studenti dell'istituto di meccanica agricola, dell'istituto pedagogico Krupskaja, dell'istituto del teatro; gli artisti del piccolo teatro dell'opera, del teatro dei ragazzi, dell'istituto musicale «Mussorgskij». La seconda sorsero nei quartieri Mosca e Lenin e fu composta dagli operai della «Eletrosila», dagli studenti e dai professori dell'istituto veterinario e dell'istituto dell'industria frigorifera; la terza divisione, costituita dai veterani dei quartieri Frunze e Vyborg, fu composta da impiegati, studenti e maestri.

«sterminatori» e di «tiratori scelti». Fiodor Diaconko era uno dei loro ed è stato decorato dell'ordine di eroe dell'URSS per avere contribuito alla vittoria. «Prima della guerra — dice — facevo il colosso e, contemporaneamente, studiavo. Così entravo nella fabbrica Kirov con il titolo di ingegnere. Poi venne la guerra e il mio lavoro si trasferì al fronte. Ero tiratore scelto». Diaconko nei giorni dell'assedio ha eliminato 425 nazisti.

Il 15 luglio — racconta — erano già costituiti 17 battaglioni di sterminatori, per un totale di 17.167 cittadini che si addestravano sia per la guerriglia urbana che nell'uso delle prime bottiglie Molotov. Oltre a questo tipo di mobilitazione c'erano altri uomini impegnati nell'opera di mimetizzazione della città e della salvaguardia delle opere d'arte.

L'assedio intanto si stringeva sempre più. Fu così che oltre mezzo milione di persone furono destinate ai lavori di difesa della città. Ormai non c'era tempo per fare distinzioni tra giovani e vecchi. Gli scolari, sotto la direzione dei maestri, si impegnarono per sgomberare le strade e sistemare i cavalli di Frisia; i professori dell'università e degli istituti tecnici si occuparono della costruzione delle barricate nelle piazze e nelle strade. In breve tempo furono attrezzati 700 chilometri di linea anticarro, decine e decine di chilometri di trincee a cielo aperto, sbarramenti di filo spinato e fortificazioni in muratura. Le donne o lavoravano in fabbrica o erano impegnate nelle attività paramilitari. Mentre la città si andava rinchiodando in se stessa, il 4 settembre fu decisa l'evacuazione di un terzo della popolazione. Ma ormai il cerchio nazista si stava saldando: il nemico era alle porte.

L'8 settembre 1941 cominciò la tragedia di Leningrado. Le armate tedesche cominciarono la loro pressione e l'artiglieria iniziò a bombardare la città. «Quel giorno — dice Viktor Gnedin — contavamo 12.000 bombe incendiarie lanciate dalla Luftwaffe. Poi i bombardamenti si fecero sempre più intensi. In un periodo di un mese caddero 5.364 grosse bombe, in ottobre 7.450, a novembre 11.230. Il calcolo, poi, non fu più possibile». «I giorni che seguirono furono tremendi e il fronte dell'assedio si stabilizzò perché l'obiettivo hitleriano era di spremere la città, di renderla impotente».

La fame era alleata dei nazisti. Dalla strada della vita, che passava per il Ladoga ghiacciato, affluivano intanto i primi rifornimenti. «Ricordo bene quel giorno — dice Gnedin — quando giunse la prima colonna di 60 camion. Erano i nostri bravi compagni erano riusciti a trovare una strada nella distesa di ghiaccio: superando più volte la difficoltà, erano scampati al tiro nemico e la strada della vita era stata aperta. Ma per ogni camion che arrivava ce n'era un altro che finiva tra le acque del lago».

Intanto in città si moriva. «Ricordo i miei tankisti — dice Gnedin — che restavano assiderati accanto al carro: a volte li vedevo scendere dalla torretta e piombare a terra stecchiti».

Mancavano tutto. Mancavano il pane e il carbone, mancava

l'acqua. I carri passavano per le strade a raccogliere i morti. C'era pericolo delle epidemie. La città era un disastro: palazzi sventrati, strade sconvolte, macerie e morti ovunque. Fu stabilita una mobilitazione generale per ripulire i quartieri e rendere agibile le strade. Ma la fame continuava a mietere vittime. I panifici preparavano il pane con la farina di cellulosa; il brodo si cucinava facendo bollire dell'acqua con pezzi di cuoio e il grasso delle macchine serviva per fare salsicce.

Per superare altre difficoltà causate anche dai sempre crescenti pericoli di epidemie fu deciso di tentare una nuova evacuazione della popolazione. Il 6 dicembre 1941, nonostante le difficoltà, iniziò il trasporto dei civili attraverso il Ladoga. Intanto l'inverno continuava a mietere vittime. Poi la primavera sollevò, in un certo senso, le sorti della città. «La primavera — ricorda Gnedin — ripulimmo le strade e seppellimmo nelle grandi fosse comuni i cadaveri trovati sotto la neve. I trasporti cominciarono a funzionare di nuovo. Si arrivò al secondo inverno, ma questa volta con una lieve situazione di ripresa. Ci si avviava, nonostante tutto, alla rottura dell'assedio. «Dovevamo spezzare — dice Diaconko — il corridoio di Schlussemburg che permetteva ai tedeschi di controllare la situazione. Fu così che preparammo una grande concentrazione di forze».

All'alba del 12 gennaio 1943 scattò l'operazione che si protrasse per mesi e mesi. La morsa tedesca cominciò a frantumarsi e Leningrado riprese i collegamenti con il Paese. Nell'ottobre del '43 iniziò la preparazione dell'offensiva definitiva.

Lo ricorda uno dei maggiori comandanti in quel periodo, il maresciallo Alexandr Vassiljevski, due volte eroe dell'URSS, e il 15 gennaio del 1944, alle 9, 2.300 pezzi di artiglieria e mortai, circa 100 Katusica aprirono il fuoco contro la linea nemica lunga 17 chilometri. Nel corso di 100 minuti le artiglierie della 42ª Armata e della Flotta del Baltico distrussero le fortificazioni nazi-fasciste. «Gli abitanti di Leningrado — dice Diaconko — furono svegliati ancora una volta dal rombo del cannone, corsero per le strade, ma si accorsero che questa volta i colpi non cadevano in città. Sono i nostri, urò la gente, mentre dalle foreste della regione di Leningrado si crepitò dei mitragliatori si univa il grido dei nostri partigiani». I tedeschi iniziavano la loro fuga. Era il 27 gennaio 1944: la radio annunciò che il nemico era costretto alla fuga.

Il maresciallo Gorovov si rivolgeva alla cittadinanza con un appello diffuso dagli altoparlanti che fino a poco prima erano serviti per le comunicazioni degli allarmi aerei: «Cittadini di Leningrado! Coraggiosi e stolti leningradesi! Insieme con le truppe del fronte di Leningrado voi avete difeso la nostra città. Con il vostro eroico lavoro e con una resistenza d'acciaio superando tutte le difficoltà e le sofferenze dell'assedio, avete temprato le armi contro il nemico dando tutte le vostre forze alla causa della vittoria».

Mancavano tutto. Mancavano il pane e il carbone, mancava

Carlo Benedetti

Al di là dello scontro tra Rumor e Bisaglia

In crisi il «doroteismo» veneto per il crollo della sua strategia

Il Congresso regionale, rinvio per mesi, si è concluso sanzionando l'immobilismo - Il fallimento della politica delle autostrade - Va maturando la coscienza della necessità di uno sviluppo economico e sociale diverso dal passato

VICENZA, 27 gennaio. E' già cominciato il crepuscolo del «doroteo»? A Vicenza, patria dell'on. Rumor e (finora) incontrastata roccaforte della corrente di maggioranza relativa della DC, si dà non senza amarezza una risposta affermativa...

Il PCI propone La DC balbetta. Non v'è più nessuno ormai il quale non si renda conto che non è con le infrastrutture, con la politica autostradale, che può rilanciare lo sviluppo economico e sociale del Veneto. Eppure i dorotei insistono ciecamente su questa linea, incapaci di cambiare cavallo...

La ricostruzione delle tre rapine a farmacie nella notte tra sabato e domenica

Un'esclamazione di stizza è costata la vita al farmacista di Milano

Il sanguinoso episodio in corso Genova, vittima il dott. Foà - Sembra che il mortale proiettile lo abbia colpito di rimbalzo - I precedenti «colpi» (meno di 200 mila lire) messi a segno nelle farmacie Bracco di via Boccaccio e Oppezzo di piazza Ghirlandato - Un comunicato dell'ordine dei farmacisti



MILANO - La farmacia S. Agostino all'interno della quale è stato ucciso, nella notte tra sabato e domenica, il farmacista dott. Foà, che aveva tentato di resistere ad una rapina. (Foto De Bellis)

MILANO, 27 gennaio. Nessun risultato concreto, fino a questa sera, hanno avuto le indagini per identificare i due rapinatori che la notte scorsa, come abbiamo riferito nella nostra ultima edizione, hanno ucciso barbaramente con un colpo di pistola esplosiva quasi a bruciapelo, il farmacista dottor Edoardo Foà...



MILANO - Il dott. Edoardo Foà, ucciso da un rapinatore nella sua farmacia di Porta Genova.

L'assalto alla farmacia di corso Genova è stato l'ultimo di una serie di rapine avvenute in questi giorni. La prima era avvenuta nella farmacia Bracco di via Boccaccio 26, vittima la dottoressa Raffaella D'Amato e il cassiere Giuseppe Aiatre che erano di turno e che hanno dovuto consegnare circa 120 mila lire, mentre servivano il cliente Massimo Comiolo; la seconda un quarto d'ora dopo, nella farmacia di piazza Ghirlandato, dove il dottor Mauro Oppezzo aveva dovuto consegnare le 60 mila lire che erano in cassa...

Tutto fermo fino a dopo le elezioni

Il congresso l'ha vinto, avendo conquistato trentadue posti su sessanta nel nuovo comitato regionale. Eppure questa vittoria è stata pagata al prezzo della paralisi. Tutto fermo. Non si sceglie il segretario. Non si decide il partito su scala regionale...

Era di leva al 114° Fanteria di Tricesimo (Udine)

Un altro militare morto dopo la 3ª vaccinazione

Aveva chiesto di esserne esonerato, accusando un persistente malessere - Ma i sanitari lo avevano obbligato a sottoporsi all'iniezione - Il suo stato si è immediatamente aggravato - Il giovane è deceduto all'ospedale civile del capoluogo - Disposta l'autopsia

DAL CORRISPONDENTE UDINE, 27 gennaio. A distanza di pochi giorni dal precedente luttuoso caso, un altro militare in servizio di leva nel Friuli è morto in circostanze che rinnovano le preoccupanti interrogativi sulle condizioni del servizio sanitario all'interno delle nostre caserme. Giuseppe Capusso, 21 anni, da Fratta Maggiore in provincia di Napoli, in forza al 114° Fanteria Mantova con sede a Tricesimo e in attesa di congedo, era stato chiamato a sottoporsi alla terza iniezione di vaccino Tabet, ma accusando un forte malessere, aveva chiesto di essere per il momento esonerato dal farlo...

Delitto davanti a un bar a Piossasco (Torino)

Stanco d'esser deriso uccide il compaesano

Erano amici d'infanzia - L'omicida, catturato nel presì, confessa d'aver agito in stato d'ebbrezza alcolica - Ha esplosi sei colpi, tre dei quali sono andati a segno

DALLA REDAZIONE TORINO, 27 gennaio. Tragica sparatoria, ieri sera, di fronte a un bar di Piossasco, un piccolo centro a sud-ovest di Torino. In seguito ad un violento litigio, un uomo è stato ucciso, crivellato da tre colpi di pistola, sparati a bruciapelo da un suo conoscente. L'omicida si è dato quindi alla fuga, rifugiandosi in un portone nei pressi del luogo dove è avvenuto il delitto. Poco dopo, però, si è consegnato senza opporre resistenza ai carabinieri, ai quali, piangendo, ha confessato di aver ucciso l'amico perché da tempo lo tormentava con insulti e minacce...

I due sono usciti dal bar litigando aspramente. Una volta in strada, l'incarboni, ormai esasperato, ha estratto da una tasca una pistola calibro 7,65 espandendo contro l'ex amico d'infanzia i sei colpi contenuti nel caricatore. Il Bellia, raggiunto da tre proiettili, è deceduto. L'assassino è stato arrestato. Ora si trova in una camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Orbassano. Domani verrà trasferito alle «Nuove», per essere interrogato dal magistrato. Dovrà rispondere di omicidio volontario.

La sollevazione della «Bononiana»

Oggi questa linea è in crisi. Già la nascita dell'istituto regionale apriva un elemento di contraddizione. Una valida politica regionale presuppone l'esigenza di una visione organica, unificante, chiaramente inconciliabile con la tradizione «dorotea» degli incentivi, delle contrapposizioni campanilistiche, dei contributi fatti arrivare di qua e di là grazie alle intercessioni di qualche santo protettore a Roma. La situazione economica e sociale, l'attuale gravissima crisi del meccanismo di sviluppo che ha presieduto alle trasformazioni verificatesi nel

CINQUE SORELLE CARBONIZATE IN CASA IN CANADA

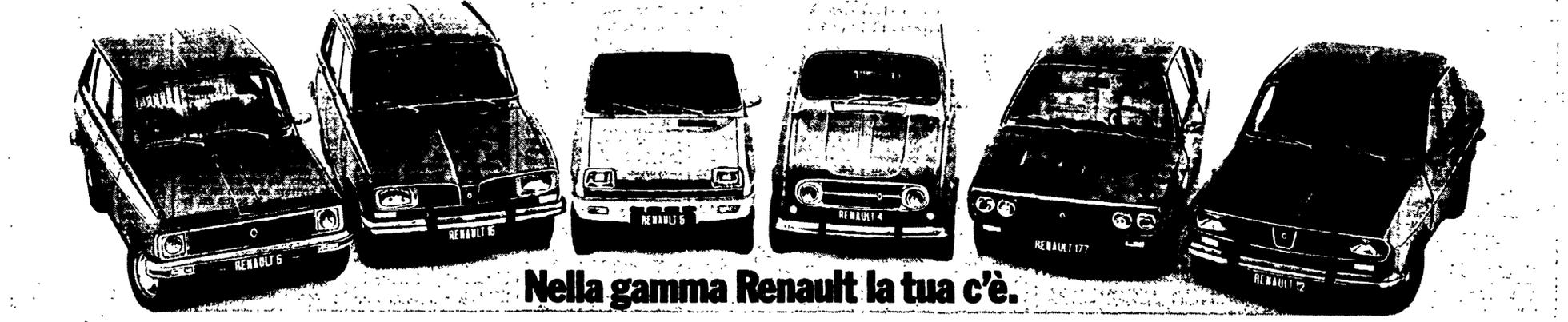
ONEIDA (Canada), 27 gennaio. Un incendio ha distrutto una casa di legno a due piani in una riserva indiana presso Oneida, nella provincia canadese dell'Ontario, causando la morte di cinque ragazze. I cadaveri sono irriconoscibili, ma si ritiene che si tratti di cinque sorelle dei 7 ai 17 anni che vivevano nella casa.

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi.

Renault da sempre.

Renault ci ha pensato 75 anni fa. Quando ha costruito la sua prima auto. Questo principio è oggi più che mai valido per tutta la gamma Renault. Dall'utilitaria alla berlina di lusso, alla sportiva. Scegli con fiducia "la tua": sono tutte studiate per farti consumare la minima quantità di carburante e lubrificanti. Con un motore garantito a "lunga vita" senza bisogno di costose spese di manutenzione. Se Renault è la marca estera più venduta in Italia, lo deve anche alla sua proverbiale economia.

Form for Renault contact information including name, address, city, and C.A.P. code.



Nella gamma Renault la tua c'è.

In un'atmosfera di calorosa partecipazione

A Bruxelles l'incontro degli emigrati con il segretario generale del PCI

DALLA PRIMA nei momenti più difficili come quello che oggi sta attraversando l'Italia, un momento che richiede appunto la intensificazione di questa partecipazione di tutti gli emigrati del nostro Paese.

la stabilità della famiglia e nei momenti più difficili come quello che oggi sta attraversando l'Italia, un momento che richiede appunto la intensificazione di questa partecipazione di tutti gli emigrati del nostro Paese.

possibile attentato; oppure la situazione tendere a scivolare a destra, verso un decadimento delle istituzioni democratiche.

A Ginevra il 17 febbraio l'assemblea unitaria della emigrazione italiana.

Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale».

Barca a Trani Una ripresa stabile possibile sviluppando i consumi sociali.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti.

Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia.

Per una Comunità europea rinnovata, democratica, aperta a Est e al Terzo Mondo

L'intervento del compagno Amendola alla conferenza comunista di Bruxelles

DALLA PRIMA crisi, i governi capitalisti aggravano in senso repressivo e reazionario le situazioni interne.

la trasformazione democratica dell'organizzazione.

guer, come abbiamo detto all'inizio, parlando dei punti di vista differenti emersi sin dalla prima giornata.

Bergamo Ragazza e CC assaliti e azzannati da 3 cani lupo.

Padre uccide i quattro figli, ferisce la moglie, un vicino e tenta di sopprimerli.

Alle telefonate di condoglianze risponde... lo stesso defunto.

Situazione meteorologica.

TELERADIO radio TV nazionale radio.

Alle telefonate di condoglianze risponde... lo stesso defunto. CATANIA, 27 gennaio. I carabinieri di Catania stanno svolgendo indagini per identificare la persona che, secondo i fatti documentati, ha fatto pubblicare su un quotidiano locale una necrologia falsa.

Padre uccide i quattro figli, ferisce la moglie, un vicino e tenta di sopprimerli. REIMS, 27 gennaio. A Reims un operaio disoccupato, Jacques Evrard, di 25 anni, ha ucciso a revolvera i suoi quattro figli, di età compresa fra i cinque mesi ed i sette anni, ha ferito la propria moglie ed in vicino che tentavano di fermarlo e si è quindi sparato un colpo alla testa ferendosi gravemente.

Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale». MADRID, 27 gennaio. Tre operai dell'azienda «Astano» di Ferrol del Caudillo, dove sono in corso varie agitazioni di carattere sindacale, sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenenza ad «associazione illegale».

Barca a Trani. DI MITA, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinitamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sul consumatore.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti. BERGAMO, 27 gennaio. Sono tre ragazzi di 14 anni, due studenti e un apprendista operaio, coloro che hanno messo in allarme la scorsa notte carabinieri e polizia nella zona di Albino, preannunciando con un cassetto telefonato sia al «113» che alle bombe sarebbero appioppate in due stabilimenti del paese.

Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia. MILANO, 27 gennaio. Aggredita in casa mentre era sola con la figlioletta di tre anni, una donna è stata costretta questa mattina a consegnare a due rapinatori le 50 mila lire che aveva in un cassetto e destinate al pagamento dell'affitto.

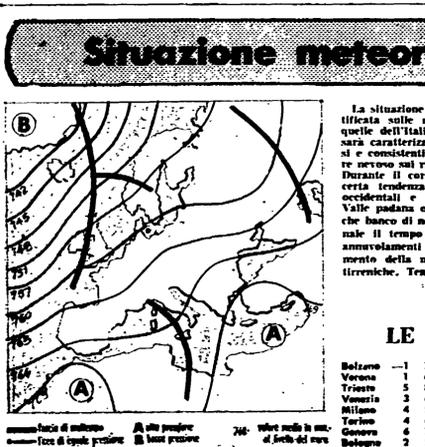


Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Verona, Trieste, Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Pisa, Ancona, Pescara, L'Aquila, Bari, Napoli, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Cagliari.

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti. In casa del primo (arrestato soltanto per questioni di droga) è stato trovato un documento d'identità del secondo, chiaramente implicato nel sequestro.

Novi elementi sul rapimento di Paul Getty. Dornani mattina Paul Getty terzo, il figlio di Getty, è stato rapinato da un gruppo di uomini che si presume siano stati affiliati a un gruppo di estrema destra.

Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale». MADRID, 27 gennaio. Tre operai dell'azienda «Astano» di Ferrol del Caudillo, dove sono in corso varie agitazioni di carattere sindacale, sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenenza ad «associazione illegale».

Barca a Trani. DI MITA, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinitamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sul consumatore.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti. BERGAMO, 27 gennaio. Sono tre ragazzi di 14 anni, due studenti e un apprendista operaio, coloro che hanno messo in allarme la scorsa notte carabinieri e polizia nella zona di Albino, preannunciando con un cassetto telefonato sia al «113» che alle bombe sarebbero appioppate in due stabilimenti del paese.

Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia. MILANO, 27 gennaio. Aggredita in casa mentre era sola con la figlioletta di tre anni, una donna è stata costretta questa mattina a consegnare a due rapinatori le 50 mila lire che aveva in un cassetto e destinate al pagamento dell'affitto.

Aldo Tortorella Direttore. Luca Pavolini Condirettore. Direzione, redazione e amministrazione: Milano, viale F. Testi, 75. Tel. 02/20100. CAP 20100. Abbonamento annuo L. 28.700, semestrale L. 14.350, trimestrale L. 7.175. ESTERO: Italia L. 38.700, semestrale L. 19.350, trimestrale L. 9.675. PUBBLICITÀ: Conoscenza S.p.A. - Milano, via Manzoni, 37. CAP 20121. Tel. 02/20100. Pagine gialle: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Corrispondenti: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/28785 - Spedite in abbonamento postale.

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti. In casa del primo (arrestato soltanto per questioni di droga) è stato trovato un documento d'identità del secondo, chiaramente implicato nel sequestro.

Novi elementi sul rapimento di Paul Getty. Dornani mattina Paul Getty terzo, il figlio di Getty, è stato rapinato da un gruppo di uomini che si presume siano stati affiliati a un gruppo di estrema destra.

Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale». MADRID, 27 gennaio. Tre operai dell'azienda «Astano» di Ferrol del Caudillo, dove sono in corso varie agitazioni di carattere sindacale, sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenenza ad «associazione illegale».

Barca a Trani. DI MITA, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinitamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sul consumatore.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti. BERGAMO, 27 gennaio. Sono tre ragazzi di 14 anni, due studenti e un apprendista operaio, coloro che hanno messo in allarme la scorsa notte carabinieri e polizia nella zona di Albino, preannunciando con un cassetto telefonato sia al «113» che alle bombe sarebbero appioppate in due stabilimenti del paese.

Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia. MILANO, 27 gennaio. Aggredita in casa mentre era sola con la figlioletta di tre anni, una donna è stata costretta questa mattina a consegnare a due rapinatori le 50 mila lire che aveva in un cassetto e destinate al pagamento dell'affitto.

TELERADIO radio TV nazionale radio. Primo programma. Seconda trasmissione. Terzo programma.

Stabilito un nesso Lamanna-Mammoliti. In casa del primo (arrestato soltanto per questioni di droga) è stato trovato un documento d'identità del secondo, chiaramente implicato nel sequestro.

Novi elementi sul rapimento di Paul Getty. Dornani mattina Paul Getty terzo, il figlio di Getty, è stato rapinato da un gruppo di uomini che si presume siano stati affiliati a un gruppo di estrema destra.

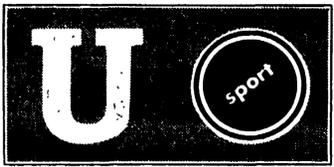
Arrestati tre operai in Spagna per «associazione illegale». MADRID, 27 gennaio. Tre operai dell'azienda «Astano» di Ferrol del Caudillo, dove sono in corso varie agitazioni di carattere sindacale, sono stati arrestati sotto l'accusa di appartenenza ad «associazione illegale».

Barca a Trani. DI MITA, ha detto Barca ha scoperto ora che l'aumento delle materie prime e del petrolio non può essere scaricato indefinitamente, attraverso misure amministrative di blocco, sui produttori industriali e agricoli e sul consumatore.

Erano 3 ragazzi di 14 anni a preannunciare bombe inesistenti. BERGAMO, 27 gennaio. Sono tre ragazzi di 14 anni, due studenti e un apprendista operaio, coloro che hanno messo in allarme la scorsa notte carabinieri e polizia nella zona di Albino, preannunciando con un cassetto telefonato sia al «113» che alle bombe sarebbero appioppate in due stabilimenti del paese.

Aggredita e rapinata in casa con la minaccia di ucciderle la figlia. MILANO, 27 gennaio. Aggredita in casa mentre era sola con la figlioletta di tre anni, una donna è stata costretta questa mattina a consegnare a due rapinatori le 50 mila lire che aveva in un cassetto e destinate al pagamento dell'affitto.

La Juventus raggiunta al secondo posto da Fiorentina e Napoli



LAZIO A VALANGA CAMPIONE D'INVERNO

Travolgente vittoria dello squadrone di Maestrelli che cancella il ricordo del passo falso con il Torino (4-0)

Bastano 4 minuti alla capolista per rompere la difesa del Bologna

Gol-lampo di Garlaschelli all'avvio, poi segnano la «rivelazione» D'Amico e due volte Chinaglia - Forse generoso il rigore che ha portato a 3 le segnature

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Garlaschelli; nella ripresa al 15' D'Amico, al 30' Chinaglia (su rigore), al 44' Chinaglia.

LAZIO: Pulici 7; Petrelli 7; Martini 7; Wilson 8; Oddi 7+; Nanni 6+; Garlaschelli 6+; Inselvini 6+; Chinaglia 5; Frustalupi 7; D'Amico 8; N. 12 Morigi, n. 13 Polente, n. 14 Franzoni.

BOLOGNA: Buso 6; Mei 6+; Rimbandi 5; Battistoni 6+; Cresci 6; Maestrelli 5; Ghetti 6; Vieri 6+; Savoldi 5; Bulgarelli 7; Landini 6+; N. 12 Battara, n. 13 Paris, n. 14 Sartori.

ARBITRO: Mascali di Desenzano 6+.

NOTE: Cielo coperto, temperatura rigida, terreno leggermente allentato. Spettatori 50 mila circa, di cui 19.926 paganti per un incasso di 70 milioni 633.200. Infortunati a Rimbandi, Martini e Garlaschelli. Ammoniti: Ghetti, Bulgarelli e Vieri (proteste); Mei e Mei del Bologna (ostruzionismo). Calci d'angolo 73 per la Lazio.



LAZIO-BOLOGNA - La prima delle quattro reti segnate dai biancoazzurri: ne è autore Garlaschelli.

Elogio dei rossoblù ai laziali

Pesaola: «I più forti da noi incontrati»

ROMA, 27 gennaio. «Una partita entusiasmante che ha soddisfatto il pubblico e ha messo in luce l'ottimo gioco della Lazio», queste negli spogliatoi le prime parole di Maestrelli, che si ritiene più che contento della posizione in classifica e della quota (23 punti) raggiunta al giro di boa. «La sconfitta con il Torino, un gran brutto caffèone — ci ha fatto bene; oggi i ragazzi si sono battuti con maggiore determinazione e il risultato sta a dimostrare che la squadra è in ottime condizioni smentendo tutti coloro che gli parlavano di crisi».

Per quanto riguarda la partita, Maestrelli ammette che il gol di Garlaschelli è stato determinante in quanto ha costretto il Bologna a sballare avanti sin dai primi minuti.

«Il Bologna — spiega — soltanto sul finire del primo tempo ha avuto qualche ottimismo, ma durante la fase pre-campionato fece una scorpacciata di gol in Coppa Italia, per cui invece di ricercare in se stesso le amarezze, ha accusato la società di non comprendere i suoi problemi».

La Juventus a nostro avviso se ha una colpa è stata di aver tentato il rilancio di Anastasi a Firenze, in una partita cioè difficilissima, e di non aver saputo rinviare il rientro ad oggi in quella che, almeno sulla carta, si presentava come una partita più aperta.

Chiuso (per oggi) il capitolo Anastasi, veniamo alla partita che fra qualche giorno in questo campionato è stata sicuramente una delle più squallide. Esordita il giovane Mastropasqua sul terreno azzurro, il Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

GLI EROI DELLA DOMENICA

Titoli inutili

«Avevamo già detto che il calcio è pieno di titoli inutili, come quello di «capo cannoniere» che non può dire assolutamente niente perché lo si conquista per una somma di circostanze in cui l'abilità di un individuo è solo una percentuale. Così un altro titolo inutile è quello di campione d'inverno che sarebbe come dire re d'Italia: è un titolo di campione, ma il campione a questo manca il regno e a quello il campionato. E allora che camp a fare?»

A parte l'inutilità del titolo, il fatto che la Lazio sia in testa alla classifica ci riempie di sano orgoglio, ma perché rimane la monotonia di trovare sempre a dover scrivere gli stessi nomi, poi perché fino a due anni fa i biancoazzurri erano in serie B e quindi la loro impresa riempì d'ottimismo l'Ascoli (non il Genoa che ha sbagliato strada: salito dalla B, invece di procedere in su sta procedendo in giù), ma perché è piena di giocatori simpatici, due dei quali — Wilson e Chinaglia — parlano perfettamente, assai più dell'italiano, l'inglese; cosa che fa molto fine. Infine perché è l'unica squadra che può sostituire una mezzata che si chiama Re Cecconi e quindi da un lato aristocratica e d'altro lato, con una che si chiama Inselvini e parla come Vinello quando fa la caricatura dell'atpino bronzo. Non che Inselvini sia ciucco e dica jesserie, affatto è uno dei migliori in mente i vecchi compagni del battaglione Vestone.

Insomma: un complesso perfetto. Primo in classifica, con un giocatore che si chiama Re Cecconi e uno si attende sempre che arrivi in campo scortato dai carabinieri, un altro che si chiama Inselvini e che sembra uscito dal «Barone rampante» di Italo Calvino. Infine una squadra che usa come cervello il caro vecchio Frustalupi che l'inter porta sia alla Sampdoria e poi butta come un paio di calzini, irraggiungibili bucati. Solo che adesso è l'inter ad essere scelta, mentre la Lazio sembra addirittura con le ghetle.

Il gol dello zoppo

Da quando è stato deciso che le squadre di calcio mandino in campo prima dodici, poi tredici, poi quattordici giocatori e spiarono un paio di calci, affascinanti dello spettacolo: quando, per esempio, il portiere prendeva una botta in testa e doveva abbandonare il campo e a sostituirlo andava un mediano o un ala o chi diavolo era meglio indicato e si vedevano questi personaggi fare il loro dovere, un po' respinte d'anca, corse furibonde per l'area allo inseguimento di un pallone inafferrabile. E quando un altro giocatore si faceva male e invariabilmente veniva relegato all'ala (preferibilmente a sinistra, come nelle squadre dei bambini, che i due che giocano peggio il mettono invariabilmente in porta e all'ala sinistra). Così poi nasceva il gol dello zoppo, che faceva parte della mitologia calcistica, perché naturalmente — essendo zoppo — nessuno se ne ricordava più di anni, affascinati dello spettacolo: quando il Milan, dopo aver sostituito Sogliano con il brasiliano, si accingeva a scatenare la ruota di scorta; così quando Sabadini si è fatto male non è stato possibile sostituirlo e siamo tornati finalmente a vedere l'ala zoppa che ci riportava alla nostra infanzia. E Sabadini ha segnato.

Il che ci fa temere fortemente che il Milan, con l'aria che tira nella squadra, a partire da domenica incarichi un sicario di dare una martellata nella ruota di Chiarelli mentre sale le scalette degli spogliatoi, in modo da avere uno zoppo ala titolare.

I conti tornano

Non so se l'arbitro Toselli abbia rapporti di parentela con quel Toselli la cui «Serenata» era considerata una delle pagine più gettonate della storia della musica: certo che un simile legame comunque è una nota musicale — emessa da Toselli arbitro a Cesena, jettatorio lo è stato: nel senso che ha dimostrato, dopo appena sette giorni, quanto deleteri siano i dirigenti delle squadre di calcio. Jettatorio per loro, quanto per il pubblico. Il calcio infatti, se non è un proposito delle lamentele dei dirigenti dell'inter per l'annullamento del gol di Boninsegna — che gli arbitri possono sbagliare, che è naturale che sbagliano, che sbagliano (anche se meno di quello che sono i tifosi interessati), ma il fatto che Toselli avesse esseri aratri in malafede, ma che comunque gli errori ci sono per tutti e alla fine più o meno i conti restano in pareggio.

Ma Toselli ha annullato — e i più affermano inesplorabilmente annullato — una rete di Fieschi che convalida avrebbe portato il Cesena in vantaggio e, per lo meno, gli avrebbe garantito il pareggio. Invece ha garantito il pareggio tra il dare e l'avere dell'inter, che si è puntualmente ritrovato il punticino che sosteneva le avversarie rubato.

Naturalmente il dirigente dell'inter che domenica scorsa aveva recriminato perché gli arbitri non vedono mai bene, ieri ha detto che Toselli aveva visto benissimo.

La vigna

I tifosi fiorentini sono inreleniti: speravano forte-mente di vincere, così severo domenica scorsa nell'espellere, nell'ammonire, nel dare rigori, avesse fatto un rapporto feroce, tale da costringere la squadra del campo viola. Se questa squallida ci fosse stata loro avrebbero detto: «Ma non è Berti?». E i tifosi schiaffoni nel senso che avrebbero proposto alla Lega di scontare la squallida allo stadio di Marassi: sistimamente avrebbero chiesto di affrontare il Genoa a Marassi.

Con signorilità e superiorità. E con una faccia di folle incredibile, perché Marassi è realtà la vigna dei riola. Nella prima di quindici giornate ci sono già andati due rotte e hanno perso quattro punti; se riescono a rovesciare il conto, il campo di calcio a Genova anche le partite di ritorno se ne beccano altri quattro e possono pensare seriamente di tornare in campo di genere non sono mica deca delle avversarie, a questo punto sono soltanto un ente assistenziale.

Ma spero per quindici anni, dopo la rituale legnata, da detto che lui spera ancora. E ha ragione: Chennamari, poveretto ha sperato per quindici anni nella cella della morte di San Quintino, figuriamoci se Vincenzi non può sperare, per quindici domeniche, negli spogliatoi della Sampdoria.

La rivincita

I giocatori del Genoa, ricordate, rifiutarono di andare a giocare a Napoli tempo da allora un putiferio di accuse, controaccuse, recriminazioni, spiegazioni, multe sì, multe no e via andando. In realtà, i miei poveri rossoblù intanto che c'erano potevano insistere, rifiutarsi ancora di andare a Napoli, perché intanto i punti non ne avrebbero fatti e in compenso avrebbero risparmiato i soldi del viaggio e dell'albergo e l'umiliazione. Non l'umiliazione di perdere — che quella non è un'umiliazione: è una logica componente dello sport —, ma l'umiliazione del gol di Canè. Perché Canè, a vederlo ma l'umiliazione del gol di Canè. Perché Canè, a vederlo a spasso, un personaggio patetico, un negro con i capelli brizzolati che sembra uscito da quel romanzo razzista, «La capanna dello zio Tom» anche se poi lui non c'entra per niente con gli zii Tom. In braghette, con quei capelli bianchi sulla faccia nera, fa pensare che sia in campo come massaggiatore. Poi, difatti, fa di quei massaggi che rompono la schiena: ha già segnato sei gol.

Ma soprattutto ci fa venire in mente che lui, l'altro brasiliano negro Venè, e il brasiliano bianco Altafini costituiscono una bella lezione: non che il bresciano migliorano, il fatto è che non invecchiano. Forse perché fanno sul serio il mestiere del calciatore.

Battuta d'arresto casalinga (0-0) della Juve col Vicenza

Anastasi ha rifiutato la panchina e Altafini non basta per vincere

Vycpalek tenta di giustificare il gesto dell'affacciate dicendo che «Petruzzu» non voleva mettere in soggezione José: in verità il centravanti della Nazionale non vuole essere considerato una riserva - Buona la prova di Mastropasqua - Nelle file dei veneti ha giocato un Altro Speggorin

I vicentini dicono

«Non abbiamo rubato niente»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 gennaio. Si tenta di capire cosa è successo prima della partita, ma nessuno parla. Anastasi è stato visto uscire dallo stadio rincorso da un amico. Un cronista di Vicenza che non intendendo dire niente oggi — ha risposto Anastasi — nei prossimi giorni parlerò.

Vycpalek, come abbiamo accennato in sede di commento, ha tentato di gettare acqua sul fuoco asserendo che Anastasi l'ha fatto per non dare noia ad Altafini. Vycpalek tradisce lo stato d'animo che in questo momento serpeggia nella Juventus, lo stato di nervosismo (gli espulsi di domenica scorsa sono stati un campanello di allarme) che ha colto la squadra, quasi di sorpresa. A chi gli dice che la Juventus ha giocato la sua più brutta partita, Vycpalek risponde che il secondo tempo della Juventus gli è piaciuto. Altafini crede che sia stato Volpato a salvare sulla linea: «Sono convinto che il pallone è entrato in rete ma non intendo fare polemiche, si tratta di una semplice impressione».

Il presidente del Vicenza, Farina, è felice, ma la gioia non gli offusca la ragione: «Forse loro hanno premuto di più e se c'era una squadra che doveva vincere era la Juventus, ma noi non abbiamo rubato niente. In fondo esiste una legge di compensazione. Lo scorso anno, lo ricorderete, siamo stati battuti ma la partita non doveva finire con quel risultato».

Puricelli crede che la partita di mercoledì contro la Lazio abbia lasciato il segno nelle gambe dei giocatori juventini: «Un punto per uno, mi pare un risultato giusto. Sono contento comunque perché tutte le nostre concorrenti di fondo classifica hanno perso punti».

in soggezione José Altafini, ma la vera storia è che Anastasi non accetta, al momento, di essere considerato una riserva. Non si rende conto di essere l'ombra dell'Anastasi che durante la fase pre-campionato fece una scorpacciata di gol in Coppa Italia.

per cui invece di ricercare in se stesso le amarezze, ha accusato la società di non comprendere i suoi problemi.

La Juventus a nostro avviso se ha una colpa è stata di aver tentato il rilancio di Anastasi a Firenze, in una partita cioè difficilissima, e di non aver saputo rinviare il rientro ad oggi in quella che, almeno sulla carta, si presentava come una partita più aperta.

Chiuso (per oggi) il capitolo Anastasi, veniamo alla partita che fra qualche giorno in questo campionato è stata sicuramente una delle più squallide. Esordita il giovane Mastropasqua sul terreno azzurro, il Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-



JUVENTUS - L.R. VICENZA - Nella telefoto Ansa l'episodio che avrebbe potuto decidere il match: Altafini riesce a battere Bardin, ma, proprio sulla linea di porta, Damiani respinge.

La Juventus ha giocato male, il modo impacciato, indeciso, e pochi si sono saltati dal naufragio. Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

La Juventus ha giocato male, il modo impacciato, indeciso, e pochi si sono saltati dal naufragio. Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

La Juventus ha giocato male, il modo impacciato, indeciso, e pochi si sono saltati dal naufragio. Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

La Juventus ha giocato male, il modo impacciato, indeciso, e pochi si sono saltati dal naufragio. Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

La Juventus ha giocato male, il modo impacciato, indeciso, e pochi si sono saltati dal naufragio. Bettega è venuto a colpire in pieno l'incrocio dei pali, ma ormai il Bettega-gol è soltanto più un ricordo. Continuare a giocare d'appoggio e anche nel secondo tempo, quando il generoso Furino ha da solo occu-

TOTO

Cesena-Inter	2
Juventus-L.R. Vicenza	x
Lazio-Bologna	1
Milan-Foggia	1
Napoli-Genoa	1
Sampdoria-Fiorentina	2
Verona-Torino	2
Arezzo-Catanzaro	1
Atalanta-Avivlino	1
Catania-Parma	x
Taranto-Ternana	x
Riccione-Pisa	x
Trapani-Casertana	1

Il montepremi è di lire 1 miliardo 440 milioni 28 mila 494.

LE QUOTE: al 255 + 13 = lire 2.823.500; al 9,922 = lire 72.400.

Giuliano Antognoli

Nello Paci

FIORENTINA: UNA CORSA DA SCUIDETTO

I viola dettano legge a Marassi (2-1)

Alla Sampdoria su rigore solo il gol della bandiera

Assente Beatrice, con Merlo e Speggorin in non buone condizioni, la Fiorentina ha fornito ugualmente una brillante prestazione grazie alle ottime prove di Caso e Guerini - Improta ha realizzato il «penalty» per i bluecerchiat

MARCATORE: Caso (F) al 26', Sallutti (F) al 42' del p.t.; Improta (S) su rigore al 44' della ripresa.

FIORENTINA: Superchi 7; Casoli 6, Amadio 6, Lipi 6; Guerini 7, Brizi 6, Della Martina 6; Caso 7, Merlo 6 (Antognoni dal 37' della ripresa n.g.), Sallutti 6,5, De Sisti 6, Speggorin 6 (12' Favaro, 13' Desolati).

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6, Rossinelli 6; Lodi 6, Chiarenza 6, Badiani 6, Boni 6,5, Fortini 5, Improta 5, Chiarenza 6 (12' Bandoni, 13' Prini, 14' Sabatini).

ARBITRO: Barbareo di Cormons, 7.

NOTE: Giornata così triste e così grigia da riuscire a stemperare i colori del tifo, terreno scivoloso per la pioggia sottile ma insistente. Agonismo acceso, qualche fallo di troppo, ma nessun incidente. Ammoniti: Roggi e Badiani per essere giunti a via di fatto, Sallutti per proteste e Galdolo per un brutto fallo su Chiarenza. Spettatori 25 mila circa, di cui 16.144 paganti, per un incasso di 42 milioni e 590 mila lire. Negativo il sorteggio antidoping.



SAMPDORIA-FIORENTINA — Sallutti elude l'intervento di tre difensori avversari e tira: è la seconda rete dei viola.

DALL'INVIATO

GENOVA, 27 gennaio Le sperate tonfo-stimolanti di Vincenzi non sono bastate. Contro questa Fiorentina ad un tempo forte e giudiziosa, così sicura di sé da permettersi volute licenze e calcoli risparmi, ci sarebbe voluto ben altro. La Sampdoria, poteretta, ha potuto solo abbozzare, imbastire all'avvio qualche timido sprovveduto tentativo di resistenza, cercare così dell'impegno, a partita ormai decisa, qualche accenno di rimonta, e infine, alla fine, su un providenziale calcio di rigore, il gol della cosiddetta bandiera. E ritenere tutto sommato paga. Visto che, da come si erano messe le cose in partenza, sarebbe anche potuta finir peggio.

La Fiorentina infatti non aveva voluto frapporre indugi e, poiché a Marassi ci era dichiaratamente venuta per vincere, subito in avvio s'era messa senza mezzi intenzionali a dettare la sua legge. Che era apparsa presto la legge del più forte. Anche se Merlo, rimasto in campo, e Chiarenza, sul filo del gioco non gioco a causa dell'acciaccio che affligge ad un polipacco, non era visibilmente in buone condizioni, anche se Speggorin, pure fresco di ricupero, era soltanto la contropartita del vero Speggorin.

Ci è che, questo viola, è complesso così armonico e così ben equilibrato da non aver praticamente bisogno di tonfo-stimolanti, e che, in qualsiasi circostanza, ha saputo dominare e sopprimere in tutta disinvoltura alla non felicissima giornata di qualche sua pedina. Così, sceso sotto il suo alto standard di prestazioni, i più fiduciosi motivi di rendimento di Merlo, si è quasi automaticamente innalzato quello di Guerini, solo riserva dello squallido Beatrice ma, all'occasione ammiratissimo pri-

matore: così, leggermente sfuocato Speggorin, è balzato quasi inaspettatamente alla ribalta un grande Caso.

Questa Fiorentina si metteva a giocare con il suo gioco fin dall'inizio con autorità e disinvoltura come chi vuole sbrigare la faccenda in poche battute, saltare e andare. Era un gioco fresco, svelto, praticissimo. Nasceva, come suole, direttamente dal disimpegno della difesa, passava attraverso Roggi e Guerini, faceva perno su De Sisti e Merlo, e finiva puntualmente fondato in avanti per il colpo di cannone di Improta.

Di fatto, l'occasione mirabile d'azione, che Rossinelli, nonostante l'impegno, manco riusciva a infastidire.

Erano dunque folate continue, secondo traiettorie e schemi puntualmente diversi e di volta in volta imprevedibili che investivano la difesa bluecerchia. Con la stessa offritta. Assunse dunque di buona lena l'iniziativa, accennando a tratti perfino al forcing, ma era chiaro che sarebbe scivolata a pestar, e poi nel mortale.

Se la Fiorentina, infatti, si era un poco tirata sulle sue, non aveva certo rinunciato a controllare il match. Con la stessa sicurezza e le stesse idee chiare con cui l'aveva prima imposto. Comunque, dicevamo i bluecerchiati arrivarono infine ad accorgersi che davanti correva per l'ultimo minuto, si trattava di un rigore e acquistava dunque il sapore di una qualche vittoria. E la fine e il match va invece visto dall'inizio.

Avvio, si diceva, di tutta tinta viola, con una frecciata di Sallutti che, già al 2', chiamò al lavoro Cacciatori.

Ancora il portiere bluecerchiato alla ribalta all'8' per bloccare un'incornata di De Sisti e al 12' per deviare in calcio d'angolo un tiro «da fuori» di Guerini. Batte e ribatte al 26' però capitola: Guerini e Sallutti, sulla sinistra per Speggorin che aggira Santin e crossa lungo e teso in area, bluecerchiati tutti fermi, irrompe Casoli, incombente, preda Cacciatori è fatto secco.

Sempre la Fiorentina sullo slancio e al 42', sbocco logico di così evidente superiorità di gioco, il bis è cosa fatta. Merlo lancia Casoli sulla scia sinistra, dribbling vincente su Rossinelli e cross su chi zompa Guerini, gran tiro e palla sul montante e da qui saltellante lungo lo specchio della porta, arriva Sallutti ed è il colpo di grazia.

A questo punto, in avvio di ripresa cioè, la Fiorentina si ritiene giudiziosamente pagata, visto che il campionato non finisce a Marassi, e tira un poco i remi in barca. Ne approfitta, con buon impegno ma con scarsi frutti, la Sampdoria che ne cava, al 5', un gran tiro di Rossinelli bloccato da Superchi in bello stile, e una palla-gol scureta da Improta subito dopo, dei 11' tesi consecutivi di Boni, uno deviato in calcio d'angolo e uno salto di una spumante palla-gol scureta da Improta, su cui deve sapersi il guardiano viola al 35'.

Tra tanto trepestare bluecerchiato la clamorosa parentesi di una traversa centrata in pieno di testa da Roggi al 24'. Ciò detto sul notes resta poco, resta l'episodio del calcio di rigore, un fallo piccolo ed inutile di Galdolo su Chiarenza proprio sul filo della linea di fondo; degli undici metri batte Improta, ed è un'eccezione imperfetta, un gol che più che lui, Improta, se lo merita la Samp. Non foss'altro che per quel suo generoso prodigarsi per la parità ormai abbondantemente persa. Un gol inutile, ma non sarà sempre Fiorentina.

come Vincenzi da tempo inutilmente spera, l'onore e l'onore della regia.

In queste condizioni il gioco, se di gioco si può parlare, diventava un balbettare convulso, disordinato e cieco che mai, o raramente, arrivava a chiamare in causa Petrosi e Chiarenza. I quali tra l'altro, autentici moscerini a contatto con quel terrore che rispondono ai nomi di Brizi, Galdolo e Della Martina, erano inutilmente costretti a recitare la parte, che fa al più molto tenerezza, dei volenterosi orfanelli.

E la Fiorentina così in tutta la mattinata metteva a bersaglio il suo bravo gol, confezionava senza affanno il secondo e amministrava poi, paga e giudiziosa, la partita ormai risolta e risultato ormai acquisito. Chiaro che, a questo punto, la Sampdoria non poteva esimersi dallo sfruttare il malumore che le si offriva. Assunse dunque di buona lena l'iniziativa, accennando a tratti perfino al forcing, ma era chiaro che sarebbe scivolata a pestar, e poi nel mortale.

Se la Fiorentina, infatti, si era un poco tirata sulle sue, non aveva certo rinunciato a controllare il match. Con la stessa sicurezza e le stesse idee chiare con cui l'aveva prima imposto. Comunque, dicevamo i bluecerchiati arrivarono infine ad accorgersi che davanti correva per l'ultimo minuto, si trattava di un rigore e acquistava dunque il sapore di una qualche vittoria. E la fine e il match va invece visto dall'inizio.

Avvio, si diceva, di tutta tinta viola, con una frecciata di Sallutti che, già al 2', chiamò al lavoro Cacciatori.

Ancora il portiere bluecerchiato alla ribalta all'8' per bloccare un'incornata di De Sisti e al 12' per deviare in calcio d'angolo un tiro «da fuori» di Guerini. Batte e ribatte al 26' però capitola: Guerini e Sallutti, sulla sinistra per Speggorin che aggira Santin e crossa lungo e teso in area, bluecerchiati tutti fermi, irrompe Casoli, incombente, preda Cacciatori è fatto secco.

Sempre la Fiorentina sullo slancio e al 42', sbocco logico di così evidente superiorità di gioco, il bis è cosa fatta. Merlo lancia Casoli sulla scia sinistra, dribbling vincente su Rossinelli e cross su chi zompa Guerini, gran tiro e palla sul montante e da qui saltellante lungo lo specchio della porta, arriva Sallutti ed è il colpo di grazia.

A questo punto, in avvio di ripresa cioè, la Fiorentina si ritiene giudiziosamente pagata, visto che il campionato non finisce a Marassi, e tira un poco i remi in barca. Ne approfitta, con buon impegno ma con scarsi frutti, la Sampdoria che ne cava, al 5', un gran tiro di Rossinelli bloccato da Superchi in bello stile, e una palla-gol scureta da Improta subito dopo, dei 11' tesi consecutivi di Boni, uno deviato in calcio d'angolo e uno salto di una spumante palla-gol scureta da Improta, su cui deve sapersi il guardiano viola al 35'.

Tra tanto trepestare bluecerchiato la clamorosa parentesi di una traversa centrata in pieno di testa da Roggi al 24'. Ciò detto sul notes resta poco, resta l'episodio del calcio di rigore, un fallo piccolo ed inutile di Galdolo su Chiarenza proprio sul filo della linea di fondo; degli undici metri batte Improta, ed è un'eccezione imperfetta, un gol che più che lui, Improta, se lo merita la Samp. Non foss'altro che per quel suo generoso prodigarsi per la parità ormai abbondantemente persa. Un gol inutile, ma non sarà sempre Fiorentina.

1-0 contro un Verona senza punte

Al Torino è bastato un tiro di Graziani

I padroni di casa hanno confermato la loro sterilità all'attacco dove si sono fatte sentire le assenze di Luppi e di Zigoni

MARCATORE: Graziani (T) al 16' del secondo tempo.

TORINO: Castellini 6; Lombardo 5, Salvadori 6; Zecchini 7, Ceiti 6, Agropoli 7; Rampante 6, Massetti 6, Graziani 8, Sala 6, Pulici 6, N. 12; Sallotti, n. 13; Fossati, n. 14; Bui.

VERONA: Forno 6; Nanni 6, Sirena 6, Busatta 7, Bet, G. Cozzi 6, Maddè 7, Mazzanti 6, Fagni 7, Zaccarelli 6, Franzot 5 (dal 19' del secondo tempo, sostituito da N. 12; Giacomi, n. 13; Ranieri, n. 14; Castronovo).

ARBITRO: Menegali di Roma 6.

NOTE: Giornata piovosa, terreno molto pesante. Ammoniti Maddè, Zecchini, Incesso 23 milioni.

SERVIZIO

La partita è stata condotta dal Verona per tutto il primo tempo, e anche nel secondo, almeno fino al gol di Graziani, con tenacia e discreto gioco, ma condotta fino a tre quarti di campo perché quando il gioco arrivava in area di rigore, il si faceva sempre il Verona, mente ironico, o mai cronica del Verona: la mancanza cioè delle due punte infortunate, Zigoni e Luppi, che ormai giocano una settimana si e dieci no.

All'attacco c'era solo Fagni che ce la mette tutta, compie grandi galoppate, sa anche tirare a rete ma non si può chiedere ad un solo giocatore di fare quello che normalmente fanno in tre. E allora, con tenacia e discreto gioco, ma condotta fino a tre quarti di campo perché quando il gioco arrivava in area di rigore, il si faceva sempre il Verona, mente ironico, o mai cronica del Verona: la mancanza cioè delle due punte infortunate, Zigoni e Luppi, che ormai giocano una settimana si e dieci no.

All'attacco c'era solo Fagni che ce la mette tutta, compie grandi galoppate, sa anche tirare a rete ma non si può chiedere ad un solo giocatore di fare quello che normalmente fanno in tre. E allora, con tenacia e discreto gioco, ma condotta fino a tre quarti di campo perché quando il gioco arrivava in area di rigore, il si faceva sempre il Verona, mente ironico, o mai cronica del Verona: la mancanza cioè delle due punte infortunate, Zigoni e Luppi, che ormai giocano una settimana si e dieci no.

trutto, il Torino si trovava in grosse difficoltà tra le maglie molto fitte di Maddè, Zaccarelli, Cozzi, Bet e Busatta. In altre parole il Verona restava a bocca asciutta, ma non a mano che i minuti passavano si faceva sentire la fatica. Infatti, dopo un primo tempo di gioco nel quale il Verona, capita il gol del Torino.

Su un'azione quasi di contropiede il giovane e agilissimo Graziani, su un centro da solo con un'impressionante dribbling che lascia di sasso Maddè, Nanni e Cozzi e centra la rete con un tiro teso e impercussibile quel che è successo.

Dopo succede quel che era inevitabile: calo del Verona e Torino che nel calare si cresceva in un centro da solo con un'azione di contropiede che ha fatto scendere il Verona a un tiro teso e impercussibile quel che è successo.

Dopo succede quel che era inevitabile: calo del Verona e Torino che nel calare si cresceva in un centro da solo con un'azione di contropiede che ha fatto scendere il Verona a un tiro teso e impercussibile quel che è successo.

Spogliatoi di Marassi

Eppure Vincenzi continua a sperare

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 gennaio Vincenzi, negli spogliatoi, non è neppure arrivato. Il capitano della Sampdoria non abbia decisamente disputato una soddisfacente partita. «Dite che la Sampdoria ha giocato male?», esordisce —, lo correggerò il tiro: direi piuttosto che questa è una grossa Fiorentina contro la quale non c'era niente da fare, nonostante tutte le nostre possibili obiezioni. Ci ha battuto sul tempo, sulla velocità e direi persino sulla grinta. E' una squadra completa, furba, intelligente e ben impostata.

«In parole povere... lo interverrà... la migliore vista a Marassi».

«Direi proprio di sì. Ci ha battuto due volte nel primo tempo e recuperare due reti non è facile per una squadra come la nostra. Sembra che il risultato sia più che il crede veramente — se fosse andato dentro quel pallone sbucato con la testa, forse non saremmo usciti battuti. Abbiamo fatto un buon secondo tempo e questo ci consente di avere qualche chance». Tanto più che neppure le altre del «piccolo campionato» non si escono per la sconfitta, salvo Vincenza. Insomma, se è questo che volete sapere da me, lo speriamo di noi: certo non sono perdite e non è certo con questa Fiorentina che potremmo sperare di fare dei passi avanti.

Radice, elegante, distinto, fresco, equilibrato, aperto e soprattutto sicuro, non si escono per la sconfitta, salvo Vincenza. Insomma, se è questo che volete sapere da me, lo speriamo di noi: certo non sono perdite e non è certo con questa Fiorentina che potremmo sperare di fare dei passi avanti.

Spogliatoi di Marassi

raziani — dice —. Ci si aspettava l'assalto iniziale della Sampdoria che ha per questo scettico anche il favore di vento, un'azione battuta sul tempo, anticipando le sue intenzioni e "rubandole" la tattica. «Dite che il risultato al sicuro, abbiamo praticamente tirato i remi in barca, subendo anche qualche rischio per la reazione dei bluecerchiati, ma ce la siamo cavata benissimo».

«La sua squadra — rileviamo — ha una tenuta atletica eccezionale».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

Spogliatoi di Marassi

«Dite che il risultato al sicuro, abbiamo praticamente tirato i remi in barca, subendo anche qualche rischio per la reazione dei bluecerchiati, ma ce la siamo cavata benissimo».

«La sua squadra — rileviamo — ha una tenuta atletica eccezionale».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

Spogliatoi di Marassi

«Dite che il risultato al sicuro, abbiamo praticamente tirato i remi in barca, subendo anche qualche rischio per la reazione dei bluecerchiati, ma ce la siamo cavata benissimo».

«La sua squadra — rileviamo — ha una tenuta atletica eccezionale».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

Spogliatoi di Marassi

«Dite che il risultato al sicuro, abbiamo praticamente tirato i remi in barca, subendo anche qualche rischio per la reazione dei bluecerchiati, ma ce la siamo cavata benissimo».

«La sua squadra — rileviamo — ha una tenuta atletica eccezionale».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

Spogliatoi di Marassi

«Dite che il risultato al sicuro, abbiamo praticamente tirato i remi in barca, subendo anche qualche rischio per la reazione dei bluecerchiati, ma ce la siamo cavata benissimo».

«La sua squadra — rileviamo — ha una tenuta atletica eccezionale».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

«E' un po' una nostra caratteristica, però non è indispensabile. E' un fatto che quando non serve. Ed è qui che i ragazzi hanno fatto le cose in modo sbagliato. Non hanno fatto il loro dovere: ci sono i compagni di Marassi che sono i completi al medio sociale, che me lo dicono, che se a fine anni della Fiorentina, Merlo per non è importante; è un giocatore che ha un'esperienza più e tutta la squadra ne trova giovamento».

Confronto poco esaltante a Napoli risolto da una bella impennata: 1-0

Il solito Cane infrange di colpo le pur modeste pretese del Genoa

Canè, che non aveva fatto mistero delle sue intenzioni, che era, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta, Maselli ma lontano dalla sua area, Corso spesso a dare una mano) il Napoli lo stentato per quasi tutto il primo tempo. I suoi assalti erano quelli di un convulso, per essere ragionali, di un ostinato pareggio, e che aveva preso tutte le misure per ottenere (difesa compatta,

Due gol tengono a galla le milanesi



CESENA-INTER — Mazzola, vanamente ostacolato da Ceccarelli, sigla, con questo gol, la vittoria nerazzurra.

Tra le polemiche (e con un po' di fortuna) H.H. agguanta due punti preziosi: 1-0

Cesena all'arrembaggio, ma l'Inter tira fuori Mazzola

Accese proteste dei tifosi romagnoli contro l'arbitro per l'annullamento di un gol di Festa e per altri episodi piuttosto controversi

MARCATORE: Mazzola al 24' della ripresa.

CESENA: Boranga 6,5; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 6, Danova 6, Cera 6,5; Orlandi 6,5 (Bertarelli dal 34' del s.t., n.e.), Brignani 6, Braida 7, Savoldi 11,7, Toschi 6,5, 12' Moscatelli, 14' Zamboni.

INTER: Bordon 6,5; Fedele 7, Facchetti 6,5; Scala 5,5, Giubertoni 6,5, Burginich 6; Massa 6, Mazzola 6,5, Boninsegna 6 — Bedini 6,5, Mariani 5,5 (Moro all'11' del s.t.), 12' Martina, 14' Bini.

ARBITRO: Toselli, di Cormons, 6 —.

NOTE: giornata fredda, terreno buono, stadio gremito. Spettatori 30.000 circa di cui 22.537 paganti per un incasso di L. 66.082.500. Lieve incidente nel primo tempo a Mas-

sa, colpito da una pallonata al mento. Ammonito Bedini per proteste. Calci d'angolo 10-5 per il Cesena. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

CESENA, 27 gennaio

La Romagna, oggi, è per nulla solatia e ben poco dolce. Semmai è inviperita, anche oltre i limiti della buona creanza. Ma come — ci si chiede a gran voce fuori dallo stadio — l'Inter viene qui, subisce per un'ora e un quarto il gioco del Cesena e poi, facendo un solo tiro in porta, segna il goal della vittoria? È una rapina! Di rapina del genere — replica dal canto suo Fraizzoli assediato negli spogliatoi con la squadra — l'Inter ne ha subite chissà quante fino adesso. Che

male c'è se una volta vinciamo noi? Le due campane, come al solito, suonano note opposte. La verità, forse, è nel mezzo. Quella dell'Inter più che una rapina è un'appropriazione indebita (tanto più che viene dal piede di Mazzola, a digiuno di goal, in campionato, da chissà quanto tempo) come quella di un'occasione occasionale a bottino di merce incostituita.

Chi può infatti rimproverare ad una squadra in trasferta di non basta: bisogna controllarle novanta minuti su novanta. L'Inter è una di quelle. Grandi occasioni scappate, nel vero senso della parola, il Cesena non ne ha avute. Falloni bellissimi mai sfruttati a dovere dalle punte, questi sì, a manciate. Sono i dolori di Bertarelli, i romagnoli fanno gran rumore. Il risolutore, la punta che va dentro, Braida è molto in gamma, lo stesso Braida, il capitano verso la fine, ha una stoccata invidiabile, ma non basta a crearsi dei varchi; Toschi è veloce, imprevedibile, ma davanti a Giubertoni incomincia a faticare per passarlo, poi deve di nuovo sudare per salvarsi le gambe.

Nel complesso, comunque, è squadra gagliarda questo Cesena, di gran lunga la più meritevole, delle neopromosse, di restare a testa alta in serie A. A centrocampo, invece, non ha nulla di invidiabile, se non un paio di giocatori che non si può parlare, se non di un'ora e un quarto di servizio.

cina di minuti, si va facendo più arduo e al 24' coglie i frutti: palla a Scala, poi a Fedele, infine a Mazzola. Il capitano serve in lunetta dell'area Moro il quale, come un pivot di basket, serve di nuovo in modo impeccabile Mazzola; tiro al volo e rete.

Finale più equilibrato, anche perché il Cesena, molla psicologicamente. Al 34' Ammoniaci mette a terra Boninsegna in area. Toselli lascia

correre, facendo tornare in equilibrio la partita con un altro all'attacco, ma non più in grado di correggere una sorte poco benigna. Si fa appena in tempo a lasciare lo stadio. Fuori c'è già aria di tempesta. Quando i tifosi tuonano, bloccando l'uscita anche a molti colleghi, siamo già lontani.

Gian Maria Madella

Per 68' i pugliesi hanno governato la partita, facendo temere il peggio al pubblico di San Siro

Alla beffarda «melina» del Foggia risponde lo «zoppo» Sabadini: 1-0

Il gol (contestato per un sospetto fuorigioco) è scaturito da un tiro-cross di Chiarugi - Fugato l'incubo, il Milan ha ritrovato un po' d'ordine e di nerbo, ma la squadra è ancora in grave crisi tecnica: particolarmente giù di tono Benetti, Biasiolo e lo stesso Rivera

MARCATORE: Sabadini al 23' della ripresa.

MILAN: Vecchi s.v.; Sabadini 6, Maldera 6; Anguillotti 6 — Turone 6+, Biasiolo 5 — Sogliano s.t., Bergamaschi dal 1' s.t., 5) Benetti 5, Tresoldi 6, Rivera 6 —, Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa, n. 13 Zignoli).

FOGGIA: Trentini s.v. (Burrilli dal 15' p.t. 6), Cimenelli 6, Colla 6, Pirazzini 7, Bruschi 6, Valenté 6 (dal 35' s.t. Golin, s.v.); S. Villa 6 —, Del Neri 6, Rognoni 6 —, Favone 6,5 (N. 13 Fabbiani).

ARBITRO: Angonese di Mestre, 6+.

NOTE: Giornata piovigginosa, spettatori 35 mila, di cui 15.801 paganti (15.000 abbonati) per un incasso di L. 39 milioni 686.000. Trentini si è prodotto dopo 15' uno strapunto inguinale ed è stato sostituito da Burrilli (vent'anni a marzo). Infortunio a Sabadini (quarta settimana di infortunio) è rimasto in campo, poiché il Milan aveva già operato la sostituzione consentita (Bergamaschi al posto di Sogliano «stratato»); il terzo si è prodotto una distorsione alla caviglia destra e ne avrà per due settimane. Ammoniti per scorrettezza Cimenelli e Anguillotti. Angoli: 9 a 6 per il Milan. Antidoping per Biasiolo, Sogliano e Chiarugi; Cimenelli, Pirazzini e Valenté.

nazioni e le polemiche contro l'arbitro. Il Foggia ha finito quasi per meritarsi la disavventura toccatagli al 23' della ripresa. Comportandosi come quei pugili che si stanziano a memoria l'avversario senza riuscirci, ha visto svanire il suo netto vantaggio ai punti ed è piombato sulla stuoia, vittima di un clamoroso errore.

Il goal che ha permesso al Milan di fuggire l'incubo di un avvilimento 0-0 (e forse di qualcosa di peggio) è giunto nel 23' minuto. A provocarlo è stato Chiarugi, l'unico rossonero che attualmente val la spesa del biglietto di ingresso ma la realizzazione porta la firma di Sabadini, il che aggiunge al danno pure la beffe. Infatti, il «Tato» (come affettuosamente lo chiamano i suoi «fans») da una decina di minuti era stato spostato in avanti perché vistosamente zoppo. Non era rientrato negli spogliatoi in quanto aveva subito un infortunio alla gamba destra, ma la sua sostituzione era stata operata dalla sostituzione permissa (Bergamaschi per Sogliano) e tanto valeva, quindi, che restasse in campo, anziché a fumare da bocca persa. Invece è toccato proprio allo «zoppo» il piacevole compito di segnare il «golletto» nella vittoria suscitata. Il tiro di Chiarugi è partito dalla rete andasse annullata per fuorigioco. Dalla nostra posizione si è avuta l'impressione che l'azione fosse improbabile, in quanto il tiro-cross di Chiarugi è partito quasi dalla linea di fondo. Ma, naturalmente, non Chiarugi è appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Nel finale, ottimo spunto di Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo meritato.

Milan. Resterebbe Bigon: a proposito, che ne è di lui? Un Milan mediocre, insomma, che — a meno di un miracolo — sembra destinato a non interloquire nel discorso-scudetto. Il Foggia lo ha dominato per lunghi tratti, sia pure soltanto sul piano accademico, tant'è che Vecchi ha trascorso un pomeriggio di tutto riposo. I pugliesi hanno affidato a Rognoni il solito compito di uomo dovunque, costringendo Maldini a non interloquire alle calcagna prima Sogliano, poi Sabadini e infine Biasiolo. Rognoni è mobile e geniale, ma pretende troppo dai suoi «dribbling» e finisce per produrre più fumo che arrosto, frustrando così la praticità di Silvano Villa (altro «ex» dell'incubo) e la velocità razzante di Favone. Di gran peso, indubbiamente, l'assenza di Liguori (è sfumato così il suo probabile polemico duello con Benetti): l'ex bolognese è stato sostituito da un salvatore, il cui nome è ancora in mente, che ha costituito la pedina meno efficiente del Foggia. Comunque, anche senza Liguori, i pugliesi erano riusciti, coi vari Del Neri, Valenté e i rapidi inserimenti dei terzini, ad imbottigliare senza fatica il Milan.

La partita è stata una specie di «ciapa no» e il tacchino è zeppo soltanto di azioni mai giunte a termine con pericolosità. Tanto che si può saltare tranquillamente al 23' della ripresa per raccontarsi il gol. Fallo (e ammonizione) di Cimenelli su Rivera che batte svelto verso Chiarugi, appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Nel finale, ottimo spunto di Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo meritato.



MILAN-FOGGIA — Tresoldi abbraccia l'esultante Sabadini dopo il gol decisivo. A terra, il portiere Burrilli, entrato a rimpiazzare l'infortunato Trentini.

MILANO, 27 gennaio

Per oltre un'ora (68 minuti, per la precisione) il Foggia ha «danzato» football, impegnando il Milan in una ragnatela di passaggi e fornendo una dimostrazione di superiorità tattica beffarda quanto accademica. Non conosciamo la crisi che il Milan attraversa, ci sarebbe stato di che meravigliarsi nel vedere il «Diavolo» tirato con così poco rispetto dalla matricola allenata da Toneatto. Ma lo spettacolo di un Milan arrembiato e incapace di connettere in mezzo al «tourbillon» scatenato dai pugliesi, non poteva stupirci, considerando le condizioni attuali, e dir poco allarmanti, di Benetti, Biasiolo e Rivera. Ciò che invece non si è capito è perché il Foggia abbia continuato a «melinare» il Milan (abbiamo contato sino a 17 passaggi in fila, avanti e indietro, avanti e indietro), anziché impegnarsi di buzzo buono nel tentativo di trafiggerlo definitivamente, il precedente di S. Siro contro l'Inter (un rovinoso 1-5 dopo una mezz'ora di dominio foggiano) deve aver indotto il tecnico dei pugliesi ad andarci coi piedi di piombo e a non scoprirsi in difesa. Preoccupazione teorica, ma in pratica discutibile, considerando che il Milan oggi aveva proprio le ginocchia vacche e la nebbia nel cervello, retaggio degli ultimi disastri in quel di Amsterdam e di Bologna (per non parlare dell'infortunata fatica sostenuta mercoledì nel derby-parola). Se avesse ordinato ai suoi di premere sull'acceleratore, anziché limitarsi a prendere per il bavero il Milan a metà campo, e a puntare verso la porta di Vecchi con maggior determinazione, Toneatto avrebbe forse potuto tornarsene in Puglia con qualcosa di più concreto che non le recrimina-

zioni e le polemiche contro l'arbitro. Il Foggia ha finito quasi per meritarsi la disavventura toccatagli al 23' della ripresa. Comportandosi come quei pugili che si stanziano a memoria l'avversario senza riuscirci, ha visto svanire il suo netto vantaggio ai punti ed è piombato sulla stuoia, vittima di un clamoroso errore.

Il goal che ha permesso al Milan di fuggire l'incubo di un avvilimento 0-0 (e forse di qualcosa di peggio) è giunto nel 23' minuto. A provocarlo è stato Chiarugi, l'unico rossonero che attualmente val la spesa del biglietto di ingresso ma la realizzazione porta la firma di Sabadini, il che aggiunge al danno pure la beffe. Infatti, il «Tato» (come affettuosamente lo chiamano i suoi «fans») da una decina di minuti era stato spostato in avanti perché vistosamente zoppo. Non era rientrato negli spogliatoi in quanto aveva subito un infortunio alla gamba destra, ma la sua sostituzione era stata operata dalla sostituzione permissa (Bergamaschi per Sogliano) e tanto valeva, quindi, che restasse in campo, anziché a fumare da bocca persa. Invece è toccato proprio allo «zoppo» il piacevole compito di segnare il «golletto» nella vittoria suscitata. Il tiro di Chiarugi è partito dalla rete andasse annullata per fuorigioco. Dalla nostra posizione si è avuta l'impressione che l'azione fosse improbabile, in quanto il tiro-cross di Chiarugi è partito quasi dalla linea di fondo. Ma, naturalmente, non Chiarugi è appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Nel finale, ottimo spunto di Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo meritato.

La vittoria è comunque di quelle che fanno classificata ma non inducono a rose precisi circa l'avvenire. Il Milan ha il passo del ronzone stanco e neppure le interessanti e giuste lezioni di giocatori come Chiarugi, Valenté e Tresoldi hanno l'aria di poterlo far tornare ai galoppi di una volta. La squadra ha un centrocampo assai più consistente di quanto si possa pensare, ma non contribuisce ad evidenziare le manovre, ponendo Rivera (già fiocoso per conto suo) nell'obiettivo impossibilità di brillare. E così Chiarugi, ancora oggi il migliore, e il praticatore Tresoldi debbono arretrare spesso di cinquanta metri per impossessarsi del pallone. Uno strano, davvero. Benetti e Biasiolo, la «linea E.B.» su cui prima poggiava gran parte del gioco milanese, sono in uno stato fisico, qualche numero in chiave di comparsa, ma non hanno più la manovrabilità che li contraddistingueva. Benetti e Biasiolo, che nella ripresa ha rivelato lo «strappato» Sogliano, è una gentile farfallina, capace di qualche numero in chiave di mezzo stile, ma non ha nerbo e gioca in uno spazio di dieci metri. E Bianchi è in fase di restauro, come sempre da quando è approdato al

«Non crede — gli chiedono — che con questo Milan sarete stato il caso di osare qualcosa di più?», Toneatto non ha dubbi: con il Milan, anche con questo Milan, non si può scherzare. Il Foggia doveva giocare per difendere lo 0-0, se non c'è riuscito, è solo colpa dell'arbitro. «Non ci siamo ancora dimenticati — aggiunge — i cinque gol subiti, proprio qui a San Siro, contro l'Inter».

Nello spogliatoio del Milan

lento Chiarugi (autore del cross) Sabadini (autore del gol) negano recisamente che potesse esservi fuorigioco. «Si è trattato di un cross a rientrare», precisa Chiarugi, dunque Sabadini non poteva essere in offside.

Schnellinger è accigliato: ce l'ha a morte con chi ha scritto che avrebbe chiesto un periodo di riposo. «Qui — afferma irritatissimo il tedesco — si offende la mia dignità professionale». Rocco dal canto suo, se ne va senza parlare. Maldini parla pochissimo, quel tanto che gli basta per elogiare Bergamaschi, per dirsi entusiasta del Rivera degli ultimi cent'anni.

«E Bigon — gli chiedono — che fine ha fatto?», «Vedremo, vedremo» borbotta, e anche lui si infila sul pullman.

M. C.

Giorgio Astorri è morto a Bologna

BOLOGNA, 27 gennaio

Stamane alle ore 5 è deceduto all'ospedale Villa Nigritelli di Bologna (dove era ricoverato da alcune settimane), Giorgio Astorri, che per diversi anni silenzioso e apparentemente collaboratore sportivo dell'«Unità», Astorri aveva 60 anni; i funerali si svolgeranno martedì alle ore 9 parzialmente da Villa Nigritelli.

Alla famiglia Astorri, colpita così gravemente dall'improvvisa scomparsa dell'aderato Giorgio, giungono le più sentite condoglianze dalle redazioni centrale e bolognese dell'«Unità».

La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro

Adesso protesta anche Toneatto

MILANO, 27 gennaio

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno convalidato al Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non è più più andare avanti», «adesso basta», e siamo sempre noi a subire «noi abbiamo sempre tacitato ma è giunto il momento di dire la verità», «a noi non ci protegge nessuno». Un frasario che, ormai da tempo, costituisce l'immane coda di ogni partita perduta. Su questo piano, del resto, sono stati proprio Milan e Inter a fare scuola, specie negli ultimi tempi.

«Non crede — gli chiedono — che con questo Milan sarete stato il caso di osare qualcosa di più?», Toneatto non ha dubbi: con il Milan, anche con questo Milan, non si può scherzare. Il Foggia doveva giocare per difendere lo 0-0, se non c'è riuscito, è solo colpa dell'arbitro. «Non ci siamo ancora dimenticati — aggiunge — i cinque gol subiti, proprio qui a San Siro, contro l'Inter».

Nello spogliatoio del Milan

Un agitato dopoparita

DALL'INVIATO

CESENA, 27 gennaio

Qualche incidente al termine di Cesena-Inter, protagonisti della tifosa, ha provocato per alcune decisioni arbitrali e la squadra nerazzurra, assediata negli spogliatoi, fino a poco dopo la fine, quando cioè, rinforzato il cordone di polizia, ha potuto salire sul pullman diretto alla stazione.

È volato qualche sassone verso il torpedone interista ed anche qualche cazzotto, uno dei quali ha colpito un giornalista. La polizia ha operato in fermo, mentre l'arbitro Toselli ha potuto lasciare lo stadio per un porta secondaria guadagnando poi la stazione su un'auto dei carabinieri.

Verso le 18,30 la situazione è tornata normale.

g. m. m.

La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro

Adesso protesta anche Toneatto

MILANO, 27 gennaio

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno convalidato al Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non è più più andare avanti», «adesso basta», e siamo sempre noi a subire «noi abbiamo sempre tacitato ma è giunto il momento di dire la verità», «a noi non ci protegge nessuno». Un frasario che, ormai da tempo, costituisce l'immane coda di ogni partita perduta. Su questo piano, del resto, sono stati proprio Milan e Inter a fare scuola, specie negli ultimi tempi.

«Non crede — gli chiedono — che con questo Milan sarete stato il caso di osare qualcosa di più?», Toneatto non ha dubbi: con il Milan, anche con questo Milan, non si può scherzare. Il Foggia doveva giocare per difendere lo 0-0, se non c'è riuscito, è solo colpa dell'arbitro. «Non ci siamo ancora dimenticati — aggiunge — i cinque gol subiti, proprio qui a San Siro, contro l'Inter».

Nello spogliatoio del Milan

Clima teso negli spogliatoi (e fuori)

Nerazzurri zitti romagnoli delusi

pre secondo Fraizzoli gli stessi avrebbero imposto il silenzio anche a Herrera.

Tornando alla gara vinta dall'Inter, il presidente nerazzurro ha solo dichiarato che nel calcio contano le reti e non certo il dominio territoriale. Un incontro di calcio non è una «match» di pugilato, vince chi sbaglia meno.

Passiamo dalla parte dei padroni di casa: «Quando giochiamo fuori casa — dice Manuzzi, presidente del Cesena — ci mandano a fare i fatti, e in casa invece ci inviano arbitri internazionali che evidentemente tendono sempre a fare gli interessi del Cesena. Il risultato bugiardo, però, l'Inter se ne va a casa con i due punti. Insisto col dire che oltre al gol di Festa annullato da Toselli, l'arbitro avrebbe dovuto fischiarlo anche il goal di Fedele. Questo goal avrebbe fatto il pareggio. Certo che due arbitri consecutivi contrari, oltre a frenare in classifica, fanno addirittura pensare strane cose».

Bersellini, allenatore del Cesena, aggiunge: «Non sono soddisfatto del risultato. Il Cesena merita di più. Tra l'altro, il risultato è stato ottenuto in un certo qual senso premiato l'Inter. La mia squadra è stata pallida sul piano del gioco. Purtroppo il giro di andata è concluso con tredici punti contro i 14-15 preventivati. Speriamo di farne altri tredici in quello di ritorno. Questo è un solo tiro in porta ha vinto la gara».

Domanda a Bersellini: «Secondo lei perché è stato annullato il gol di Festa?»

«Se l'arbitro non l'ha dato — è la causa — forse ha dato un'occhiata a quella dell'allenatore Cesena, forse ha visto qualche infrazione. I ragazzi, però, insistono sulla validità del gol».

«È poi la volta dei giocatori romagnoli: «Parlano di un'Inter in crisi». La squadra nerazzurra può vincere contro qualsiasi avversario. Anche oggi è stata dominata sul piano del gioco, ma ha approfittato di una situazione favorevole, segnando un bellissimo gol con Mazzola».

Dal canto suo Ammoniaci precisa: «Nessuna difficoltà a fermare l'Inter. Questa è oggi stata l'ombra del centravanti che siamo abituati ad ammirare».

Renzo Baiardi

Un agitato dopoparita

DALL'INVIATO

CESENA, 27 gennaio

Qualche incidente al termine di Cesena-Inter, protagonisti della tifosa, ha provocato per alcune decisioni arbitrali e la squadra nerazzurra, assediata negli spogliatoi, fino a poco dopo la fine, quando cioè, rinforzato il cordone di polizia, ha potuto salire sul pullman diretto alla stazione.

È volato qualche sassone verso il torpedone interista ed anche qualche cazzotto, uno dei quali ha colpito un giornalista. La polizia ha operato in fermo, mentre l'arbitro Toselli ha potuto lasciare lo stadio per un porta secondaria guadagnando poi la stazione su un'auto dei carabinieri.

Verso le 18,30 la situazione è tornata normale.

g. m. m.

Inizio da oggi con Penati in gran forma

Tennis: a Modena assoluti indoor

Modena è diventata la capitale italiana del tennis «indoor», almeno per quanto riguarda l'organizzazione dei campionati assoluti. Da oggi, infatti, il Palazzo «Zetane» della città emiliana ospita la terza volta la disputa italiana al coperto. Le due precedenti edizioni, disputate sempre a Modena, hanno laureato Penati e Zagarelli per quanto riguarda il singolare maschile; Rosalba Vico (1972) e Renzo Baiardi (femminile); Maioli-Marzani e Penati-Bertolucci per il doppio. L'anno scorso l'estroso Marzani riuscì a mettere sotto Adriano Panatta e la cosa fece scalpore. Poi vinse Zagarelli e si disse che nei confronti del numero uno si cominciava ad avere meno soggezione. Adriano, però, non era in gran forma. Quest'anno il campione verrà a Modena reduce da una pessimista abstenzione divistica a Madrid. Adriano, nel comunque, decisamente ben lucido. Anche se detto è reso dall'incertezza su cosa scegliere: il dorato stile americano o la «littoria» di

«Se l'arbitro non l'ha dato — è la causa — forse ha dato un'occhiata a quella dell'allenatore Cesena, forse ha visto qualche infrazione. I ragazzi, però, insistono sulla validità del gol».

«È poi la volta dei giocatori romagnoli: «Parlano di un'Inter in crisi». La squadra nerazzurra può vincere contro qualsiasi avversario. Anche oggi è stata dominata sul piano del gioco, ma ha approfittato di una situazione favorevole, segnando un bellissimo gol con Mazzola».

Dal canto suo Ammoniaci precisa: «Nessuna difficoltà a fermare l'Inter. Questa è oggi stata l'ombra del centravanti che siamo abituati ad ammirare».

Renzo Baiardi

B: Ascoli solo ma gli altri non perdono colpi

A Parma la capolista non va oltre lo 0-0

Al gioco ottimo non fa seguito l'azione a rete

Al 15' della ripresa l'arbitro non concede un rigore ai biancocrociati

PARMA: Manfredi 7; Gasparoni 6; Capra 8,5; Andreuzzi 8,5; Benedetto 8; Diolfo 7; Repetto 8; Biagini 9; Volpi 7,5; Ragonesi 6,5; Rizzoli 7; N. 12; Mussini, n. 13; Bonazzi, n. 14; Morra, entrato al 30' del s. I. al posto di Biagini.

ASCOLI: Grassi 7; Perlo 8; Legnaro 8,5; Colautti 8; Castoldi 8,5; Morello 7; Carnevali 6; Vivani 9; Silva 8; Gola 6; Reggiani 7; Campanini 6,5; N. 12; Masoni, n. 13; Colombini.

ARBITRO: Gonnella, di Torino.

NOTE: Antidoping positivo; sottogiacca; Gasparoni, Ragonesi e Rizzoli nel s. I. e Campanini, Colautti e Vivani per l'Ascoli. Calci d'angolo: 10-1 per il Parma, Ammoniti, ma p.t. al 29' Colautti, Rizzoli, s.l., al 6' Ragonese; al 22' Silva.

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 27 gennaio. L'incontro clou della serie B, ha mantenuto fede alle promesse della vigilia. Parma ed Ascoli hanno terminato 0-0, ma questa volta il risultato agonistico hanno profuso le due compagini prima di giungere al risultato ad occhielli. Il Parma decisamente meritevole di più, mentre la capolista Ascoli, sgusciata fuori nella ripresa, ha fatto ben poco.

Il Parma può recriminare giustamente sulla vittoria, che purtroppo non è giunta in quanto i biancocrociati giocavano con una sola punta, Rizzoli, poiché l'altro ala, Sergio, si è fratturato una gamba domenica scorsa con l'Atalanta. Questa defezione ha pregiudicato al Parma un successo, che sarebbe giunto tanto meritato dopo un incontro tiratissimo che ha visto il Parma quasi sempre dominare.

La partita fra Parma ed Ascoli è stata entusiasmante e vivace, ed è stata giocata con agio e da entrambe le compagini. Il Parma ha nettamente prevalso, ma nel corso del tempo, non concedendo agli avversari spazio oltre la loro metà campo.

L'Ascoli s'è dovuta accontentare così, in questo frangente di partita, di contrastare. La superiorità dei biancocrociati è stata soprattutto a metà campo dove Biagini, Andreuzzi, Ragonesi e Volpi formavano una fitta ragnatela nella quale gli ospiti (che oggi hanno giocato in maglia biancocrociata) non sono riusciti ad entrare.

La mossa tattica del Parma, privata in prima linea del suo goleador Segà, ha costretto gli 11 di Mazzoni a vagabondare nel loro ristretto campo, riuscendo solo in una occasione o due, ad uscire senza arretrare, per il minimo danno a Manfredi. La fonte del gioco del Parma era il centrocampo, che serviva continuamente palloni agli attaccanti, tra i quali era anche Reppato che schierato nel ruolo di ala destra, ha fatto egregiamente il suo dovere, ma purtroppo i «bombers» biancocrociati non sono riusciti a tradurre in moneta sonante la gran mole di gioco.

Inutilmente Vivani, che ha svolto un ottimo lavoro di tamponamento e di spola con le punte, cercava di organizzare il gioco dell'Ascoli, praticamente inesistente. Esauriti da questo forcing, i biancocrociati i marchigiani sul finire della prima parte di gara, apparivano con le idee un po' annebbiate, ma nonostante tutto il Parma non cedeva la difesa da bravo Grassi.

Nella ripresa i biancocrociati,

visibilmente provati dal notevole logorio fisico della prima frazione di gioco, apparivano stanchi e stentavano a trovare la giusta cadenza e il ritmo: facevano melina al centrocampo a beneficio dell'Ascoli, che poteva così tentare il contropiede. Ma Campanini, sanzionato da Gasparoni e Vivani, controllato dall'ottimo Biagini, non ce la facevano a tirare a rete.

Giungeva poi il 15' del s.l. con il mancato rigore, non concesso dall'arbitro Gonnella. L'azione si è così sviluppata. Calcio d'angolo di Repetto, che lancia in area, dove riceve Carnevali che tocca la sfera con un braccio. Dalla tribuna si vede chiaramente il fallo, ma Gonnella, forse perché si trovava a leggera distanza, non vede e la proseguire il gioco. L'episodio accende la rabbia delle due squadre in campo, che cominciano a baciarsi e a tirarsi i capelli.

L'Ascoli controlla sempre la situazione a centrocampo, dove il Parma non riesce più a trovare la giusta intesa. Gli ascoliani fanno insistenti macchiette, volte, con il terzo Perico, che al 30' su un rapido capovolgimento di fronte fucila a rete una bella sfera, che si rivela un errore di Gonnella. L'Ascoli comunque fino al termine non è più in grado di emettere qualche bell'acuto, così come il Parma, che è portato dal risultato, gioca al piccolo trotto.



COMO-REGGIANA — Bartolini tocca ma non trattiene il pallone calciato da Vannini.

La volenterosa Reggiana battuta per 1-0

Un Como maiuscolo domina pur segnando un solo gol



COMO-REGGIANA — Bartolini tocca ma non trattiene il pallone calciato da Vannini.

Vani assalti del Catania (0-0)

Il Varese ottiene il punto programmato

I biancorossi in formazione rimaneggiata hanno giocato sulla difensiva

CATANIA: Petrovici 6; Cecchini 7; Ghedin 7; Fatia 7; Spanio 6; Benincasa 6; Spagnolo 6; Biondi 5; Zelli 4 (nella ripresa Piccinetti 5); D'Amato 7; Malaman 5 (n. 12; Miraro; n. 13; Guastoli).

VARESE: Dalla Corna 6; Valmassoi 7; Perego 7; Majer 6; Antena 7; Borghi 7; Bonini 5; Prato 6; Fusaro 5; Marini 7; Galloni 6 (n. 12; Fabris; n. 13; Valteri; n. 14; Riva).

ARBITRO: Trono di Torino, 5.

SERVIZIO

CATANIA, 27 gennaio. Per novanta minuti il Catania ha battuto la testa contro il «bunker» varese, ma, su per l'inconsistenza del fronte difensivo, che non è riuscita difesa dei bianchi, l'incontro è finito 0-0. Il pareggio, sostanzialmente, premia il Varese che ha raggiunto l'obiettivo che era prefisso alla vigilia della gara.

La partita, specie nel primo tempo, è stata anche abbastanza piacevole mentre nella ripresa si è assistito ad un lungo assedio del Catania alla porta del Varese. I lombardi sono scesi in campo disposti prudentemente per contrastare prevedibili attacchi degli etnei.

Il Varese comunque non poteva fare diversamente; privato del centravanti Libera e dell'interno Gorin, aveva un attacco palesemente debole. L'ala sinistra Calloni veniva annichita da Cecchini, il centravanti Fusaro era bloccato a dovere da Spanio e l'unico che avesse un certo spazio, era l'ala destra Bonafè, lasciato libero dal gioco avanzato di Ghedin.

A centrocampo la squadra di Maroso era schierata efficacemente, risultava quanto mai efficiente la regia mediana di Marini, uno dei migliori in campo fino alla fine.

Gli etnei invece, fedeli al ruolo di padroni di casa, hanno cercato di attaccare ma, sia quando la squadra di Mazzetti cercava la via della rete si trovava in serie difficoltà. A centrocampo il Varese, in particolare D'Amato, Fatia ed il torinese Malaman, sembravano presi da frenesia agonistica, ma in tanto correre non riuscivano a trovare la via della rete. La cronaca. Al 5' un tiro cross di Malpel supera tutti, anche Rigamonti, ma termina sul fondo. Risponde il Como con Calloni, tiro cross e Bartolini si distende in tuffo anticipando Traini. Al 12' Rossi in profondità palla a Vannini, tocca Bartolini. Al 31' Rigamonti con istinto di Cattaneo salva una pericolosa azione ospite. Al 33' il Como va in vantaggio; Correnti crossa verso l'area avversaria, Vannini con bella scelta di tiro salta più alto di tutti e il suo colpo di testa fa secco il portiere reggiano.

Al 44' occasione per la Reggiana, ma il tiro di Malpel è bloccato con bravura da Rigamonti. Ripresa: ed è il Como ad andare vicino al gol su azione di cello d'angolo battuta da Curli. La palla è respinta da Bartolini, riprende Pozzato che tocca Traini, il tiro colpisce il montante e termina sul fondo. Risponde la Reggiana al 9' con palla che viaggia da Donna verso il centro, dove è ben appostato Zandoli; ma il suo tiro esce abbondantemente fuori.

Osvaldo Lombi

I biancorossi in formazione rimaneggiata hanno giocato sulla difensiva

COMO, 27 gennaio. Il Como fa sul serio, anche oggi ha fatto il suo inchiostro con una partita maiuscola. I domatori hanno un tattico tattico una volta volenterosa e maldoma Reggiana. E questo è un merito in più per la squadra lariana che con il suo attacco, sotto gli occhi dell'arbitro, attore di una volta, è portata al secondo posto della classifica a soli due punti dall'Ascoli.

Ma le occasioni per raddoppiare il vantaggio, che si sono presentate, non sono state sfruttate. L'attesa guardia dei difensori ospiti ha negato alla squadra lariana un più pingue bottino. Il Como si è dimostrato squadra ben registrata in difesa e con un ottimo centrocampo, qualche pecca che si può attribuire alla linea d'attacco, ma con lo inserimento in sfera di qualche centrocampista dimostra una tattica pregevole ed è questo merito di Marchioro che ha spinto il Como al primo posto della classifica.

La cronaca. Al 5' un tiro cross di Malpel supera tutti, anche Rigamonti, ma termina sul fondo. Risponde il Como con Calloni, tiro cross e Bartolini si distende in tuffo anticipando Traini. Al 12' Rossi in profondità palla a Vannini, tocca Bartolini. Al 31' Rigamonti con istinto di Cattaneo salva una pericolosa azione ospite. Al 33' il Como va in vantaggio; Correnti crossa verso l'area avversaria, Vannini con bella scelta di tiro salta più alto di tutti e il suo colpo di testa fa secco il portiere reggiano.

Al 44' occasione per la Reggiana, ma il tiro di Malpel è bloccato con bravura da Rigamonti. Ripresa: ed è il Como ad andare vicino al gol su azione di cello d'angolo battuta da Curli. La palla è respinta da Bartolini, riprende Pozzato che tocca Traini, il tiro colpisce il montante e termina sul fondo. Risponde la Reggiana al 9' con palla che viaggia da Donna verso il centro, dove è ben appostato Zandoli; ma il suo tiro esce abbondantemente fuori.

Osvaldo Lombi

I biancorossi in formazione rimaneggiata hanno giocato sulla difensiva

COMUNQUE AL 39' D'Amato vince un contrasto con Borghi e «crossa»; Zelli in acrobazia tenta di spazzare Della Corna ma il pallone va alto di poco.

Il Varese acquista ora una certa supremazia a centrocampo ma non diventa mai pericoloso. Al 40' altra azione da Brivio: Malaman sfugge ad un avversario e lascia partire un cross sul quale interviene con la mano il terzino Valmassoi. L'arbitro Trono, che nell'occasione è partito a Clivio spazzato, giudica involontario il fallo e assegna agli etnei semplicemente un corner.

SERVIZIO

CATANIA, 27 gennaio. Nel secondo tempo il Catania parte a testa bassa, favorito dall'arretramento del Varese, ma non riesce a curare un ragnolo del buco per la mancanza di idee e la grinta difensiva dei varenesi. Uniche emozioni sono un contropiede degli ospiti condotto da Calloni e sfumato sul fondo e due tiri, sul finire del tempo, di Spagnolo, uno a lato e l'altro parato bene da Della Corna.

Agostino Sangiorgio

Taranto-Ternana 0-0

Gioco vivace ma sterile

Inutile assedio dei padroni di casa

TARANTO: Migliorini 6; Biondi 6; Stanzial 6; Romazzini 7; Matti 7; Campidonica 7; Morelli 6; Alpi 6 (dal 67' Palma n.c.); Listanti 6; Aristei 6; Lambregg 7; N. 12; Nardello.

TERNANA: Nardini 7; Mastelloni 7; Rosa 6; Grilli 7; Agretti 7; Benatti 7; Lucchitta 6; Fanizza 7; Jacomuzzi 5; Crivelli 6; Frustolli 5 (dal 67' Garritano n.c.); N. 12; Geronzi; n. 14; Marroco.

ARBITRO: Levro di Genova, 5.

NOTE: spettatori 17.000 per un incasso di oltre 19 milioni. Calci d'angolo 9-3 per il Taranto, ammoniti Biondi e Agretti.

SERVIZIO

TARANTO, 27 gennaio. Il sale sparso sul terreno di gioco un attimo prima del fischio d'inizio non ha portato molta fortuna al Taranto che ha visto il Taranto con un pareggio una gara che si è svolta quasi sempre ad un ritmo sostenuto e all'insingarda agonismo.

Il finale 0-0 e il risultato può essere considerato giusto: la Ternana è scesa in campo per nulla intimidita da un avversario in netta ripresa e che era sì efficace ai quarti d'ora.

Entrambe le squadre cercavano i due punti e forse è stato proprio questo elemento che ha impedito che una delle due contendenti andasse a rete. Il gioco aperto praticato dal Taranto e dalla Ternana era sempre però giudizioso nel senso che mirava a coprire gli inevitabili spazi vuoti che si creavano quando si spinge l'acceleratore al massimo.

All'11' del primo tempo Morelli — lanciato a rete da Aristei — tira forte ma Nardini — bravo a respingere — respinge il pallone dalla destra e raccoglie all'altra estremità. Alpi che rilancia al centro, ma Listanti manca la palla per un soffio e Nardini recupera in due tempi.

Dopo un bel tiro di Alpi (al 34') che sfiora l'incrocio, al 43' Morelli giostra al limite e tira all'improvviso: il pallone sfiora la base del palo alla destra del portiere. Il secondo tempo, anche per la fatica che cominciava a farsi sentire nei muscoli degli atleti, è risultato più noioso, senza però che mancessero le emozioni.

g.f.m.

Heriberto brinda alla vittoria a spese dell'Avellino (1-0)

Bonci riesce finalmente a segnare per l'Atalanta

MARCATORE: Bonci al 31' della ripresa.

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 6; Lugnan 5; Scirea 6; Percassi 5; Leoncini 6; Macchi 6; Vignando 5 (dal 22' della ripresa, Guastini 6); Gattelli 6; Pirota 7; Bonci 7. (N. 12; Tamburini, n. 13; Marone).

AVELLINO: Gandusci 6; Codraro 6; Fumagalli 5; Calosi 6; Parolini 5; Fraccapani 5; Roccellini 7; Collavini 6; Turchetto 5; Fava 6; Sperotto 5 (dal 16' della ripresa Morone 5). (N. 12; Lania Caputo, n. 14; Felleggrini).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

NOTE: Pigiola all'inizio, terzo scivoloso. Espulso Fraccapani per gioco duro ed ammoniti per proteste Candussi e Turchetto.

amente dal pubblico. Formazione a sorpresa, con Percassi «stopper» in sostituzione del titolare Vianello, col rientrato Vignando nel ruolo di interno. Macchi, Gattelli e Bonci a far le punte. L'Avellino bada a non farsi inflare e ci riesce agevolmente. I centrocampisti, Leoncini in testa, fanno a gara a rallentare il gioco, spesso restando trasognati in «surplace».

Per fortuna gli ospiti difendono con l'Atalanta rabbiosa, lottare su ogni pallone, e già nei primi minuti una roscia di Vignando ed un tiro al volo di Divina possono essere ritenuti segni di un nuovo corso. Dalle panchine partono gli ordini per due avvicendamenti: quello dell'Atalanta con l'insediamento di Giovane Guastini, vuol significare l'innesto di una freccia nell'arco offensivo, cosa che non si poteva pretendere dal lento e grosso Vignando.

Adesso il clima è di battaglia infuocata. La palla scotta sui piedi di tutti. I neozauri si smistano con insolita celerità, abbandonano i traversoni, frequentano gli affondi. I difensori campani spazzano l'area senza tanti complimenti. Una prima, bella palla gol viene sfornata da Scirea con un allungo in diagonale, sul quale irrompe di testa Bonci.

La danza furiosa si rompe al

31', per un fallo ai danni di Pirota al limite. Il rito consueto, per la disposizione della barriera difensiva è in pieno svolgimento, sotto gli occhi dell'arbitro, attore di una volta, è portata al secondo posto della classifica a soli due punti dall'Ascoli.

Ma le occasioni per raddoppiare il vantaggio, che si sono presentate, non sono state sfruttate. L'attesa guardia dei difensori ospiti ha negato alla squadra lariana un più pingue bottino. Il Como si è dimostrato squadra ben registrata in difesa e con un ottimo centrocampo, qualche pecca che si può attribuire alla linea d'attacco, ma con lo inserimento in sfera di qualche centrocampista dimostra una tattica pregevole ed è questo merito di Marchioro che ha spinto il Como al primo posto della classifica.

La cronaca. Al 5' un tiro cross di Malpel supera tutti, anche Rigamonti, ma termina sul fondo. Risponde il Como con Calloni, tiro cross e Bartolini si distende in tuffo anticipando Traini. Al 12' Rossi in profondità palla a Vannini, tocca Bartolini. Al 31' Rigamonti con istinto di Cattaneo salva una pericolosa azione ospite. Al 33' il Como va in vantaggio; Correnti crossa verso l'area avversaria, Vannini con bella scelta di tiro salta più alto di tutti e il suo colpo di testa fa secco il portiere reggiano.

Al 44' occasione per la Reggiana, ma il tiro di Malpel è bloccato con bravura da Rigamonti. Ripresa: ed è il Como ad andare vicino al gol su azione di cello d'angolo battuta da Curli. La palla è respinta da Bartolini, riprende Pozzato che tocca Traini, il tiro colpisce il montante e termina sul fondo. Risponde la Reggiana al 9' con palla che viaggia da Donna verso il centro, dove è ben appostato Zandoli; ma il suo tiro esce abbondantemente fuori.

Osvaldo Lombi

Secco 1-0 della Spal in casa del Brescia

Un «capolavoro» di Goffi mette fuori causa Galli

L'arbitro espelle Ruffo e decreta un discutibile rigore che Franzoni sciupa

MARCATORE: Goffi al 32' del primo tempo.

BRESCIA: Galli 5; Gasparini 6; Cagni 5; Del Favero 5,5; Facchi 5; Fanti 6; Salvi 6; Bellotti 6; Croci 6; Donati 6; Ruffo 6; Goffi 6; (Romano dall'81'). Ruffo 6,5; Pezzato 8+; N. 12; Fattori, n. 14; Gamba.

ARBITRO: Turiano da Reggio Calabria, 4.

NOTE: Terzo lacrimoso, terreno allentato ma in complesso accettabile. Spettatori sugli 8.000, con folla rappresentanza fessuosa. Incasso 7 milioni 875.000. Calci d'angolo 8-6 per il Brescia. Ammoniti: Bolchini, Croci, Salvi, Vecchi. Espulso Ruffo. Sottogiacca antidoping negativo.

Correa in quei momenti il tredicesimo minuto della ripresa e la Spal stava conducendo grazie al gol propiziato da Pezzato, a un vantaggio di Goffi primo e dopo la mezz'ora del primo tempo.

Il Brescia, logicamente, spendeva le cartucce disponibili in un convulso, scriteriato assalto senza sbocchi alla rete. Il Marconcini, ben piazzato, la consueta povertà di punte (ma perché quel Cinquapalmi, senz'altro più intraprendente di Giacolino, è stato mandato in campo tanto tardi?), Turiano comandava una punizione sulla destra dell'attacco bresciano e Salvi si incaricava del tiro. La palla spioveva in area dove — a pochi passi da Marconcini — ne nasceva uno «spingi tu che spingo anch'io». Assolutamente nulla, comunque, spiegasse la repentina decisione dell'arbitro: un indice puntato verso il dischetto del rigore, l'altro per indicare a Ruffo la via degli spogliatoi.

Inspiegabile per tutti, ma poteva uscire una svolta in una partita che la Spal stava chiaramente controllando. Ruffo se ne andava e Franzoni collocava la palla per il tiro dagli undici metri: mollava una botta violenta che scheggiava il montante sulla cancellata di Marconcini. Il pallone si perdeva a fondo campo, gli spallini si abbracciavano esultanti e il Brescia perdeva le ultime speranze di punteggiare una partita storica e una situazione fattasi molto seria, battendosi il petto per l'incapacità di sfruttare anche dell'esperienza benevolenza del padrone del vapore.

Restavano ancora, prima del termine, prodezze di Marconcini su un colpo di testa di Gasparini (22': pallone al-

zato sopra la traversa con un volo arcobaleno), su un tiro rabbioso di Bertuzzo (27': dribbling vincente su Levoro e Bolchini e doppio intervento del portiere, prima di spingere, quindi per tuffarsi fra i piedi dell'accorrente Salvi) e infine su una puntata di Cinquapalmi. Un finale di colpo bresciano, ma solo in fragilissima teoria. In realtà, la Spal ha tenuto saldamente in pugno la situazione, nonostante l'inferiorità numerica, così come l'aveva visibilmente comandata fino al momento dell'inutile invenzione arbitraria.

Nella prima mezz'ora, filata via senza scosse per gli spettatori e senza impegni per il portiere di Marconcini, la squadra di Caciagli aveva già dimostrato di poter contenere agevolmente il fervore dei rivali e per la prima meteva il pallone in scivolo. Il portiere delle rondine aveva anche quest'oggi il becco spuntato. Al 31' infatti una rinfaldella di Ruffo da fuori area veniva fermata con difficoltà da Galli. Era l'anticamera del successo ferrarese. Un minuto più tardi il pallone, sulla testata di campo, viaggiava da Donati a Croci a Pezzato; questi superava Galli su rimpallo e calciava a rete. Galli ribatteva, Pezzato tornava sul pallone, lasciava l'impressione di cercare ancora il bersaglio, invece scodellava a centro area per Goffi, liberatosi di Ruffo: un colpo di testa era l'1-0.

Dopo, come facilmente immaginabile, l'offensiva bresciana, ma di lega paurosamente sconcolante. Fra Spal e Brescia, oggi, la differenza si è vista.

Giordano Marzola

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA		
SERIE «A»		SERIE «A»		punti G. V. N. P.		punti G. V. N. P.		RISULTATI		SERIE «A»		
Cagliari-Roma	1-1 (giocata ieri)	Con 11 reti: Boninsegni; con 10: Riva; con 9: Cucureddo e Chingaglia; con 8: Chiarugi;	LAZIO	23	15	5	2	1	19	7	5	Bologna-Roma; Foggia-Juventus; Genova-Inter; Lazio-L.R. Vicenza; Napoli-Sampdoria; Verona-Torino
Cesena-Inter	0-1	con 7: Clerici; con 6: Canè; con 5: Altafani, Rivera, Savoldi e Gerlaschini; con 4: Pulici, Luppi, Landini, Bettage e Corradi; con 3: S. Villa, Anastasi, Demiani, Ghetti, Cappellini, Busatta, Toschi, Merello, Speranza, Zaccarelli, Graziani e Impreta; con 2: Re Cecconi, Bonetti, Sabadini, Bianchi, Orzi, Demeghini, Prati, Valente, Pavone, Roggioni, Bertarelli, Braglia, Corso, Simoni, Facchetti, Moro, Vito, Li, Bernardi, Capelli, Mastelloni, Saltetti e Gori.	JUVENTUS	20	15	6	2	0	24	13	8	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Juventus-L.R. Vicenza	0-0		NAPOLI	20	15	7	0	1	17	9	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Lazio-Bologna	4-0		FIORENTINA	20	15	4	2	1	17	9	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Milan-Foggia	1-0		MILAN	18	15	5	3	0	22	18	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Napoli-Genoa	1-0		INTER	17	15	4	2	1	21	16	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Sampdoria-Fiorentina	1-2		TORINO	16	15	2	3	2	11	10	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
Verona-Torino	0-1		BOLOGNA	15	15	3	4	0	17	16	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			CAGLIARI	15	15	2	5	1	13	15	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			COGENA	15	15	4	2	1	10	15	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			PEGGIA	13	15	2	5	1	10	12	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			ROMA	12	15	4	1	2	12	16	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			GENOVA	9	15	2	2	2	8	18	10	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			VERONA	8	15	3	2	0	7	12	11	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			L.R. VICENZA	8	15	1	4	2	0	5	9	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
			*SAMPDORIA	7	15	1	5	2	1	5	12	Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese-Taranto.
												Ascoli-Como; Avellino-Palerme; Bari-Atalanta; Brindisi-Reggina; Catanzaro-Brescia; Perugia-Parma; Reggina-Arezzo; Spal-Brescia; Ternana-Catania; Varese

Il G.P. del Brasile fermato a nove giri dal termine per la pioggia

La Ferrari di Regazzoni subito dopo Fittipaldi

Emerson vince la corsa e lo svizzero guida la classifica mondiale

SAN PAOLO, 27 gennaio. Emerson Fittipaldi su McLaren si è aggiudicato il G.P. del Brasile, seconda prova del mondiale di F1 che corsa è stata dichiarata conclusa quando mancavano nove giri alla conclusione, allorché una fitta pioggia ha indotto gli organizzatori a fermare i concorrenti e a proclamare Fittipaldi vincitore.

Secondo si è classificato Clay Regazzoni su Ferrari, che con il piazzamento ottenuto balza in testa alla classifica mondiale.

Gli spettatori, privati di una parte di spettacolo, non hanno protestato dato che l'anticipo della fine della gara ha anche segnato l'anticipo della vittoria del loro idolo. Sarebbe infatti bastato il bisogno di cambiare una ruota perché Fittipaldi dovesse cedere il primo posto a Regazzoni. In automobilismo non si sa mai. La giornata è stata però sotto auspici poco favorevoli. Infatti, un'ora prima della corsa, la cui partenza doveva avvenire alle 13.30, una forte pioggia ha cominciato a gettare bottiglie, lattine, ed altri oggetti sulla pista, proprio davanti al box. Mentre gli orga-

nizzatori incitavano, attraverso gli altoparlanti, il pubblico a mantenere un atteggiamento più civile, dozzine di assistenti, armati di scope, si sono precipitati sulla pista per rimuovere cocci ed oggetti che avrebbero potuto mettere in pericolo l'incolumità del pilota. Risultato: ritardo di mezz'ora della partenza.

La corsa ha fornito rari momenti di emozione: la partenza di Emerson Fittipaldi, il tedesco Carlos Reutemann è stata un fuoco di paglia. Reutemann è un ottimo pilota ma non ha fortuna. Anche a Buenos Aires sembrava dove finalmente conquistare la sua prima vittoria in F1, ma poi, per noie meccaniche, fu costretto a fermarsi. Oggi è accaduto la stessa cosa. Superato da Peterson al termine del terzo giro, l'argentino ha accusato difficoltà al cambio, e quindi si è lasciato superare da una mezza dozzina di concorrenti, per poi mantenersi a gran pena in corsa. Anche Peterson, sorpassato da un Fittipaldi irrisolvibile, è stato costretto a fermarsi, a causa di una ruota che ha causato una strage di pneumatici a causa del nastro di aderenza stato strappato.

Una volta in testa Fittipaldi ha premuto ulteriormente sull'acceleratore, mentre Peterson era costretto a fermarsi per cambiare una gomma. Regazzoni si è classificato al secondo posto ponendosi all'insanguinamento del brasiliano. E' chiaro che lo svizzero contava di sfruttare tutta la sintonia che ha con i tifosi, negli ultimi dieci giri, per tentare una rimonta, per quanto potesse apparire difficile. Ma gli ultimi dieci giri non ci sono stati. Il direttore della corsa ha mandato all'aria qualsiasi tattica nell'ultimo momento, e sono state così congelate irrimediabilmente le posizioni acquisite a tre quarti della gara.

Ordine d'arrivo:
1. EMERSON FITTIPALDI (Bra) su McLaren, 35 giri in 1'24" e 37"06, media 185,20 kmh; 2. Regazzoni (Sv) Ferrari 1'24"50/43; 3. Ickx (Bel) Lotus a un giro; 4. Pace (Bra) Surtees; 5. Hallwood (G.B.) McLaren; 6. Peterson (Sue) Lotus; 7. Reutemann (Arg) Brabham; 8. Depallier (Fr) Tyrrell; 9. Hunt (G.B.) Hesketh; 10. Tyrrell (G.B.) Tyrrell; 11. Hulme (N.Z.) McLaren; 12. Schekter (S. Afr) Tyrrell; 13. Pescarolo (Fr) BRM a due giri; 14. Roberts (G.B.) Brabham; 15. Mass (Germ. Occ.) Tyrrell; 16. Hill (G.B.) BRM; 17. Mignault (Fr) BRM a tre giri; 18. Watson (G.B.) Brabham a cinque giri; 19. Stuck (Germ. Occ.) March a otto giri; 20. Jarier (Fr) Sinaud a dieci giri; 21. Merzario (It) Iso a dodici giri.

Classe di merito: il 26° di Regazzoni in 2'38"09.

Classifica del campionato mondiale:
1. CLAY REGAZZONI (Ferrari) punti 10; 2. Fittipaldi e Hulme (McLaren) 9; 4. Lauda (Ferrari) 6; 5. Hallwood (McLaren) 5; 6. Ickx (Lotus) 4; Pace (Surtees) 3; Tyrrell (Tyrrell) 2; Peterson (Lotus) e Depallier (Tyrrell) 1.

Lo «speciale» di Kitzbuhel a Hinterseer davanti a Kniewasser

Primi due austriaci ma dietro c'è Thoëni

Il terzo posto assicura a Gustavo un ulteriore passo in avanti nella classifica di Coppa - Splendide prime manche di Stricker, sfortunato nella seconda discesa



KITZBUHEL. Hans Hinterseer in piena azione nello speciale dell'Hahnenkamm.

SERVIZIO
KITZBUHEL, 27 gennaio. C'era da scommetterlo. Una corsa in casa davanti al proprio pubblico e in aggiunta il padre, Ernst, che tracciava la pista della prima manche secondo i desideri prevedibili del figlio, Hans Hinterseer, che di classe per conto suo ne ha già di vendere, non poteva sidersi da un vittoria nello speciale dell'Hahnenkamm, una vittoria che gli consente di tenere una doppia posizione nella classifica di Coppa del mondo e di lasciar sperare ancora i responsabili della squadra austriaca.

Una speranza in fondo assai circoscritta: il secondo e il terzo posto di ieri di Anzi e Besson hanno ulteriormente gettato acqua sul fuoco di entusiasmo, abbandonatamente raffreddati.

Al secondo posto oggi un altro austriaco: Hans Kniewasser, già al terzo si scopre Thoëni, una mossa che in classifica e in carattere, nel senso che ritrova l'equità di gara in gara.

Il bilancio italiano si chiude presto con il sesto posto di Carlo Demetz (una sorpresa), il dodicesimo di Plank, il tredicesimo di Schmalz, il quindicesimo di Pegorari. Ma a questo c'è da aggiungere la doppietta di Thoëni e Plank, primo e secondo nella « combinata » dell'Hahnenkamm.

Erwin Stricker, che ieri era volato scampandola miracolosamente lungo la discesa, aveva chiuso la prima manche con il secondo posto, ma dopo, a pochi centesimi da Hinterseer, che aveva dato tutto su quel tracciato disegnato dal padre.

Ma nella seconda discesa il benedissimo Stricker ha chiesto troppo per rischiare il trionfo, ma volando prima fuori pista. Una gara rovinata per voler troppo quando il secondo posto sarebbe già stato molto.

Piero Gros invece è volato al primo, ma con un ritardo molto « angolato », difficile quindi malgrado le condizioni della neve, pressoché perfette.

Thoëni secondo su stile era sceso con eccessiva prudenza, mettendo da parte un non posto non certo eccezionale. L'handicap era pesante, ma Gustavo, al secondo, è riuscito a superare la seconda discesa, quella opera dell'allenatore italiano Oreste Peccedi.

Il terzo posto, a rigor di classifica, è di Colin Crompton, considerando che Hinterseer è una minaccia ma neppure troppo consistente. Zwilling, Klammer e Collombin, bravisissimi liberisti, si autoeliminano.

E la classifica alle spalle di Thoëni presentava Jan Bader, Colin Crompton, Wolfgang (Svizzera), Bruggmann (Svizzera), Hauser (Austria). Tutti bravi ma mediocri nel complesso. Thoëni e con lui Gros e Stricker, che ieri era riuscito a guardare al terzo periodo di Coppa con l'ottimismo di qualche giorno addietro.

Il secondo periodo di Coppa si chiude: rimangono cinque slalom del terzo periodo. La classifica vede in testa Collombin e Klammer, seguiti da Gros, Hinterseer, Zwilling, Thoëni e Stricker.

Collombin e Klammer sono destinati a lasciare campo libero, senza più « libere » al secondo periodo di Coppa. Si chiude: rimangono cinque slalom del terzo periodo. La classifica vede in testa Collombin e Klammer, seguiti da Gros, Hinterseer, Zwilling, Thoëni e Stricker.

Ma l'appuntamento ora è fissato per i mondiali, ulteriore, se pure su altri binari, verifica delle forze in campo.

Henry Valle

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO:
1. Roland Collombin (Svizzera) punti 140; 2. Franz Klammer (Austria) p. 122; 3. Piero Gros (Italia) p. 120; 4. Hans Hinterseer (Austria) p. 112; 5. David Zwilling (Austria) p. 108; 6. Erwin Stricker (Italia) p. 87; 7. Herbert Plank (Italia) p. 66; 8. Christian Neureuther (RT) p. 65; 10. Reinhard Tritscher (Austria) p. 59.

Questa la classifica finale:
1. RFT I (Zimmerer, Wurzer, Uttschneider, Schumacher) 4'59"72; 2. Svizzera II (Candrian, Casty, Marchand, Beeli) 4'59"12; 3. Austria (Hinterseer, Kniewasser, Depallier, Sperling) 4'51"71; 4. Italia II (Alvera, Armano, Balza, Perucchi) 4'52"48; 5. RFT II 4'58"55; 6. Svizzera I 4'57"17; 7. Austria I 4'53"47; 8. Italia I (De Zordo, Bononi, Rosinelli, Bonchoni) 4'53"47; 10. Svezia I 4'53"99.

« Joe finirà all'ospedale », ha pronosticato Cassius, mentre l'altro ha ribattuto: « Stavolta stenderò il chiacchierone ». Tutto il mondo assisterà al polemico match in diretta, tranne gli italiani

Stanche ombre questa notte nel « Garden » di New York

La rivincita Clay-Frazier un affare da sette miliardi

« Joe finirà all'ospedale come l'altra volta, ma lunedì notte il vincitore sarà l'altro ». E' Cassius Clay che predice l'avvenire. Ha gli occhi brillanti e i muscoli del volto in costante tensione. E' un giovanotto creduto essere sempre sul palcoscenico oppure sotto le luci della TV davanti a milioni di spettatori. Invece di questo è l'ossia del pugilato nella solitudine di Deer Lake a tre ore di macchina da Philadelphia, Pennsylvania: o meglio stava nel suo campo di allenamento a Edinburg, sulle rive di un laghetto ed al limite di un bosco antico.

La casa che lo ospita e serve a Joe Louis, in altri tempi, sembra quella di William Penn, il fondatore della grande città di Philadelphia, appunto, costruita nel 1682 sulla riva destra del fiume Delaware. Non è affatto una padrona di un territorio indiano. Pioneerista è pure il mentale: la pompa che tira alla superficie acqua gelida, purissima, da una profondità di 50 metri. Il letto in cui Cassius Clay si stende durante il lungo periodo del « training » diretto come sempre da Angelo Dundee, avrebbe almeno 150 anni e antica, rustica, spagnola appare l'immensa camera in cui c'è, però, un piccolo moderno schermo per i film. Difatti Cassius Clay è un uomo di mondo. I rounds per il 15 marzo 1971, nel « Garden » di New York, forse per scoprire ogni segreto nel gioco selvaggio del suo nemico, Joe Frazier.

Siccome Clay si fida di pochi, non di nessuno, nella vasta patriarcale cucina della rustica casa ha messo il padre Cassius « senior » e la madre Odessa Lee con i compiti di maneggiare pentole e casseruole mentre la funzione di « chef » è stata affidata a un cuoco. Insomma, il pugilato di Cassius Clay ha recitato il ruolo di uomo dei boschi, è tornato alla natura.

Agli scocciatori che lo intervistano per il « New York News » mentre è a letto, dicendo la roccia disse sospirando: « Un posto come questo oltre darmi un senso infinito di pace mi permette di riflettere sulla vita e leggere libri sulla mia religione, di conversare con Dio... mi sento proprio felice ed in pace con tutto e con tutti meno che con Joe Frazier, povero idiota!... ». Sul canterano c'era una rivista, Cassius prese a sfogliarla e, quando ebbe trovato quello che cercava, puntando un dito accusatore, l'indica: « ...Ecco il peccatore, con le sue vetture, con il suo lusso, con il mantello di visone bianco che ha fatto sghignazzare tutta l'America... so-

ché vuole vincere... e vincerà... ». Appena giunti a New York, Clay e Frazier sono stati accolti da clienti del « Garden » che la notte del 28 gennaio li ospiterà. Il match fra Joe Frazier e Cassius Clay è un affare da sette miliardi di dollari a testa della Commissione Atletica dello Stato di New York, ma i soldi saranno pagati probabilmente dagli imprenditori del Madison Square Garden perché il « boss » pagatore, Teddy Brenner, sa che questi grossolani spettacoli di pugilato, E, poi, è abituato a tutto quando c'è Clay sulla scena.

Lo scorso 17 gennaio, giorno del suo trentaduesimo compleanno, Cassius Clay si affrettò a pranzo nel ristorante più caro di Manhattan. A tavola sedettero una settantina fra amici e parenti e c'erano i giornalisti. Frazier, il « clan » di Cassius Clay, il « clan » del campione. Il conto salì a 2000 dollari abbondanti, quasi un milione e mezzo di lire. Allora Clay chiese: « ...Amico, lo spendi al Garden, ufficio transazioni... ». Quindi aprendo ancora una volta la leggendaria bocca, Cassius rivolgendosi a Sydney Brown, il fido che lo mette in forma, lo massaggiò, lo vegliò, lo tiene a freno, che gli fa da partner nei cantieri e da suggeritore quanto recita le poesie, gli ordinò: « ...Andiamo Budini, vecchio mio, a preparare le pistole. Il sentiero di guerra ci attende e Joe Frazier lo schiavo dei bianchi sta già tremando di paura... ». Cassius Clay era impo-

ne, molto solenne, sembrava un re. Forse il conticello del ristorante strappò un gemito a Brenner, però ha pagato. Non poteva farne a meno. Con Joe Frazier e Cassius Clay il Madison Square Garden ha incassato 1 milione 350.820 dollari in biglietti venduti e l'intero affare della televisione in diretta, nelle 32 sale degli Stati Uniti, nei Palais des Sports di Parigi e in altre parti del globo, si aggira intorno ai miliardi di lire. Tutto il mondo attende questo spettacolo anche se Clay e Frazier si dimostreranno nel ring le stanche ombre dei loro giorni ruggenti, soltanto nell'attesa Italia tutti dormiranno. Siamo in castigo.

Giuseppe Signori

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Brindisi resenta l'en-plein (1-1)

Troppi assenti: Novara rischia

MARCATORE: Del Pelo al 9° del p.a.; Enzo (su rigore) al 38' 54.
NOVARA: Pinotti 5; Roveta 6, Riva 7; Vivian 6, Udovich 6, Depetrini 6; Gavinielli 6, Padellari 5 (dal 1° sc. a. n.); Nastasio (n.c.); Giannini 7, Enzo 6, N. 12 Faleri, N. 13 Navarrini.
BRINDISI: Novembre 6; Sensibile 5; La Rocca 6; Cantarelli 6, Papadopoulos 7, Giannattasio 6; Del Pelo 6,5 (dal 2° sc. Boccolini), Fiorillo 7, Micheli 7, Abbondanza 7,5, Moro 6,5, N. 12 Soriano, N. 13 Incalza.
ARBITRO: Lenardon di Siena, 6.

DALL'INVIATO

NOVARA, 27 gennaio. Un Novara animato da una grande volontà di riscossa dopo la brutta e negativa trasferta di Varese, ma handicappato dalla mancanza di ben quattro titolari (gli qualificati Carrera, Veschetti e Zanuto e l'infortunato Ghio) ha dovuto faticare parecchio per rimediare contro l'agguato Brindisi un risultato di parità. Fino a 7 dal termine infatti i locali si trovavano in svantaggio per una rete offerta nelle prime battute al pugliese da un pasticcio della difesa azzurra. Poi c'è voluto un rigore scrosciano per l'atterramento di Rollo anziano a rete perché il Novara agguantasse l'1-1.

La partita è stata combattutissima e condotta ad un ritmo notevole specialmente da parte dei novaresi e anche agonicamente tesa. L'arbitro Lenardon non sempre felice nelle sue decisioni, ha dovuto faticare parecchio per tenere l'incontro nei binari di un duello sportivo.

Non si può però dire che il Brindisi abbia fatto il risultato ricordato. La società olivettiana è rimasta in campo come preteso dal

Battuto il Bari su rigore (1-0)

Palermo «corto» convince poco

MARCATORE: La Rosa (P) al 37' della ripresa su calcio di rigore.
PALERMO: Bellavia 6; Cerantola 5, Viganò 5; Arcoleo 5,5, Figliola 5,5, Pepe 6, Ballo 5, Barlassina 5,5, Magistrelli 4 (Barbana dal 1° s.t.), Vanello 5, La Rosa 6, (N. 12 Girardi, N. 13 Butti).
BARI: Mancini 6; Cazzola 5, Galli 5,5, Consonni 6, Spilmi 6, Generoso 5; Siganzi 5, Garzelli 5, Casazza 4, D'Angelo 5 (Scaroni dal 2° s.t.), Marcolini 5,5, (N. 12 Merrial, N. 14 Zamparo).
ARBITRO: Celli, di Trieste, 5.

NOTE:

Giornata grigia con qualche spruzzo di pioggia nella ripresa, fondo campo in buone condizioni. Angoli 6-6 per il Palermo, primo tempo 5-3. Spettatori paganti 11.977 per un incasso di 21 milioni 885 mila lire. Automobili Vanello e Bellavia del Palermo, D'Angelo e Marcolini del Bari.

SERVIZIO

Un calcio di rigore trasformato da La Rosa e concesso magnanimamente dall'arbitro Celli di Trieste per un fallo di Consonni su Arcoleo ha dato la vittoria al Palermo nella gara che alla Favoriga l'opponeva al Bari.

La squadra siciliana soltanto su calcio piazzato ha avuto ragione dei pugliesi apparsi in verità complesso assai modesto e assai meno preparato di quanto si attendeva. Dal Palermo era lecito attendersi un match a largo respiro ed invece a compagne di Vicari, a parte una netta quanto sterile supremazia territoriale, soltanto in una occasione e precisamente al 5° del primo tempo ha avuto a portata di mano la possibilità di portare in testa avversario ma il tiro di La Rosa è finito di un soffio a lato.

Ninni Geraci

Sconfitto 2-0 il Catanzaro

Arezzo: è Fara l'uomo-partita

MARCATORE: Fara al 3'; Marmo al 39'.
AREZZO: Alessandrini 6,5; Giannini 6,5, Vergani 6,5, Righi 6,5, Cencetti 6,5, Fontana 6, Marmo 7, Fara 8, Mojesan 5, (dal 2° sc. Bertelli); Magherini 5,5, Massa 5,5, 12 Mariotti, 14 De Luca.
CATANZARO: Pellizzaro 6; Zuccheri 6, Banelli 6; Pota 6, Sillipo 6,5, Maddara 6,5, Marzullo 5,5, Rizzo 7, Galli 6,5, Russo 6,5, Spetta, 5,5, 12' Di Carlo, 13' Braca, 11' Garrio.
ARBITRO: Moretto di S. Donà di Piave, 5,5.

SERVIZIO

AREZZO, 27 gennaio. Un Fara in più e il gioco è fatto. L'Arezzo, in formazione inedita non data sufficienti garanzie per affrontare un Catanzaro deciso a non perdere ulteriori battute. Sul campo le cose sono andate meglio del previsto con il suo vantaggio. Fara nonostante la mole, forte di un ritmo migliore, distribuisce intelligentemente palloni mettendo le punte avanzate in condizioni di colpire improvvisamente. Fara si è subito presentato con le sue distinte interpretazioni di gioco e col

Prova «pasticciata» dei calabresi (0-0)

Reggina senza schemi Il Perugia si salva

REGGINA: Casariga 7; Poppo 6, D'Alstoli 6; Trischler 6, Landini 5, Bonzi 6; Comini 7, Corni 6 (dal 1° del s.t. Filippi 6), Merighi 6, Zazzaro 6, Bonfanti 5, 12' Jacoboni, 13' Bascelli.
PERUGIA: Grossi 6; Zana 5, Malanti 6; Raffielli 7, Lombardi 8, Innocenti 8 (dal 2° s.t. T. Scarpa), Picella 6, incisi. Dal Palermo era lecito attendersi un match a largo respiro ed invece a compagne di Vicari, a parte una netta quanto sterile supremazia territoriale, soltanto in una occasione e precisamente al 5° del primo tempo ha avuto a portata di mano la possibilità di portare in testa avversario ma il tiro di La Rosa è finito di un soffio a lato.

SERVIZIO

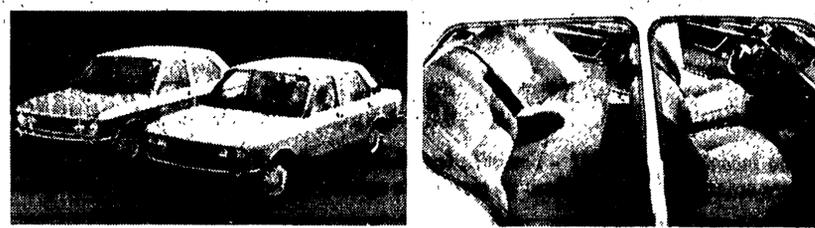
REGGIO CALABRIA, 27 gennaio. La partita tra Reggina e Perugia propone un incontro molto delicato per due squadre invischiate in una crisi ormai cronica. La società calabrese, comunque, rinnova la fiducia a Moschino mentre il sodalizio umbro adotta soluzioni drastiche esentando Baleri e presentando in panchina Remondini. La consegna degli uomini di casa è di vincere a qualunque costo, ma le cose in partenza non prendono una buona piega. Moschino da centro campo, subito entra in area avversaria, ma viene anticipato da Trincherò.

Gregorio Tito

Stenio Cassai

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

La casa torinese ha presentato le versioni «gran luce» della berlina



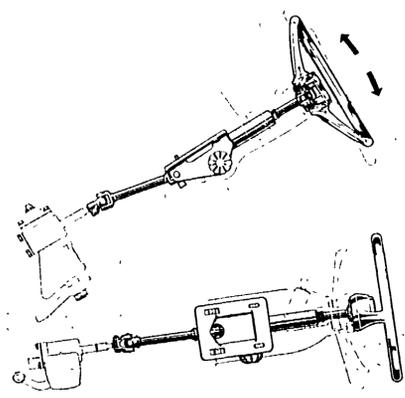
Nella foto di sinistra le due nuove versioni della berlina quattro porte, cinque posti Fiat «132»: a sinistra la versione «GL», a destra la versione «GLS». Nella foto di destra: l'abitacolo nella versione «GLS».

Trenta modifiche alla Fiat «132»

Le più importanti riguardano le sospensioni - Ancora più elastico il collaudatissimo motore nelle due cilindrate - Una quinta marcia «più lunga» - Migliorate linea, visibilità, confort

Le incognite aperte dalla crisi petrolifera non sono state ancora risolte, ma ciò che è certo è che la Fiat ha...

con l'abbassamento della linea di cintura: è quindi aumentata la superficie vetrata e la visibilità in ogni direzione...



Il piantone dello sterzo snodato ed il volante regolabile della «132 GLS». Il volante, del tipo imbottito con sigla centrale, è a due razze dissimilate rispetto al centro...

Chiari il significato della sigla «GL» sta per gran luce e «GLS» sta per gran luce super...

Dicono alla Fiat: «Alla luce delle misure restrittive dovute alla crisi energetica, la nuova «132» si presenta come un'interessante alternativa...

Basket: la Forst perde il contatto dalle «grandi» Iellini ok, Marzorati al 50% e l'Innocenti vince 80-75

Atti di teppismo alla fine da parte di tifosi canturini, che prendono a pretesto gli arbitraggi

INNOCENTI: Iellini 34; Brumatti 15; Benatti, Masini 2; Bariviera 14; Cerioni 4; Bianchi, Vecchiato, Brosterhaus 12; Ferracini 9.

Forst: Recalcati 15; Della Fiori 17; Meneghini, Farina 13; Cattini, Lenhardt 20; Marzorati 10; Bertella.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Morelli di Pontelera.

NOTE: Palazzetto al completo. Un centinaio di persone è rimasto fuori. Al termine dell'incontro gli arbitri sono stati circondati dai tifosi della Forst e sono riusciti a guadagnare gli spogliatoi solo grazie all'intervento della forza pubblica.

MILANO, 27 gennaio Una premessa va dedicata agli arbitri: hanno diretto la gara così malamente che alla fine sono riusciti a creare un clima tale che ha dato via libera agli atti di teppismo e ha fatto credere ai tifosi della Forst di essere stati derubati della vittoria.

Il primo tempo si è così chiuso sul punteggio di 49 a 36 per i milanesi. Oggi però Rubini può contare solo su metà americano: Brosterhaus non riesce a giocare allo stesso livello tutti e quaranta i minuti.

Il Mobilquattro costretto a subire l'iniziativa dei varesini (105-72) Senza impegnarsi troppo l'Ignis passa i cento punti

Senza impegnarsi troppo l'Ignis passa i cento punti. Le cifre parlano chiaro: 9 su 17 la percentuale nel tiro di Meneghini, a cui vanno aggiunti tredici rimbalzi recuperati e 16 su 26 per Bisson...

Contro una Brill incompleta (96-75) Sinudyne in carrozza

SINUDYNE: Albionico (8), Bonamicci, Ranuzzi, Antonelli (9), Benese (3), Filla (2), Serrhini (13), Naldi (3), Bertolotti (23), Gergali (4).

BRILL: Villotti (8), Serra S. (2), Benese (3), Filla (2), Serrhini (10), Correddu, Spinetti (10), De Rossi (11), Sutter (35).

ARBITRI: Compagnone e Montelatici (Napoli).

NOTE: Tiri liberi: 8 su 18 per la Sinudyne; 13 su 22 per la Brill; usati per 3 falli al 16° s.l. Serra S., 18 Benese; 19 Serrhini; 19° s.l. Sinudyne che viaggia ottimamente sulla direttrice Bertolotti (consistenti i progressi compiuti in difesa) e Filla; che segna i suoi 33 punti e si prende anche 13 rimbalzi.

BOLOGNA, 27 gennaio (t.v.) - La Brill Cagliari viene a Bologna prima di Pedrazzini e Perello perché non ha tempo contro una «normale» Sinudyne che viaggia ottimamente sulla direttrice Bertolotti (consistenti i progressi compiuti in difesa) e Filla; che segna i suoi 33 punti e si prende anche 13 rimbalzi.

Le cifre parlano chiaro: 9 su 17 la percentuale nel tiro di Meneghini, a cui vanno aggiunti tredici rimbalzi recuperati e 16 su 26 per Bisson più otto rimbalzi. Se si aggiunge che Ossola oltre a svolgere il suo prezioso compito di regia, è stato autore di ben 16 punti, si può capire quanto poco abbia potuto fare una Mobilquattro gravata dai falli e incapace di reagire alla azione dei padroni di casa.

Forse ci si aspettava di più dalla formazione giallorossa, soprattutto in fatto di grinta: purtroppo invece Gergali e compagni sono riusciti a contrastare la Ignis solo per dieci minuti. Difatti al buon inizio di Jura e di Gergali, rispondono subito Bisson recuperati e Meneghini sotto canestro, che al 10° portavano la Ignis in vantaggio di otto punti: 24 a 16.

Il passivo degli ospiti aumentava progressivamente, e la zona dei milanesi non riusciva a contenere gli uomini di Gamba in vantaggio al 15° per 42 a 24. Da questo momento la partita proseguiva e senso unico.

Carlo Meazza

Allo scadere Giomo è preciso e decide

Allo scadere Giomo è preciso e decide. SNAIDERO: Mellita (10), Giomo (10), Paschini (11), Malgoli (17), Sander (16), Naldi e Danzi.

SAPORI: Granacci (15), Franceschini (15), Neri (20), Sestini (18), Johnson (6), Bovone (16), Cosmelli (12).

ARBITRI: Di Palermo e Bottari di Messina.

Coppa Europa: a Frommeltz lo speciale di Les Diablerets

LES DIABLERETS, 27 gennaio Willi Frommeltz, del Liechtenstein, ha vinto lo slalom speciale maschile di Les Diablerets, eletto per la Coppa Europa di sci alpino.

LA CLASSIFICA: 1. Willi Frommeltz (Liech.), 81'61"; 2. Gundmund Soderstrom (Svez.), 82'40"; 3. Alois Morgenstern (Aut.), 81'32"; 4. Roman Dereznicki (Pol.), 82'03"; 5. Gerd (Svez.), 82'40"; 6. Schmeier (FRG), 82'53"; 7. Carron (Fr.), 82'78"; 8. Heckelmüller (FRG), 83'12"; 9. Cwiklik (Pol.), 83'56"; 10. Giansera (Pol.), 83'58".

Questo record correrà un grosso pericolo nella finale di martedì, in cui oltre a Kipkurgat gareggeranno Bolt (oggi vincitore della seconda semifinale in 1'43"4), Gervais, Bati, Andy Carter (1'45" senza hopper), John Walker e William Imoko.

La canadese Jane Hall, lanciando il peso a m. 16,12, ha vinto la sua seconda medaglia d'oro, prima doppietta in questi decimi Giochi del Commonwealth.

Commonwealth: l'44"4 sugli 800 di Kipkurgat

CHRISTCHURCH, 27 gennaio La domenica dei Giochi del Commonwealth è stata una giornata in tutto e per tutto festiva. Attività in soltanto quattro dei nove sport di cui si è parlato: il lieve: quello ottenuto dal keniano Kipkurgat nella semifinale dei 800 metri, 1'44"4, a 7 decimi dal primato mondiale dell'italiano Marcello Fiasconaro.

Questo record correrà un grosso pericolo nella finale di martedì, in cui oltre a Kipkurgat gareggeranno Bolt (oggi vincitore della seconda semifinale in 1'43"4), Gervais, Bati, Andy Carter (1'45" senza hopper), John Walker e William Imoko.

La canadese Jane Hall, lanciando il peso a m. 16,12, ha vinto la sua seconda medaglia d'oro, prima doppietta in questi decimi Giochi del Commonwealth.

Commonwealth: l'44"4 sugli 800 di Kipkurgat

CHRISTCHURCH, 27 gennaio La domenica dei Giochi del Commonwealth è stata una giornata in tutto e per tutto festiva.

Poca grinta molti errori e un Hawes che fa tutto

Poca grinta molti errori e un Hawes che fa tutto. SACLA: Laing (22), Freidani (2), Cagliaris (10), Merlati, Riva (5), Benese (14), Res Bariviera (10), Anconetani, Sacchetti (4), Paschella (2).

CANON: Suter (21), Zanon (2), Ardesi, Carraro (12), Milani (2), Hawes (3), Bufalini (6), Barbazza, Samara, Geronzi (9).

ARBITRI: Ugati e Ugati di Salerno.

NOTE: usati per cinque falli: Sacchetti e Merlati del Sacla, Carraro e Bufalini della Canon. Spettatori 3.500.

SERVIZIO TORINO, 27 gennaio

Netta sconfitta in casa della Sacla, e vittoria preziosa per il fronteggiamento senza convinzione, con pochissima «grinta», ogni azione era caratterizzata da sbagli elementari, visto che i giocatori potevamo nelle conclusioni.

La Canon si è trovata a giocare contro un Sacla inesistente, rilassato, deconcentrato, sotto il segno di una difesa. Anche la squadra veneta comunque non brillava, sebbene il suo gioco più stretto e fatto, la sua maggiore determinazione.

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Ripresi il Sacla è stato più volte sul punto di superare l'avversario, ma per sfortuna l'impressione non c'è mai riuscito. Al 12' altra crisi, e per altri tre minuti nulla da fare. Questa volta la Canon ha saputo guadagnare ed ha conquistato una decina di punti che ha portato fino all'intervallo. Il secondo tempo è stato senza storia: il Sacla sempre peggio e la Canon invece sempre più forte, in serbo poiché aveva già quattro falli totalizzati nel primo tempo) se non imperverosa almeno andava a centro, e nel secondo tempo questo di stacco e andava gradatamente aumentando sino ai sedici punti finali (86 a 70).

Al fischio di avvio è andata immediatamente a punto il Canon, poco dopo raggiunta dal Sacla e per i primi cinque minuti le due compagnie sono state a ridosso una dell'altra. Poi è cominciata la prima crisi della squadra di casa, che per quasi due minuti non è riuscita a far scendere il solo pallone dalla retina avversaria. Non né ha approfittato la Canon, ma comunque un piccolo vantaggio a suo favore è riuscita a conquistarsi.

Un settore della nautica da diporto sinora trascurato

La canoa fluviale alternativa alle barche a vela e a motore

Questa imbarcazione offre anche il vantaggio di essere economica - I tipi e i prezzi dell'attrezzatura completa

La nautica da diporto (ci si riferisce alle barche con motore) rischia di subire un duro colpo in conseguenza della crisi energetica. Il problema si pone anche per le barche a vela, stante le difficoltà di raggiungere in auto la località dove è posteggiato lo scafo.

Non mancano tuttavia, agli appassionati, alternative nautiche valide: una di queste è la canoa fluviale, uno sport dimenticato, ma appassionante e sano ed anche relativamente economico.

Una «canadese» a 2 posti impegnata in una gara di slalom.

I torrenti riservano al canoista esperto come quello ritratto nella foto emozioni e soddisfazioni notevolissime.

Vediamo un po' i tipi di canoa e l'attrezzatura necessaria. Le canoe possono essere essenzialmente di tre tipi: rigide (a 1 e 2 posti), smontabili (a 1 e 2 posti) e a due posti (a 1 e 2 posti).

Il tipo più diffuso è la RL, che è la monoposto rigida, perché costa meno e si può anche costruire da soli affittando uno stampo presso il proprio club. Il prezzo della «imbarcazione nuova» è di 60.000 lire, ma si può anche acquistare una usata a 30.000 lire.

Per quanto riguarda gli altri tipi i prezzi variano dalle 120.000 lire di una canadese a due posti alle 200.000 lire di una smontabile a un posto.

L'attrezzatura si completa con un remo, un casco, un paraspruzzi per il pozzetto e un salvagente, per un totale di altre 30.000 lire. Una volta affrontata la spesa si va avanti per un sacco di tempo con la stessa roba, soprattutto per quanto riguarda la canoa che è riparabile praticamente allo infinito.

Non si dimentichi che, mettendosi d'accordo con alcuni amici, si possono trasportare tutte le canoe della barche con una macchina sola risparmiando benzina. Le canoe sono infatti imbarcazioni leggerissime.

M. Q.

La Mercedes-Benz 450 «auto dell'anno» 1973

La Mercedes-Benz «450» - nella foto - è stata eletta «Auto dell'anno» da una giuria internazionale formata da 45 giornalisti specializzati di 11 Paesi europei.

Questa la graduatoria delle auto più significative del 1973: Mercedes-Benz 450: 115 punti; Fiat X 1/9: 99; Honda Civic: 90; Matra Bagheera: 84; Opel Kadet: 81; BMW 525i: 60; Lancia Beta: 59; Austin Allegro (Regent): 54; Peugeot 104 coupé: 43; Ford Mustang: 10 punti.

Con l'aria che tira la giuria ha ritenuto di sottolineare che le automobili molto potenti, se guidate in modo attento e particolarmente severe tra i concorrenti.

Una Fiat «127» guidata dai fratelli Valentini ha vinto la categoria Turismo e il premio di «Economia Km», ha messo in luce anche delle eccellenti doti di robustezza, superando brillantemente una prova considerata tra le più lunghe e difficili del mondo. Il Rally etiopico si svolge infatti su un percorso di oltre 5.000 chilometri e dura 5 giorni consecutivi, provocando un'usura particolarmente severa tra i concorrenti.

La Mercedes-Benz «450» - nella foto - è stata eletta «Auto dell'anno» da una giuria internazionale formata da 45 giornalisti specializzati di 11 Paesi europei.

Questa la graduatoria delle auto più significative del 1973: Mercedes-Benz 450: 115 punti; Fiat X 1/9: 99; Honda Civic: 90; Matra Bagheera: 84; Opel Kadet: 81; BMW 525i: 60; Lancia Beta: 59; Austin Allegro (Regent): 54; Peugeot 104 coupé: 43; Ford Mustang: 10 punti.

Con l'aria che tira la giuria ha ritenuto di sottolineare che le automobili molto potenti, se guidate in modo attento e particolarmente severe tra i concorrenti.

Una Fiat «127» guidata dai fratelli Valentini ha vinto la categoria Turismo e il premio di «Economia Km», ha messo in luce anche delle eccellenti doti di robustezza, superando brillantemente una prova considerata tra le più lunghe e difficili del mondo. Il Rally etiopico si svolge infatti su un percorso di oltre 5.000 chilometri e dura 5 giorni consecutivi, provocando un'usura particolarmente severa tra i concorrenti.

La Mercedes-Benz «450» - nella foto - è stata eletta «Auto dell'anno» da una giuria internazionale formata da 45 giornalisti specializzati di 11 Paesi europei.

Questa la graduatoria delle auto più significative del 1973: Mercedes-Benz 450: 115 punti; Fiat X 1/9: 99; Honda Civic: 90; Matra Bagheera: 84; Opel Kadet: 81; BMW 525i: 60; Lancia Beta: 59; Austin Allegro (Regent): 54; Peugeot 104 coupé: 43; Ford Mustang: 10 punti.

Con l'aria che tira la giuria ha ritenuto di sottolineare che le automobili molto potenti, se guidate in modo attento e particolarmente severe tra i concorrenti.

Una Fiat «127» guidata dai fratelli Valentini ha vinto la categoria Turismo e il premio di «Economia Km», ha messo in luce anche delle eccellenti doti di robustezza, superando brillantemente una prova considerata tra le più lunghe e difficili del mondo. Il Rally etiopico si svolge infatti su un percorso di oltre 5.000 chilometri e dura 5 giorni consecutivi, provocando un'usura particolarmente severa tra i concorrenti.

Si concluderà a mezzogiorno la prima fase del «disimpegno»

Finisce oggi l'isolamento della Terza Armata egiziana

Ultimo incontro al km. 101 - Smentita israeliana alle voci di un accordo con la Giordania - Ancora scontri sul Golan - Libero un giornalista egiziano già condannato come spia della CIA

Il ministro degli Esteri Moro arriva questo pomeriggio al Cairo

L'occasione di un viaggio

Il Cairo — dove il ministro degli Esteri Moro arriverà nel pomeriggio di oggi a bordo di un aereo speciale — è la prima tappa del viaggio che durerà una settimana toccando il Kuwait, l'Iran, e l'Arabia Saudita.

Lo scopo della «ricognizione» che Moro si appresta a compiere in questi Paesi è stata ampiamente illustrata dal ministro degli Esteri nel recente discorso tenuto.

Al'interno della maggioranza di governo vi sono, è ben noto, forze che premono perché tutto venga affidato a un'azione americana. Ma è difficile accettare l'idea che esse debbono prevalere prolungando così un immobilismo durato già troppo.

Ciò non vuol dire che si debba seguire il cammino della Francia. Quel che bisogna ricordare è che, se si vogliono avere le basi nuove di questa relazione, il viaggio dell'on. Moro non può non situarsi in tale prospettiva.

Il peggio che si possa fare a nostro parere sarebbe limitarsi al tentativo di sintonizzare gli appetiti immediati della crisi e attendere che le cose si mettano poi per il meglio.

Cercare di superare le difficoltà create dalla definizione della quantità e dello aumento del prezzo del greggio è certamente importante. Ma al di là di esso vi è il problema più generale del rapporto tra Paesi produttori e Paesi consumatori di materie prime, tra Paesi dello «sviluppo» e Paesi del sottosviluppo.

Alberto Jacoviello

UN IMPONENTE COMPLESSO DI FONTI ENERGETICHE

Aumenterà in Unione Sovietica la produzione di gas naturale

Si allarga la rete dei gasdotti per rifornire anche altri Paesi, fra cui l'Italia

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 27 gennaio. Nel 1973 l'Unione Sovietica ha prodotto 915 miliardi di Kwh di energia elettrica, 421 milioni di tonnellate di petrolio, 236 miliardi di metri cubi di gas naturale e 668 milioni di tonnellate di carbone. Le cifre sono fornite in un comunicato della Direzione centrale di statistica dell'URSS sui risultati economici dell'anno trascorso, pubblicati ieri da tutti i giornali.

Sabit Orudjiev. Secondo le cifre fornite da Orudjiev nell'anno in corso la produzione salirà a 260 miliardi di metri cubi. La quota principale dell'aumento sarà fornita dai giacimenti della Siberia occidentale. Il gas naturale è valutato dagli esperti in oltre ventisei trilioni di metri cubi.

Per il trasporto di gas esiste già nell'URSS una rete di gasdotti di 80.000 km. Nel 1973 sono stati completati 1.500 chilometri, per un totale di 81.500 chilometri. Per un altro degli obiettivi posti dal convegno è l'ampiamiento delle forniture alle località rurali.

Lo sviluppo della rete interna di gasdotti va di pari passo con la sistemazione di potenti arterie di trasporto del prodotto verso numerosi Paesi d'Europa. Con gas sovietico vengono da tempo alimentate la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria e la RDT. Lo

Romolo Caccavale

Un avvenimento che suggella 15 anni di amicizia

Leonid Breznev arriva all'Avana

I dirigenti sovietici e cubani sottolineano il carattere leninista della collaborazione tra i due Paesi in tutti i campi

DAL CORISPONDENTE

L'AVANA, 27 gennaio. La popolazione della capitale cubana si appresta a tributare una calorosa accoglienza al compagno Breznev segretario generale del PCUS, che giungerà domani, lunedì, a Cuba su invito di Fidel Castro.

Un anno fa il compagno Fidel Castro, illustrando il valore degli accordi economici sottoscritti pochi giorni prima fra Cuba e l'Unione Sovietica, ricordava come «è molto difficile concepire che il mondo imperialista riservi ai problemi del mondo sottosviluppato un trattamento che anche minimamente assomigli a quello che riserviamo alle relazioni economiche con l'URSS», che costituiscono «una forma autenticamente ideale, esemplare, di relazioni economiche fra un Paese industrializzato e un Paese povero e sottosviluppato, come il nostro».

Recentemente Nikolaj Patolichev, ministro del Commercio Estero dell'URSS, e i dirigenti di Stato Uniti restrinsero e successivamente interruppero il commercio con Cuba. L'Unione Sovietica venne in aiuto al popolo rivoluzionario, garantendo il rifornimento di petrolio e suoi derivati, comprando lo zucchero che gli USA, violando gli accordi, si rifiutavano di acquistare, e stabilendo un prezzo fisso superiore a quello del mercato mondiale.

Dichiarazione nel primo anniversario degli accordi di Parigi

Le Duc Tho: «La pace non è ripristinata in Sud Vietnam»

Sanguinose provocazioni saionesi nel delta del Mekong - Trattenuti per 24 ore dalla polizia di Thieu i componenti di una troupe televisiva USA: sequestrato il materiale girato in zone libere - Nuovamente colpita dai patrioti cambogiani la residenza di Lon Nol - Una nota della radio vaticana



PHNOM PENH — Esercizio di un reparto del Fronte unito in una zona libera della Cambogia.

HANOI, 27 gennaio. Nel primo anniversario degli Accordi di Parigi, Le Duc Tho, membro dell'ufficio politico del Partito dei lavoratori vietnamiti e consigliere speciale del governo della RDV, ha dichiarato in una intervista all'agenzia VNA che «la guerra continua in molti posti del Vietnam del Sud. La pace non è stata veramente ripristinata e la situazione si è fatta sempre più tesa».

Per mostrare la sincerità del nostro atteggiamento verso il Vietnam del Sud, ci siamo incontrati due volte con i rappresentanti degli Stati Uniti, per trovare il modo di rispettare scrupolosamente l'accordo di Parigi.

«Tuttavia ha detto ancora — l'attuale situazione è stata resa sempre più difficile dagli Stati Uniti e dall'Amministrazione di Saigon, che violano sistematicamente le norme più importanti dell'accordo». Per salvaguardare l'accordo di Parigi, ha concluso Le Duc Tho, l'Unione Sovietica è quella di colpire quanto più duramente possibile tutti gli atti degli Stati Uniti e dell'Amministrazione di Saigon che violano l'accordo e sabotano la pace».

Saigon, 27 gennaio

La prima ricorrenza degli Accordi di Parigi è trascorsa nel Vietnam del Sud all'insorgere di nuove sanguinose provocazioni dei saionesi contro zone libere e di un grave attacco alla libertà di informazione per l'avvenire la firma di nuovi accordi a lungo termine.

PHNOM PENH, 27 gennaio. La residenza del tiranno cambogiano Lon Nol e l'aeroporto della capitale sono stati nuovamente colpiti dalle artiglierie popolari la scorsa notte. Il bombardamento, eseguito ancora con pezzi da 105 mm. di fabbricazione americana sequestrati al nemico, ha causato la morte di 22 e 230, e ha causato pesanti perdite in campo colonizzatori. Si parla di una trentina di morti e di una settantina di feriti. Durante l'azione partigiana nessun aereo ha potuto decollare e nessuno atterrare all'aeroporto di Pochetong.

PHNOM PENH, 27 gennaio. «Occorre riconoscere — ha detto la Radio vaticana ricordando il primo anniversario della firma degli Accordi di Parigi — che nei dodici mesi che ci separano da quella data, purtroppo il patto ereditato da quasi lettera morta, soprattutto per quanto riguarda il Vietnam del Sud dove non sono mai cessate le ostilità tra le due parti».

CITTA' DEL VATICANO, 27 gennaio

«Occorre riconoscere — ha detto la Radio vaticana ricordando il primo anniversario della firma degli Accordi di Parigi — che nei dodici mesi che ci separano da quella data, purtroppo il patto ereditato da quasi lettera morta, soprattutto per quanto riguarda il Vietnam del Sud dove non sono mai cessate le ostilità tra le due parti».

PHNOM PENH, 27 gennaio. «Occorre riconoscere — ha detto la Radio vaticana ricordando il primo anniversario della firma degli Accordi di Parigi — che nei dodici mesi che ci separano da quella data, purtroppo il patto ereditato da quasi lettera morta, soprattutto per quanto riguarda il Vietnam del Sud dove non sono mai cessate le ostilità tra le due parti».

PHNOM PENH, 27 gennaio. «Occorre riconoscere — ha detto la Radio vaticana ricordando il primo anniversario della firma degli Accordi di Parigi — che nei dodici mesi che ci separano da quella data, purtroppo il patto ereditato da quasi lettera morta, soprattutto per quanto riguarda il Vietnam del Sud dove non sono mai cessate le ostilità tra le due parti».

Dalla prima

Napoli

L'azione condotta in questi giorni da CGIL, CISL e UIL per indirizzare la lotta del tranvieri verso il concreto raggiungimento dei loro obiettivi, e le iniziative in tal senso sviluppate dalle formazioni sindacali (in primo luogo dal PCI), hanno trovato un notevole consenso tra i lavoratori. L'impegno ottenuto dai sindacati di categoria, per un accordo di lavoro, è stato accettato di trattare per giungere ad un accordo sul riconoscimento delle competenze arretrate, ha smarcato il terreno per le parole d'ordine della CISNAL e della CISAL, e la pericolosità delle loro forme di agitazione.

Tranvieri e cittadini hanno potuto constatare ancora una volta come la minaccia paralisi dei trasporti per ogni rientrasse nel piano di lavoro, non avevano tentato di realizzare nelle scorse settimane e che era culminato venerdì sera nelle violenze e nelle devastazioni commesse contro il deposito di Carlo III, e del deputato missino Roberti, segretario nazionale della CISNAL. E quindi ancora una volta il nostro isolato.

Non sono mancati neanche oggi alcuni tentativi della destra di creare tensione, nonostante circa 1.500 uomini di polizia, e di fronte a stati impiegati per il servizio d'ordine. In particolare al deposito «Carlo III» del PATAN alcuni aderenti alla Democrazia cristiana, si sono presentati ai tranvieri di far partire i mezzi di trasporto; nei pressi del deposito di Posillipo, tre picchiatori missini hanno tentato di impedire che si avviasse il nostro giornale ferendolo al volo: uno di essi, il 26enne Mario D'Agostino, già distintosi durante la lotta contro il greggio qualche anno fa, è stato preso dai carabinieri dopo una violenta colluttazione con i militi di pattuglia, i quali, però, non riuscirono a catturarlo successivamente rilasciato.

Le provocazioni, comunque, non hanno trovato e non potranno trovare spazio, sia perché il clima creatosi nella città dopo i violenti disordini di venerdì sera è nettamente ostile alla destra, sia perché la polizia, in questi giorni, è stata una massiccia, costante mobilitazione che ha garantito una attenta vigilanza democratica. In tutte le zone della città sono numerosi gruppi di compagni hanno effettuato una forte diffusione dell'Unità e hanno condotto un vasto lavoro di informazione politica e di opinione pubblica anche attraverso una intensa distribuzione di volantini.

Domani la città esprimerà il suo sdegno contro la condotta dei violenti disordini di venerdì sera e nettamente ostile alla destra, sia perché la polizia, in questi giorni, è stata una massiccia, costante mobilitazione che ha garantito una attenta vigilanza democratica. In tutte le zone della città sono numerosi gruppi di compagni hanno effettuato una forte diffusione dell'Unità e hanno condotto un vasto lavoro di informazione politica e di opinione pubblica anche attraverso una intensa distribuzione di volantini.

Referendum

Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, si è incontrato oggi a New York con i funzionari americani. Henry Kissinger, sul tenore del colloquio non si ha ancora particolari, anche se è presumibile che si sia parlato del Medio Oriente.

Kissinger riceve da Waldheim

NEW YORK, 27 gennaio. Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, si è incontrato oggi a New York con i funzionari americani. Henry Kissinger, sul tenore del colloquio non si ha ancora particolari, anche se è presumibile che si sia parlato del Medio Oriente.

Licenziati per droga o alcool 3700 addetti alle armi nucleari del Pentagono

WASHINGTON, 27 gennaio. Il dottor Carl Walske, ex funzionario del Pentagono per le questioni dell'energia nucleare, ha rivelato in una deposizione fatta lo scorso anno a una sottocommissione parlamentare del Congresso, che circa 3.700 persone che avevano accesso ad armi nucleari sono state licenziate negli anni 1972 e 1973 per motivi come alcolismo, uso di stupefacenti o malattie mentali.

Walske, a titolo d'esempio, ha detto che negli anni 1972-1973 circa 1.250 specialisti nucleari che lavoravano in seno alla NATO sono stati licenziati dato che il loro comportamento rischiava di esporre la sicurezza nazionale. Tutti gli anni, egli ha aggiunto, le indagini compiute rivelano che almeno il 10 per cento dei circa 120.000 militari e civili addetti all'arsenale nucleare americano sono sospetti e costituiscono dei rischi per la sicurezza.

Illo Gioffredi